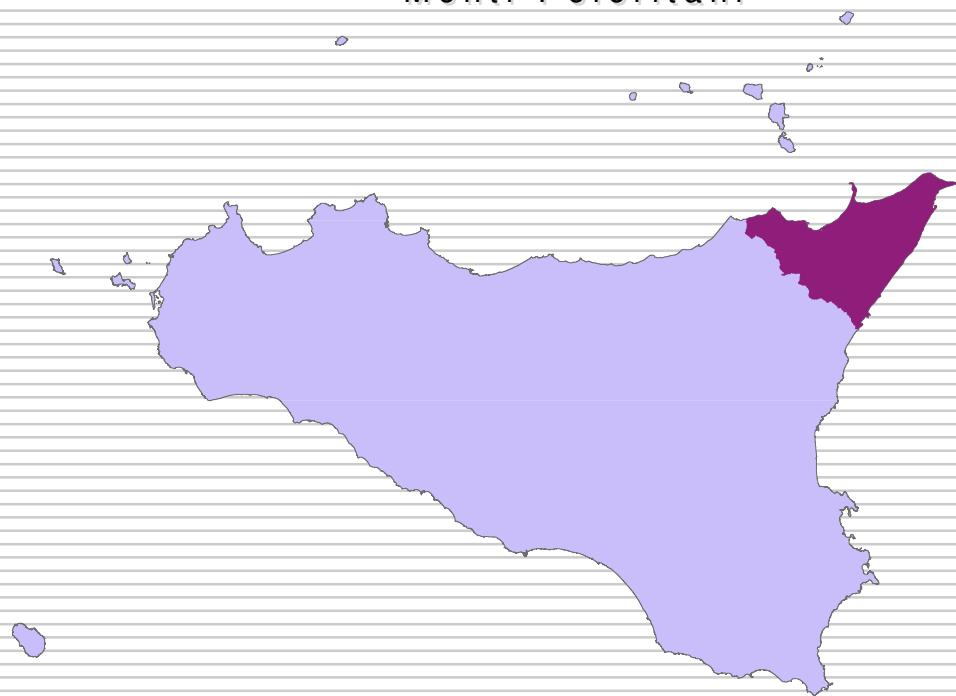


REGIONE SICILIANA
Assessorato Beni Culturali e Ambientali e P.I.
Dipartimento Beni Culturali ed E.P.
SOPRINTENDENZA BENI CULTURALI ED AMBIENTALI
Messina

PIANO PAESAGGISTICO AMBITO 9

**Area della catena settentrionale
Monti Peloritani**



NORMATIVA DI PIANO

CONTRIBUTI TECNICO SCIENTIFICI

SOPRINTENDENZA BB.CC.AA. – MESSINA

Servizio II, Beni Paesistici, Urbanistici, Naturali e Naturalistici

Responsabile

arch. Anna Maria Piccione

Responsabile Tecnico e Coordinatore del Piano

arch. Antonino Ilacqua

Archeologia

dott.ssa Maria Giovanna Bacci

dott.ssa Mariagrazia Vanaria, dott.ssa Maria Ravesi

Arte moderna e contemporanea

dott. ssa Caterina Di Giacomo

Beni architettonici

arch. Rocco G. Scimone

Beni paesaggistici

arch. Antonino Spanò Greco

Beni etno-antropologici

dott. Sergio Todesco, s.ra Francesca Cannata

Geologia

dott. Roberto Viani

Aspetti giuridici

dott.ssa Tommasa Siragusa

CONSULENTI

Analisi

Sistema naturale, sottosistema abiotico:

dott. prof. Giovanni Randazzo

Sistema naturale, sottosistema biotico:

dott.ssa Concetta Bucca

Sistema naturale, aspetti botanici:

dott.ssa Rosella Picone

Sistema antropico:

arch. Emanuela Barbaro Poletti

Sistema antropico, centri, nuclei e beni isolati:

ing. Tiziana Borruso (Intea)

ing. Roberto Scaffidi Abbate (Intea)

Sintesi interpretativa e Piano

Sistema naturale:

dott.ssa Concetta Bucca

Sistema antropico:

arch. Emanuela Barbaro Poletti

Aspetti giuridici:

avv. Dafne Musolino

Sistema Informativo Territoriale

Realizzazione Banca Dati Geografica:

Intea srl – Palermo

COORDINAMENTO TECNICO SCIENTIFICO

Il Responsabile del Servizio II

arch. Anna Maria Piccione

Il Soprintendente

dott. Gianfilippo Villari

Osservatorio Regionale per la qualità del Paesaggio

Testo aggiornato

con le proposte contenute nella relazione istruttoria

**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO
AMBITO 9
“AREA DELLA CATENA SETTENTRIONALE (MONTI PELORITANI)”**

NORMATIVA DI PIANO

**TITOLO I
DISPOSIZIONI GENERALI**

<i>Art. 1</i>	<i>Finalità e campo di applicazione del Piano Territoriale Paesaggistico.....</i>	<i>pag.</i>	<i>4</i>
<i>Art. 2</i>	<i>Principali strategie del Piano Territoriale Paesaggistico</i>	<i>pag.</i>	<i>5</i>
<i>Art. 3</i>	<i>Struttura e contenuti del Piano Territoriale Paesaggistico.....</i>	<i>pag.</i>	<i>6</i>
<i>Art. 4</i>	<i>Elaborati costituivi</i>	<i>pag.</i>	<i>7</i>
<i>Art. 5</i>	<i>Efficacia del Piano Territoriale Paesaggistico</i>	<i>pag.</i>	<i>9</i>
<i>Art. 6</i>	<i>Ambiti e componenti del paesaggio</i>	<i>pag.</i>	<i>10</i>
<i>Art. 7</i>	<i>Beni paesaggistici</i>	<i>pag.</i>	<i>10</i>
<i>Art. 8</i>	<i>Sistema informativo e valutativo.....</i>	<i>pag.</i>	<i>11</i>
<i>Art. 9</i>	<i>Modalità di intervento.....</i>	<i>pag.</i>	<i>12</i>
<i>Art. 10</i>	<i>Approvazione del Piano Territoriale Paesaggistico.....</i>	<i>pag.</i>	<i>15</i>

**TITOLO II
BENI E COMPONENTI DEL PAESAGGIO**

**CAPO I
Componenti naturali e naturalistiche del paesaggio**

<i>Art. 11</i>	<i>Definizione</i>	<i>pag.</i>	<i>16</i>
<i>Art. 12</i>	<i>Forme del rilievo, singolarità geomorfologiche e geolitologiche</i>	<i>pag.</i>	<i>17</i>
<i>Art. 13</i>	<i>Sistema costiero</i>	<i>pag.</i>	<i>18</i>
<i>Art. 14</i>	<i>Fasce fluviali, risorse idriche e termali.....</i>	<i>pag.</i>	<i>19</i>
<i>Art. 15</i>	<i>Zone caratterizzate da fenomeni di dissesto o d'instabilità</i>	<i>pag.</i>	<i>21</i>
<i>Art. 16</i>	<i>Versanti</i>	<i>pag.</i>	<i>21</i>
<i>Art. 17</i>	<i>Vegetazione rupestre.....</i>	<i>pag.</i>	<i>22</i>
<i>Art. 18</i>	<i>Vegetazione alveo-ripariale</i>	<i>pag.</i>	<i>23</i>
<i>Art. 19</i>	<i>Vegetazione alofitica.....</i>	<i>pag.</i>	<i>23</i>
<i>Art. 20</i>	<i>Formazioni forestali naturali e in corso di rinaturalizzazione.....</i>	<i>pag.</i>	<i>24</i>
<i>Art. 21</i>	<i>Macchia.....</i>	<i>pag.</i>	<i>26</i>
<i>Art. 22</i>	<i>Gariga e praterie.....</i>	<i>pag.</i>	<i>26</i>
<i>Art. 23</i>	<i>Habitat faunistici.....</i>	<i>pag.</i>	<i>27</i>
<i>Art. 24</i>	<i>Aree d'interesse naturalistico</i>	<i>pag.</i>	<i>27</i>
<i>Art. 25</i>	<i>Parchi e Riserve</i>	<i>pag.</i>	<i>28</i>
<i>Art. 26</i>	<i>Aree soggette a tutela paesaggistica definite dal Piano.....</i>	<i>pag.</i>	<i>29</i>
<i>Art. 27</i>	<i>Aree di rilevanza comunitaria SIC e ZPS</i>	<i>pag.</i>	<i>29</i>
<i>Art. 28</i>	<i>Rete ecologica</i>	<i>pag.</i>	<i>30</i>

**CAPO II
Componenti del paesaggio agro-forestale**

<i>Art. 29</i>	<i>Definizione</i>	<i>pag.</i>	<i>32</i>
----------------	--------------------------	-------------	-----------

<i>Art. 30 Formazioni forestali artificiali</i>	<i>pag.</i>	32
<i>Art. 31 Seminativi.....</i>	<i>pag.</i>	32
<i>Art. 32 Arborati.....</i>	<i>pag.</i>	33
<i>Art. 33 Vegetazione ornamentale</i>	<i>pag.</i>	33

CAPO III

Componenti del patrimonio storico-culturale e del paesaggio urbano

<i>Art. 34 Definizione</i>	<i>pag.</i>	35
<i>Art. 35 Beni Archeologici.....</i>	<i>pag.</i>	35
<i>Art. 36 Beni isolati</i>	<i>pag.</i>	37
<i>Art. 37 Centri e Nuclei Storici.....</i>	<i>pag.</i>	40
<i>Art. 38 Viabilità storica.....</i>	<i>pag.</i>	42
<i>Art. 39 Punti e percorsi panoramici, water front.....</i>	<i>pag.</i>	44

CAPO IV

Componenti del paesaggio urbano e del sistema insediativo

<i>Art. 40 Definizione</i>	<i>pag.</i>	46
<i>Art. 41 Costruzioni sparse ad uso rurale e residenziale-turistico.....</i>	<i>pag.</i>	46
<i>Art. 42 Aree di recupero.....</i>	<i>pag.</i>	47

TITOLO III

PAESAGGI LOCALI

<i>Art. 43 Definizione dei Paesaggi Locali</i>	<i>pag.</i>	49
<i>Art. 44 Paesaggio Locale 1 Stretto di Messina.....</i>	<i>pag.</i>	49
<i>Art. 45 Paesaggio Locale 2 Valle del Nisi e Monte Scuderi.....</i>	<i>pag.</i>	58
<i>Art. 46 Paesaggio Locale 3 Grandi valli: Pagliara, Savoca e Agrò</i>	<i>pag.</i>	64
<i>Art. 47 Paesaggio Locale 4 Taormina</i>	<i>pag.</i>	70
<i>Art. 48 Paesaggio Locale 5 Valle dell'Alcantara</i>	<i>pag.</i>	77
<i>Art. 49 Paesaggio Locale 6 Valle del Timeto e Capo Calavà</i>	<i>pag.</i>	82
<i>Art. 50 Paesaggio Locale 7 Media e alta valle del Novara e dell'Elicona</i>	<i>pag.</i>	88
<i>Art. 51 Paesaggio Locale 8 Media e alta valle del Patrì.....</i>	<i>pag.</i>	92
<i>Art. 52 Paesaggio Locale 9 Media e alta valle del Gualtieri e del Mela</i>	<i>pag.</i>	96
<i>Art. 53 Paesaggio Locale 10 Media e alta valle del Niceto</i>	<i>pag.</i>	100
<i>Art. 54 Paesaggio Locale 11 Rametta e Bauso.....</i>	<i>pag.</i>	104
<i>Art. 55 Paesaggio Locale 12 Pianura e penisola di Capo Milazzo.....</i>	<i>pag.</i>	110
<i>Art. 56 Paesaggio Locale 13 Capo Rasocolmo.....</i>	<i>pag.</i>	118

TITOLO IV

INTERVENTI DI RILEVANTE TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO

<i>Art. 57 Definizione</i>	<i>pag.</i>	126
----------------------------------	-------------	-----

<i>Art. 58 Attività estrattive</i>	<i>pag.</i>	<i>126</i>
<i>Art. 59 Impianti tecnologici</i>	<i>pag.</i>	<i>127</i>
<i>Art. 60 Opere marittime</i>	<i>pag.</i>	<i>128</i>
<i>Art. 61 Grandi aree industriali</i>	<i>pag.</i>	<i>128</i>
<i>Art. 62 Varianti urbanistiche per insediamenti produttivi e attività edilizia.....</i>	<i>pag.</i>	<i>128</i>
<i>Art. 63 Norme transitorie e finali.....</i>	<i>pag.</i>	<i>128</i>

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

Finalità e campo di applicazione del Piano Territoriale Paesaggistico

Il Piano Territoriale Paesaggistico dell'Ambito 9 “*Area della catena settentrionale - Monti Peloritani*” interessa il territorio dei comuni di Alì, Alì Terme, Antillo, Barcellona Pozzo di Gotto, Basicò, Brolo, Casalvecchio Siculo, Castelmola, Castroreale, Condrò, Falcone, Ficarra, Fiumedinisi, Fondachelli Fantina, Forza d'Agrò, Francavilla di Sicilia, Furci Siculo, Furnari, Gaggi, Gallodoro, Giardini Naxos, Gioiosa Marea, Graniti, Gualtieri Sicaminò, Itala, Letojanni, Librizzi, Limina, Mandanici, Mazzarà Sant'Andrea, Merì, Messina, Milazzo, Monforte San Giorgio, Mongiuffi Melia, Montagnareale, Montalbano Elicona, Motta Camastra, Nizza di Sicilia, Novara di Sicilia, Oliveri, Pace del Mela, Pagliara, Patti, Piraino, Roccafiorita, Roccalumera, Roccavaldina, Rodì Milici, Rometta, San Filippo del Mela, San Pier Niceto, San Piero Patti, Sant'Alessio Siculo, Sant'Angelo di Brolo, Santa Lucia del Mela, Santa Teresa di Riva, Saponara, Savoca, Scaletta Zanclea, Spadafora, Taormina, Terme Vigliatore, Torregrotta, Tripi, Valdina, Venetico, Villafranca Tirrena.

Il Piano Territoriale Paesaggistico dell'Ambito 9 è redatto in adempimento alle disposizioni del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, così come modificate dal D.lgs. 24 marzo 2006, n. 157, in seguito denominato Codice, ed in particolare all'art. 143 al fine di assicurare specifica considerazione ai valori paesaggistici e ambientali del territorio attraverso:

- l'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;
- prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- l'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.

In attuazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, approvate con D.A. n. 6080 del 21.05.1999, e dell'Atto di Indirizzo dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali e per la Pubblica Istruzione, adottato con D.A. n. 5820 dell'08/05/2002, il Piano Territoriale Paesaggistico dell'Ambito 9, articolato secondo gli Ambiti Territoriali individuati dalle stesse Linee Guida, persegue i seguenti obiettivi generali:

- a) stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della bio-diversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- b) valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio dell'Ambito/i, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- c) miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Inoltre, in attuazione dell'art. 135 del Codice, il Piano Territoriale Paesaggistico definisce per ciascun ambito locale, successivamente denominato Paesaggio Locale, specifiche prescrizioni e previsioni ordinate:

- a) al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- b) all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;
- c) al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;
- d) all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Art. 2

Principali strategie del Piano Territoriale Paesaggistico

Per il perseguimento degli obiettivi di cui all'art. 1, il Piano promuove azioni coordinate di tutela e valorizzazione estese all'intero territorio dell'Ambito e interessanti diversi settori di competenza amministrativa, volte ad attivare forme di sviluppo sostenibile, specificamente riferite alle realtà ed, in particolare, a:

- a) conservare e consolidare l'armatura storica del territorio come base di ogni ulteriore sviluppo insediativo e trama di connessioni del patrimonio culturale;
- b) conservare e consolidare la rete ecologica, formata dal sistema idrografico interno, dalla fascia costiera e dalla copertura arborea ed arbustiva, come trama di connessione del patrimonio naturale, seminaturale e forestale.

A tal fine il Piano Territoriale Paesaggistico delinea le seguenti principali linee di strategia:

1. il consolidamento e la riqualificazione del patrimonio naturalistico, con l'estensione e l'inserimento organico del sistema dei parchi e delle riserve, nonché delle aree S.I.C. e Z.P.S. nella rete ecologica regionale, la protezione e valorizzazione degli ecosistemi, dei beni naturalistici e delle specie animali e vegetali minacciate d'estinzione non ancora adeguatamente protetti, il recupero ambientale delle aree degradate;
2. il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, con la qualificazione innovativa dell'agricoltura tradizionale, la gestione controllata delle attività pascolive, il controllo dei processi di abbandono, la gestione oculata delle risorse idriche;
3. la conservazione e il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico, culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati sui centri storici, i percorsi storici, i circuiti

culturali, la valorizzazione dei beni meno conosciuti, la promozione di forme appropriate di fruizione;

4. la riorganizzazione urbanistica e territoriale, ai fini della valorizzazione paesaggistico-ambientale, con politiche coordinate sui trasporti, i servizi e gli sviluppi insediativi, tali da ridurre la polarizzazione nei centri principali e da migliorare la fruibilità delle aree interne e dei centri minori, da contenere il degrado e la contaminazione paesaggistica e da ridurre gli effetti negativi dei processi di diffusione urbana;
5. l'individuazione di un quadro di interventi per la promozione e la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, allo scopo di mettere in rete le risorse del territorio, promuoverne la conoscenza e migliorarne la fruizione pubblica, mettere in valore le risorse locali, nel quadro di uno sviluppo compatibile del territorio anche nei suoi aspetti economico-sociali.

Coerentemente alle suddette strategie generali, riportate nella tav. 28 (*Scenario strategico*), il Piano individua azioni strategiche che vanno attuate in copianificazione con i diversi Enti territoriali e soggetti pubblici e/o privati interessati che vengono chiamati alla concertazione e alla conseguente definizione degli interventi secondo quanto previsto dall'art. 144 del Codice. Sulla base di tali strategie si possono predisporre intese e programmi di azione e si possono avviare progetti strategici e programmi complessi.

Le Province e i Comuni, nelle situazioni che richiedono interventi attivi di recupero e qualificazione paesaggistica, possono attraverso i rispettivi atti di pianificazione, che debbono essere coerenti alle previsioni del presente Piano Paesaggistico ed essere definiti nell'ambito di un processo di collaborazione con l'Amministrazione dei Beni Culturali, promuovere la formazione di parchi urbani e territoriali, la realizzazione della rete ecologica e della rete dei beni culturali della provincia, reti di percorsi di fruizione paesaggistica, la valorizzazione di siti e monumenti, del paesaggio agrario, dell'archeologia industriale, il recupero della fascia costiera e dei tracciati ferroviari dismessi.

Art. 3

Struttura e contenuti del Piano Territoriale Paesaggistico

Al fine di assicurare la conservazione, la valorizzazione e il recupero del paesaggio, coerentemente agli obiettivi di cui al precedente art. 1 e in attuazione dell'art. 143 del Codice, il Piano:

- a. analizza il paesaggio in base alle caratteristiche naturali e storiche e ne riconosce i valori (*Analisi tematiche*) attraverso:

- la ricognizione dell'intero Ambito 9 che costituisce la base della conoscenza per il riconoscimento delle caratteristiche naturali, storico-culturali, insediative ed estetiche e delle loro interrelazioni;
- lo studio delle dinamiche di trasformazione del territorio e l'individuazione delle pressioni antropiche, dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio;
- l'identificazione dei beni paesaggistici definiti dall'art. 134 (immobili ed aree di notevole interesse pubblico, aree tutelate per legge, immobili ed aree tipizzati e individuati dal Piano Paesaggistico) e la puntuale individuazione delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142

- del Codice;
- la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
 - b.** assume i valori paesaggistici come fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il paesaggio e definisce gli Ambiti di paesaggio in base alle caratteristiche strutturali, ai sistemi di relazione e alle identità dei luoghi, (*sintesi interpretative*);
 - c.** indica il quadro delle azioni strategiche ritenute necessarie per il perseguimento dei fini di tutela paesaggistica;
 - d.** definisce i valori paesaggistici da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare e ne determina conseguentemente la disciplina, disponendo le azioni necessarie e opportune per mantenere e migliorare nel tempo la qualità del paesaggio dell'Ambito 9, anche attraverso la progettazione di nuovi paesaggi nelle aree degradate.

La normativa di Piano si articola in:

- 1) Norme per componenti del paesaggio, che riguardano le componenti del paesaggio schedate, censite e cartografate nei documenti di Piano, nonché le aree di qualità e vulnerabilità percettivo-paesaggistica, individuate sulla base della relazione fra beni culturali e ambientali e ambiti di tutela paesaggistica a questi connessi;
- 2) Norme per paesaggi locali in cui le norme per componenti trovano maggiore specificazione e si modellano sulle particolari caratteristiche culturali e ambientali dei paesaggi stessi, nonché sulle dinamiche insediative e sui processi di trasformazione in atto.

Art. 4

Elaborati costitutivi

Il Piano Territoriale Paesaggistico dell'Ambito 9 si compone degli elaborati di seguito elencati dalla lettera a) alla lettera h), facenti tutti parte integrante e sostanziale del Piano stesso.

a) Relazione Generale

b) Relazioni tematiche:

- b.1 geologia e geomorfologia;
- b.2. archeologia;
- b.3. beni isolati, centri e nuclei storici;
- b.4. beni paesaggistici di Piano;
- b.5. etnoantropologia.

c) Relazione vegetazione, biotopi e zoocenosi

d) Relazione sull'avifauna

e) Studio degli aspetti botanici:

- e.1 siti di particolare interesse botanico: relazione e *data base*
- e.2 consistenza e tipologia del patrimonio boschivo

f) Carte Tematiche:

Analisi tematiche - Sistema Naturale

- 1** Morfologia di base
- 2** Morfologia di sintesi
- 2.b** Erodibilità
- 3** Geologia
- 4** Climatologia
- 5.a** Paesaggio vegetale
- 5.b** Carta delle aree boscate
- 6.a** Distribuzione dell'ornitofauna
- 6.b** Distribuzione dell'ornitofauna (Specie protette)
- 7** Idrologia

Analisi tematiche - Sistema Antropico

- 8** Beni archeologici
- 9.a** Patrimonio Storico Culturale (Beni isolati)
- 9.b** Patrimonio Storico Culturale (Centri e nuclei)
- 9.c** Carta Storica 1890
- 10** Crescita urbana
- 11** Tipologia dell'insediamento
- 12** Morfologia dell'insediamento
- 13** Morfologia e insediamento
- 14** Infrastrutture e attività produttive
- 15** Strumenti urbanistici: previsione di trasformabilità territoriale
- 16** Intervisibilità costiera
- 17** Visibilità dalle strade principali
- 18** Visibilità da punti panoramici
- 19** Beni Paesaggistici e Ambientali
- 20** Vincoli territoriali
- 21** Patrimonio naturale protetto
- 22** Densità dell'insediamento
- 23** Demografia

Sintesi interpretative e inquadramento strutturale

- 24** Paesaggi Locali
- 25** Relazioni percettive
- 26** Relazione tra fattori
- 27** Valori e criticità

Tavole di Piano

- 28** Scenario strategico

29 Ambiti paesaggistici e componenti del paesaggio

30.a Patrimonio culturale paesaggistico

30.b Modalità di intervento

g) Normativa di Piano

h) Allegati:

h.1 Biotopi

h.2 Paesaggi locali: Beni Isolati

h.3 Paesaggi locali: Centri e Nuclei Storici

h.4 Atlante dei Beni isolati, Centri e Nuclei Storici su cartografia IGM 1:25.000

h.5 Atlante degli elaborati grafici del Piano in formato A3

Appendice:

Relazione e contributi giuridici e giurisprudenziali in merito alla formazione del P.T.P. dell'Ambito 9 “*Area della catena settentrionale (Monti Peloritani)*”.

Il Piano è costituito da un Sistema Geografico Informativo e dalla relativa banca dati a cui è possibile accedere per una lettura più disaggregata e dettagliata degli attributi delle singole componenti.

Ai fini della pubblicazione una copia del presente P.T.P sarà fornita su supporto informatico agli Enti Locali.

Art. 5

Efficacia del Piano Territoriale Paesaggistico

Il Piano articola la normativa in *indirizzi, direttive e prescrizioni*, che disciplinano le azioni di conservazione, recupero e trasformazione del territorio, compatibili con la tutela paesaggistica e ambientale e concorrono nel loro complesso all’attuazione delle finalità di cui all’ articolo 1.

Indirizzi, direttive e prescrizioni individuano le misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, alle quali debbono riferirsi le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate. (art. 143, comma 1, lett. h del Codice).

Indirizzi, costituiscono norme d’orientamento con ricaduta di carattere strategico per la programmazione e la pianificazione provinciale e comunale, nonché degli altri soggetti interessati dalla gestione del territorio. Sono riferiti ai territori non vincolati al fine di fare salva una visione unitaria del paesaggio dell’intero territorio e di provvedere alla tutela dei valori paesaggistici nel quadro di una valutazione complessiva. Gli strumenti di pianificazione e le loro varianti provvedono ad una loro adeguata interpretazione ed applicazione alle specifiche realtà locali, tenendo conto di tutti gli elementi contenuti nelle presenti norme.

Direttive, costituiscono specifiche previsioni che hanno carattere vincolante, da introdurre nei piani di settore e negli strumenti urbanistici in sede di conformazione e adeguamento al presente Piano.

Prescrizioni, generali ed operative per la tutela e l'uso del territorio compreso nei *Paesaggi Locali* (art. 143, comma 1, lett. e del Codice). Definiscono la specifica disciplina di salvaguardia e di utilizzazione delle Componenti e dei Beni paesaggistici, determinano misure per la conservazione dei caratteri connotativi delle aree tutelate per legge, criteri di gestione e interventi di valorizzazione paesaggistica degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico (art. 143 comma 1 lett. f del Codice), secondo i *Livelli di tutela* di cui al successivo art. 9.

Le *direttive* e le *prescrizioni* del presente Piano relative ai Beni paesaggistici individuati ai sensi dell'art. 134 del Decreto Legislativo n. 42/2004 prevalgono immediatamente sulle prescrizioni e le previsioni degli strumenti urbanistici e sui piani di settore.

Entro 18 mesi dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.S. del decreto di approvazione del Piano Paesaggistico ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice, i Comuni, la Provincia e gli Enti Gestori delle aree naturali protette conformano e adeguano gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica alle previsioni del P.T.P. dell'Ambito 9, apportando le modifiche necessarie per renderli coerenti e rispondenti.

Art.6

Ambiti e componenti del paesaggio

Per *ambiti di paesaggio* s'intendono le aree definite in relazione alla tipologia, rilevanza ed integrità dei valori paesaggistici, identificati nella tav. 29 e articolati in *Paesaggi Locali* e contesti attraverso un processo di conoscenza e interpretazione, in cui convergono fattori strutturali, naturali e antropici.

Per *componenti del paesaggio*, identificate nelle tav. 29, s'intendono quegli elementi (puntuali, lineari ed areali) di carattere abiotico e biotico considerati in una visione ecosistemica correlata agli elementi antropici e che costituiscono e caratterizzano il paesaggio dell'Ambito 9. Le *componenti* sono individuate sulla base dei loro caratteri distintivi, culturali ed ambientali e strutturate in base ai sistemi di analisi e interpretazione del paesaggio in componenti fisiche, biologiche ed antropiche.

Art. 7

Beni paesaggistici

Per *Beni Paesaggistici* s'intendono beni immobili, areali o puntuali, come definiti dall'art. 134 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e individuati nelle tavole 30a e 30b del Piano.

I Beni Paesaggistici sono parte integrante del patrimonio culturale della Regione, costituendone espressione dei valori naturali, ambientali, storico-culturali, morfologici, estetici ed insediativi, e connotati da specifica identità, da tutelare ai sensi dell'articolo 9 della Costituzione.

I Beni Paesaggistici sono oggetto di tutela e valorizzazione finalizzati al mantenimento delle

caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle relative morfologie in modo da preservarne l'integrità.

Il P.T.P. dell'Ambito 9 individua come Beni Paesaggistici:

- gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136, del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e succ. mod. e integr.;
- gli immobili e le aree previsti dall'art. 142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. mod. e integr.;
- gli immobili e le aree ai sensi degli artt. 134, comma 1, lett. c) e art. 143, comma 1 lett. i) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. mod. e integr..

Ai Beni Paesaggistici individuati dal presente P.T.P. si applicano le disposizioni degli artt. 146 e 147 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e succ. mod. e integr..

Qualunque trasformazione, fatto salvo l'art. 149 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., è soggetta ad autorizzazione paesaggistica.

Per la verifica di compatibilità degli interventi con i valori paesaggistici è necessaria la Relazione Paesaggistica che costituisce il documento essenziale per le valutazioni della conformità dell'intervento alle prescrizioni del Piano Paesaggistico. Essa è a corredo dell'istanza di autorizzazione paesaggistica.

I contenuti e lo schema della Relazione Paesaggistica sono individuati dal Decreto dell'Assessore Regionale dei Beni Culturali ed ambientali n. 9280 del 28 luglio 2006, e in conformità a quanto già disciplinato dal D.P.C.M. del 12.12.2005.

Art. 8

Sistema informativo e valutativo

Il Piano Territoriale Paesaggistico, al fine di garantire la compatibilità e la coerenza di ogni azione trasformativa del territorio dell'Ambito 9 con le esigenze di tutela del patrimonio culturale ed ambientale, si avvale di un Sistema Informativo Territoriale appositamente costituito. Tale sistema, realizzato in coerenza con il Sistema Informativo Territoriale Regionale di cui alle Linee Guida del P.T.P.R e nel quale confluirà, ha lo scopo di:

- raccogliere, coordinare e rendere accessibili le informazioni utili alla gestione dei beni culturali ed ambientali, raccordandosi allo scopo con sistemi informativi di altri settori;
- assicurare il continuo arricchimento e aggiornamento della conoscenza, anche in rapporto con i sistemi di monitoraggio attivati;
- consentire l'omogeneizzazione e la confrontabilità delle informazioni elaborate dai soggetti operanti sul territorio;
- favorire gli scambi informativi tra i diversi centri di raccolta ed elaborazione dati all'interno della Regione e con i centri di livello nazionale ed internazionale.

Il Sistema Informativo è integrato da un Sistema Valutativo che mira a rendere il più possibile trasparenti e confrontabili le proposte di tutela e di intervento comunque incidenti sul patrimonio culturale ed ambientale.

I piani urbanistici e territoriali, i piani e i programmi di settore nonché i progetti di intervento soggetti a valutazione preventiva di impatto ambientale, nella misura in cui incidono sui beni culturali e ambientali ricadenti nell'Ambito 9, debbono fare esplicito riferimento, per tali aspetti, anche al suddetto sistema informativo e valutativo.

Art. 9

Modalità di intervento

Il Piano disciplina le modalità di intervento sul paesaggio, finalizzate al mantenimento delle caratteristiche costitutive del paesaggio e ad elevare i livelli di qualità dell'architettura e considera:

- le componenti strutturanti del paesaggio che attengono essenzialmente ai contenuti della geomorfologia del territorio, ai suoi aspetti dal punto di vista biotico, nonché alla forma e alla tipologia dell'insediamento, e le cui qualità e relazioni possono definire aspetti configuranti specificamente un determinato territorio;
- le componenti qualificanti, derivanti dalla presenza e dalla rilevanza dei beni culturali e ambientali.

Nei *Paesaggi Locali* le componenti dei sistemi e dei sottosistemi del paesaggio rivelano la loro interdipendenza e la loro natura sistemica, secondo schemi e criteri soggetti alle diverse interpretazioni, relazioni, valori, persistenze culturali, riconoscibilità e identità del territorio. Il paesaggio locale rappresenta inoltre il più diretto recapito visivo, fisico, ambientale e culturale delle azioni e dei processi, delle loro pressioni e dei loro effetti, sui beni culturali e ambientali articolati nei sistemi e nelle componenti definiti nel Titolo II delle presenti norme.

Sulla base degli scenari strategici, che definiscono valori, criticità, relazioni e dinamiche vengono definite:

- 1) Le aree in cui opere ed interventi di trasformazione del territorio sono consentite sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti dal Piano Paesaggistico ai sensi dell'art. 143, comma 1 lett. e), f), g) e h) del Codice.
- 2) Le aree in cui il Piano Paesaggistico definisce anche specifiche previsioni vincolanti da introdurre negli strumenti urbanistici, in sede di conformazione ed adeguamento ivi compresa la disciplina delle varianti urbanistiche, ai sensi dell'art. 145 del Codice.

La disciplina per le aree di cui all'art. 134, lett. a), b) e c) del Codice si articola secondo tre *Livelli di tutela*:

Aree con livello di tutela 1

Aree caratterizzate da valori percettivi dovuti essenzialmente al riconosciuto valore della configurazione geomorfologica; emergenze percettive (componenti strutturanti); visuali privilegiate e bacini di intervisibilità (o afferenza visiva). In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 Dlgs 42/04 e s.m.i.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, è consentita la realizzazione di edifici in zona agricola da destinare ad attività a supporto dell'uso agricolo dei fondi

nel rispetto del carattere insediativo rurale, nonché le eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi in deroga alle disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78, art. 35 L.R. 30/97, art. 89 L.R. 06/01 e s.m.i.

I provvedimenti di autorizzazione e/o concessione recepiscono le disposizioni di cui al Titolo I, II e IV delle presenti Norme con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali contenuta nel Titolo III.

Aree con livello di tutela 2

Aree caratterizzate dalla presenza di una o più delle componenti qualificanti e relativi contesti e quadri paesaggistici. In tali aree, oltre alle procedure di cui al livello precedente, è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale. Va inoltre previsto l'obbligo di previsione nell'ambito degli strumenti urbanistici di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e pere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici è consentita la realizzazione di edifici in zona agricola da destinare ad attività a supporto dell'uso agricolo dei fondi nel del carattere insediativo rurale. Sono invece vietate eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi in deroga alle disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78, art. 35 L.R. 30/97, art. 89 L.R. 06/01 e s.m.i.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza ai Beni culturali e Ambientali.

I provvedimenti di autorizzazione e/o concessione recepiscono le disposizioni di cui al Titolo I, II e IV delle presenti Norme con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali contenuta nel Titolo III.

Le politiche di sostegno all'agricoltura dovranno preferibilmente essere finalizzate ed orientate al recupero delle colture tradizionali, con particolare riferimento a quelle a maggior rischio di estinzione.

Le aree con livello di tutela 2 potranno essere oggetto di piani particolareggiati, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

Aree con livello di tutela 3

Aree che devono la loro riconoscibilità alla presenza di varie componenti qualificanti di grande valore e relativi contesti e quadri paesaggistici, o in cui anche la presenza di un elemento qualificante di rilevanza eccezionale a livello almeno regionale determina particolari e specifiche esigenze di tutela. Queste aree rappresentano le "invarianti" del paesaggio. In tali aree, oltre alla previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi individuati alla scala comunale e dei detrattori di

maggiori interferenze visive da sottoporre a studi e interventi di progettazione paesaggistico ambientale, è esclusa, di norma, ogni edificazione. Nell'ambito degli strumenti urbanistici va previsto l'obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. Va inoltre previsto l'obbligo, per gli stessi strumenti urbanistici, di includere tali aree fra le zone di inedificabilità, in cui sono consentiti solo interventi di manutenzione, restauro, valorizzazione paesaggistico-ambientale finalizzata alla messa in valore e fruizione dei beni.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici non è consentita la realizzazione di edifici in zona agricola. Sono vietate eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi in deroga alle disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78, art. 35 L.R. 30/97, art. 89 L.R. 06/01 e s.m.i.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza ai Beni culturali e Ambientali.

I provvedimenti di autorizzazione e/o concessione recepiscono le disposizioni di cui al Titolo I, II e IV delle presenti Norme con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali contenuta nel Titolo III.

Le politiche di sostegno all'agricoltura dovranno preferibilmente essere finalizzate ed orientate al recupero delle colture tradizionali, con particolare riferimento a quelle a maggior rischio di estinzione.

Le aree con livello di tutela 3 potranno essere oggetto di piani particolareggiati, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

Il Piano inoltre riconosce ed individua particolari aree compromesse o degradate, e prevede per esse disposizioni volte al graduale reintegro dei valori, sottponendole alla disciplina del:

Recupero

Comprende le azioni e gli interventi volti prioritariamente a reintegrare i valori preesistenti, al riequilibrio delle situazioni paesistiche-ambientali alterate o degradate, al recupero del patrimonio abbandonato o male utilizzato, all'eliminazione o alla mitigazione dei fattori di degrado e dei tipi o dei livelli di fruizione incompatibili e, nelle aree fortemente compromesse, a realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati. Questi interventi possono attuarsi mediante modificazioni fisiche o funzionali strettamente necessarie ma anche innovative, ma tali da non aumentare i carichi sull'ambiente, da accrescere la qualità del paesaggio e da ridurre od eliminare i conflitti o le improprietà d'uso in atto.

Si articola secondo le indicazioni normative specifiche per le aree e le tipologie interessate.

Obiettivo è ridurre le condizioni di criticità, rimuovere i detrattori o limitarne gli effetti negativi, realizzare un graduale recupero dei sistemi naturali ed antropici, dei valori paesistici, dei beni e dei siti di valore storico-culturale.

Art. 10

Approvazione del Piano Territoriale Paesaggistico

a) Adozione del Piano Territoriale Paesaggistico

Sentito l’Osservatorio Regionale del Paesaggio, viene disposta a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali la pubblicazione del Piano Territoriale Paesaggistico per un periodo di tre mesi consecutivi all’Albo Pretorio di tutti i Comuni interessati dal medesimo Piano, con l’indicazione della sede presso cui chiunque può prendere visione dei relativi elaborati. Entro gli ulteriori tre mesi, decorrenti dall’avvenuto deposito, chiunque può presentare osservazioni indirizzate alla Soprintendenza per i Beni culturali ed Ambientali e/o all’Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione. A fare data dalla pubblicazione del Piano secondo le suddette procedure non sono consentiti per gli immobili o nelle aree dell’Ambito 9 definiti dall’art. 134 del Codice interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela per essi previsti nel Piano stesso.

b) Approvazione del Piano Territoriale Paesaggistico

Trascorso tale termine, sentito in ordine alle osservazioni l’Osservatorio Regionale del Paesaggio – cui si attesta altresì la valutazione di conformità del Piano con i dettati dell’art. 143 del Codice – l’Assessore Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione approva con apposito provvedimento e in via definitiva il Piano Territoriale Paesaggistico.

TITOLO II

BENI E COMPONENTI DEL PAESAGGIO

CAPO I

Componenti naturali e naturalistiche del paesaggio

Art. 11

Definizione

Le componenti naturali e naturalistiche costituiscono elementi fortemente connotanti e qualificanti il paesaggio. Sono costituite dall'insieme degli elementi di carattere abiotico e biotico, considerati in una visione ecosistemica correlata agli elementi dell'antropizzazione.

Le componenti del paesaggio geologico, geomorfologico e idrogeologico costituiscono uno dei fattori principali del paesaggio naturale dell'Ambito, in quanto ne determinano la particolare configurazione e ne condizionano l'evoluzione.

Il Piano promuove la tutela delle componenti geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche che hanno un rilevante valore scientifico e/o paesaggistico o che concorrono alla formazione di ambienti naturali particolari, nonché delle zone soggette a pericolosità geologiche.

La tutela è finalizzata alla conservazione del suolo, alla difesa dell'insieme dei fattori geologici, geomorfologici, idrogeologici e dei relativi processi; al mantenimento delle condizioni di equilibrio ambientale, al recupero delle aree degradate, alla riduzione delle condizioni di rischio, alla difesa dall'inquinamento delle acque e del suolo.

Le componenti del paesaggio naturale e seminaturale interessano la vegetazione e le zoocenosi ad essa connesse e i rispettivi processi dinamici. Svolgono un ruolo fondamentale per la costituzione della Rete ecologica.

Si considerano elementi del paesaggio vegetale: le formazioni forestali naturali ed in corso di rinaturalizzazione, la vegetazione rupestre, la macchia, le garighe e praterie, la vegetazione alveo-ripariale, la vegetazione alofitica.

Comprendono le seguenti categorie di beni paesaggistici individuati nella Tavola 30a di Piano (*Patrimonio culturale paesaggistico*):

- a) immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. n. 42/2004, e successive modifiche e integrazioni;
- b) aree tutelate per legge, ai sensi dell'art. 142 del Codice;
- c) beni paesaggistici tipizzati e individuati nella cartografia del Piano Paesaggistico ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i, del Codice e precisamente:
 - le aree soggette a tutela paesaggistica definita dal piano;
 - le aree di rilevanza comunitaria, specie ed habitat prioritari, ai sensi della Direttiva CEE 43/92: Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Interesse Comunitario (SIC);
 - le fasce di rispetto boschive;
 - gli elementi strutturanti la morfologia (crinali, primari e secondari);
 - le aree di rilevante interesse naturalistico;

- i siti d'interesse paesaggistico-percettivo.

Art. 12

Forme del rilievo, singolarità geomorfologiche e geolitologiche

Le singolarità geomorfologiche e geolitologiche comprendono:

- le aree di affioramento di serie stratigrafiche delle formazioni geologiche quali le formazioni litoidi triassiche e giurassiche dell'unità Longi-Taormina, le formazioni gessoso-solfifere di Messina e Villafranca, le lave basaltiche lungo la valle dell'Alcantara, le formazione dove gli agenti esogeni hanno determinato forme bizzarre e singolari, quali i monoliti arenacei della Rocca dell'Argimusco le metamorfiti di epizona, le quarzitici del Flysch Numidico di Capo Calavà);
- le aree dove sono visibili elementi strutturali: pieghe, faglie, limiti di sovrascorrimento;
- le forme carsiche particolarmente significative (grotta di Capo Tindari, grotta di Polifemo, Grotta di San Leo,...);
- i crinali primari e quelli secondari particolarmente significativi come cartografati, cime (Rocca Timogna, Monte Kalfa, Montagna Grande, Dinnamare, Croce Cumia, Monte Bandiera,...) selle, pareti rocciose (Rupi di Castelmola e di Taormina,...), falesie (Capo Calavà, Capo Alì, Sant'Alessio,...);
- le forme connesse con l'azione del mare (grotte marine di Capo Calavà e di Capo Sant'Andrea,...), con l'azione delle acque dilavanti (calanchi di Serro) e fluviali (gole, forre e alvei meandriformi della dorsale peloritana, di Pizzo Carnavarino, del fiume Alcantara,...) e del vento (dune di Capo Rasocolmo);
- gli elementi morfologici isolati di valore scenico e panoramico (Monte Kalfa, Isola Bella, Capo Tindari, Capo, Capo Taormina, Capo Sant'Alessio, Capo Rasocolmo, Torre delle Ciavole,...) ivi compresi gli scogli;
- cave e miniere dismesse con caratteri di rarità geologica, valore scientifico, fruibilità didattica e bellezza paesaggistica (miniera di San Carlo a Fiumedinisi, cave di allume di Roccalumera, cave di calcare in c/da Rocche a Villafranca, Cave di Gesso a Messina, ...);
- i depositi minerali di particolare interesse scientifico e culturale (giacimenti di Fiumedinisi, Alì, Castroreale,...).

Le suddette componenti, individuate nelle tavole di Analisi e nella Tav. 29 di Piano (*Ambiti paesaggistici e componenti del paesaggio*), sono soggette alla disciplina di tutela Livello 3, anche ai fini della fruibilità didattica e culturale e dell'interesse scientifico e paesaggistico.

Sono ammessi: interventi rivolti a mantenere l'assetto idro-geomorfologico ed a garantire il permanere delle esistenti condizioni di relativo equilibrio.

Non è consentito:

- modificare o deturpare le singolarità geologiche e paleontologiche;
- effettuare interventi, (edifici, apertura di nuove strade e piste e ampliamento di quelle esistenti, installazione di tralicci, antenne, impianti eolici e strutture similari), che alterino i caratteri peculiari delle forme del rilievo sopra individuate;

- realizzare discariche o qualsiasi altro impianto di smaltimento di rifiuti.

Le cavità naturali oltre a costituire singolarità geomorfologiche rivestono interesse naturalistico per la contestuale sussistenza di caratteri paleontologici e in generale biotici (frequente presenza di fauna trogloditica).

In esse non è consentito:

- la realizzazione di discariche;
- l'immissione di rifiuti e materiali;
- i prelievi di materiale;
- le attività estrattive che interessino, anche con effetti indiretti, le cavità nel loro sviluppo e configurazione.

In sede di pianificazione e progettazione territoriale, comunale, sovracomunale e di settore, la difesa e la prevenzione dal rischio sismico e geologico degli ambienti antropizzati devono essere attuate valutando e comparando le azioni d'intervento necessarie ed idonee e privilegiando, a parità di messa in sicurezza, gli interventi meno invasivi.

Per i nuovi insediamenti e le trasformazioni del territorio devono essere preferite le zone in cui la vulnerabilità geologica è assente e sia stato attentamente valutato l'interesse geologico e la sua preminenza nei confronti degli interessi coinvolti.

Art. 13

Sistema costiero

Il sistema costiero - contraddistinto da golfi, foci fluviali, promontori, scogli, punte e insenature - è costituito in generale da costa bassa e ciottolosa intercalata da brevi e stretti litorali sabbiosi e da alti promontori rocciosi contraddistinti da singolarità geologiche e su cui allignano specie rupicole endemiche di rilevante interesse scientifico.

Le aree costiere per una profondità di metri 300 dalla battigia, indipendentemente dalle valutazioni di carattere scientifico-percettivo ed alle conseguenti ulteriori restrizioni di cui ai paragrafi successivi, sono beni ambientali ai sensi dell'art. 142 lett. a) del Codice; in esse di norma sono consentiti gli interventi edilizi e le trasformazioni territoriali previste dagli strumenti urbanistici comunali, con le limitazioni di cui alla L.R. 15/91. I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le restrizioni di cui al presente articolo sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del D.lgs. 42/04.

Entro la fascia di rispetto di trecento metri delle aree costiere

Non sono consentite:

- cave e discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere, di acque reflue se non adeguatamente trattate e depurate;
- ad esclusione delle zone A e B esistenti, nuove edificazioni in sequenza (schiere) e con altezze superiori a due elevazioni fuori terra;

- strutture isolate o in sequenza per la fruizione del mare che per tipologia e/o elevate dimensioni costituiscono detrattori paesistici e non consentano adeguati accessi al litorale. Le realizzazioni dovranno essere subordinate alla redazione di appositi piani di fruizione (Piani spiaggia).

Gli strumenti urbanistici e le loro varianti non potranno in ogni caso prevedere zone di espansione, insediamenti o impianti produttivi e/o commerciali entro la fascia di rispetto delle aree costiere.

Le opere a mare che influenzino la dinamica costiera (porti, approdi, opere di difesa,...), devono essere compatibili con i caratteri strutturali, paesaggistici e ambientali del sito, pertanto, eventuali opere previste dagli strumenti di pianificazione regionale o locale dovranno essere corredate da studi di dettaglio sul paesaggio, comprovanti che la loro realizzazione non altera negativamente il paesaggio e l'ambiente costiero.

Ferme restando le precedenti limitazioni, il Piano, nelle tavole 30a e 30b, individua fra le aree costiere quelle che per la loro particolare configurazione geomorfologica e/o per la presenza di emergenze vegetazionali rivestono particolare interesse culturale, scientifico e/o percettivo e prevede specifiche misure di tutela volte a conservare la loro integrità.

Tali misure, riportate nel Titolo III *Paesaggi Locali* sono graduate un funzione del valore e del grado naturalità che contraddistinguono le singole fasce costiere distinguendole in aree di rilevante interesse paesaggistico-ambientale e ridotto carico antropico sottoposte a regime di Tutela di Livello 2 ed in aree di eccezionale interesse paesaggistico - ambientale soggette a regime di Tutela di Livello 3.

Art. 14

Fasce fluviali, risorse idriche e termali

Il Piano individua come elementi di rilevante interesse ambientale, scientifico e paesaggistico le acque fluenti (fiumi, torrenti e corsi d'acqua), i pantani costieri, i bivieri, gli invasi superficiali, le sorgenti termali e non, riportati nella tavola 7 di Analisi (*Idrologia*).

I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua, i laghi naturali e artificiali, i territori contermini, compresi nel territorio oggetto del Piano, sono tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs n. 42/2004.

In tali aree non è consentito:

- realizzare discariche o altri impianti di smaltimento di rifiuti, abbandonare o scaricare qualsiasi materiale solido o liquido, ad eccezione di quelli provenienti da impianti di depurazione autorizzati;
- prelevare materiali;
- eseguire opere comportanti variazione dalla morfologia delle sponde suscettibili di alterare il regime idraulico, l'equilibrio idrogeologico, il quadro paesaggistico-ambientale eccetto che per motivi legati ad attività di recupero ambientale o manutenzione delle fasce spondali;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, ad eccezione di quelli da effettuare nell'ambito di progetti finalizzati alla riduzione di rischi per aree urbanizzate, per opere pubbliche o per la pubblica incolumità, redatti sulla base di studi integrati idrologici ed ecologici;

- realizzare per i fini di cui sopra opere trasversali o longitudinali con tecniche e materiali non compatibili con l'inserimento paesaggistico-ambientale dei manufatti; vanno in particolare evitati l'impermeabilizzazione e la geometrizzazione dei corsi d'acqua; vanno favoriti la persistenza, l'evoluzione e lo sviluppo, il potenziamento e il restauro ambientale delle formazioni vegetali alveo-ripariali. Nel caso della realizzazione di opere che richiedano la temporanea rimozione di parte di dette formazioni, va prevista la loro ricostituzione con specie vegetali adatte e proprie della vegetazione naturale dei siti e degli ambienti alterati.

Le aree in questione, ove soggette a degrado, devono essere recuperate con progetti di restauro eco-paesaggistico secondo i dettami delle Circolari T.A. del 23.6.1987 n. 26356 (GURS del 19.9.1987 n. 41) e BB.CC.AA. del 1.3.1990 n. 577 (GURS del 7.4.1990 n. 18).

Il Piano persegue l'obiettivo del recupero e del risanamento ambientale dei corpi idrici degradati e delle falde idriche inquinate, favorendone la rinaturazione attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, anche al fine di creare i corridoi e le fasce naturali della rete ecologica regionale; i progetti di restauro eco-paesaggistico devono prevedere interventi di riqualificazione e ricostruzione degli elementi naturali (formazioni ripariali a canneto,...), l'inserimento di specie autoctone specifiche dei singoli siti e le modalità di fruizione.

Ai fini del presente piano si intendono per interventi di *rinaturalizzazione* quelli rivolti a ricostituire le originarie e naturali condizioni del corso d'acqua. Tali interventi devono prevedere l'eliminazione delle opere antropiche realizzate e la riconduzione del letto del fiume almeno nell'ambito del demanio fluviale catastalmente individuato.

Per le acque fluenti (fiumi, torrenti e corsi d'acqua) nelle quali vengono effettuati prelievi idrici, si deve assicurare il deflusso minimo vitale per la vegetazione ripariale e la fauna.

In sede d'adeguamento degli strumenti urbanistici deve essere prevista l'analisi dei sistemi fluviali e dell'entità delle modifiche antropiche intervenute, al fine d'individuare le pressioni d'uso cui sono soggetti nonché esposti in funzione di trasformazioni future. Sulla base di tali analisi e delle specifiche caratteristiche ambientali dovranno essere individuate modalità di gestione territoriale che garantiscano uno sviluppo eco-sostenibile.

Gli strumenti urbanistici e le loro varianti non potranno in ogni caso prevedere zone di espansione, insediamenti o impianti produttivi e/o commerciali entro la fascia di rispetto dei principali corsi d'acqua cartografati nella Tavola 7 di Analisi.

Sono, altresì, soggetti della disciplina di tutela Livello 3 i punti di emergenza idrica, quali pozzi e sorgenti utilizzati per scopi idropotabili, pozzi e sorgenti termali utilizzati per scopi terapeutici, per il tempo libero o per la fruizione libera nell' ambiente naturale.

In sede di pianificazione territoriale locale provinciale e comunale, la tutela deve essere estesa fissando, mediante studi di settore, dei parametri idrogeologici che consentano d'individuare delle aree di rispetto sufficienti a proteggere l'acquifero cui sorgenti e pozzi fanno capo.

Art. 15

Zone caratterizzate da fenomeni di dissesto o d'instabilità

Nelle zone instabili, soggette a frana, a crolli ed a rischio di esondazione, rappresentate nella tavola 3 di Analisi e in quelle indicate nello Studio geologico dell'aggiornamento del Piano Straordinario del rischio idrogeologico di cui alla L. 180/’98 e successive modifiche ed integrazioni, non sono consentiti interventi e/o utilizzazioni che possano direttamente od indirettamente aggravare i fenomeni di dissesto e di instabilità.

Sono consentiti:

- interventi di sistemazione e bonifica dei versanti, regimazione delle acque volti a ridurre i rischi per la pubblica incolumità, con l'impiego di tecniche dell'ingegneria naturalistica da sottoporre ad approvazione della competente Soprintendenza;
- pratiche culturali, purché coerenti con l'assetto idrogeologico delle aree interessate e corredate dalle necessarie opere di regimazione idrica superficiale;
- interventi volti alla stabilizzazione delle frane connesse con il crollo di blocchi o massi disarticolati del corpo roccioso, secondo tecniche di ridotto impatto ambientale e volte al mantenimento della configurazione morfologica e paesaggistica dei rilievi, sempre al fine della salvaguardia della pubblica incolumità.

In queste aree gli interventi edilizi ed infrastrutturali, i movimenti di terra o la modifica dello stato dei suoli, in sede di pianificazione locale o settoriale e/o nei progetti esecutivi di opere pubbliche, devono essere supportati da indagini adeguate di carattere geologico e geotecnico atte ad individuare anche le cautele e i provvedimenti necessari per scongiurare i rischi.

In sede di pianificazione locale, le previsioni urbanistiche difformi da tali prescrizioni devono essere suffragate da analisi geologiche comprovanti l'insussistenza di dissesto e di instabilità.

Art. 16

Versanti

Sui versanti va attuata una difesa efficace del suolo che prevenga e riduca il rischio ed i dissesti idrogeologici, pertanto devono essere adottate misure di cautela e limitazioni d'uso graduate in funzione dell'erodibilità e instabilità delle diverse aree individuate nelle Tavole 2.b e 3 di Analisi.

Al fine di preservare e/o ripristinare l'equilibrio idrogeologico e la stabilità dei versanti è necessario che le superfici di terreno denudato siano rinverdite, ove possibile, mediante piantagioni di alberi e/o arbusti.

Le opere di difesa del suolo devono essere eseguite utilizzando tecniche d'ingegneria naturalistica.

Non è consentito:

- eseguire movimenti di terra (sbancamenti, rilevati, riporti, scavi in sottosuolo) senza adeguati e controllati provvedimenti geotecnici stabilizzanti, cautelativi o risarcitivi dell'assetto superficiale del suolo, intendendo come tali le opere di sostegno di basso impatto paesaggistico, di rinsaldamento, di rimboschimento dei pendii, nonché quelle di canalizzazione e di drenaggio delle acque superficiali;

- effettuare riporti e movimenti di terra che alterino in modo sostanziale il profilo del terreno, salvo le opere relative ai progetti di recupero ambientale;
- prelevare terra, sabbia o altri materiali; l'attività estrattiva è subordinata alle procedure previste nei successivi articoli;
- impermeabilizzare aree di qualsiasi genere senza la previsione di opere che assicurino corretta raccolta e adeguato smaltimento delle acque piovane.

Gli strumenti urbanistici non consentiranno di norma interventi edificatori anche di modesta entità sui versanti con acclività accentuata e conterranno specifiche indicazioni per la minimizzazione dell'impatto visivo e la stabilità dei pendii nelle aree ove assentiti.

Art. 17

Vegetazione rupestrre

Le comunità rupicole e casmofite presenti nell'Ambito 9 sono caratterizzate da entità endemiche (specie circoscritte a limitate porzioni territoriali) di rilevante valore geobotanico e paesaggistico.

Tali formazioni che contraddistinguono il paesaggio delle rupi costiere, dei promontori rocciosi e dei rilievi calcarei, oltre a connotare e qualificare le emergenze geomorfologiche che le ospitano, ricoprono un importante interesse naturalistico per la ricchezza di rari elementi endemici che testimoniano la varietà e l'importanza della flora rupestrre peloritana.

Le stazioni di maggiore interesse sono evidenziate nella tavola 5.a di Analisi (*Paesaggio vegetale*) e nella Tavola 30a di Piano (*Patrimonio culturale paesaggistico*). Queste fitocenosi sono ricche di rari e talvolta esclusivi endemismi; tra i più rappresentativi si richiamano: *Seseli bocconi Guss. subsp. Bocconi*, *Dianthus rupicola Biv. subsp. rupicola*, *Centaurea tauromenitana Guss.* (endemismo peloritano puntiforme presente esclusivamente nel taorminese), *Limonium tauromenitanum Brullo*, *Lomelosia cretica*, *Aubrieta deltoidea*, *Daphne oleoides*, *Fritillaria messanensis*, *Erucastrum virgatum*.

Il Piano prevede che la vegetazione rupestrre sia sottoposta alla disciplina di tutela Livello 3, pertanto è necessario adottare efficaci misure protettive volte a salvaguardare l'evoluzione dell'ecosistema e delle comunità insediate e prevedere adeguate misure antincendio.

Non è consentito:

- danneggiare le specie vegetali;
- introdurre specie vegetali estranee che possano alterare l'equilibrio naturale;
- asportare qualsiasi componente dell'ecosistema se non per motivate esigenze scientifiche,
- aprire cave, nuove strade e piste e ampliare quelle esistenti;
- installare tralicci, antenne, impianti eolici e strutture similari;
- realizzare interventi di qualsivoglia tipo che alterino gli aspetti percettivi e gli equilibri dinamici di tali formazioni.

Art. 18

Vegetazione alveo-ripariale

La dorsale peloritana per la sua particolare conformazione, ricca di profonde ed umide forre, è solcata da numerosi corsi d'acqua contraddistinti da vegetazione alveo-ripariale di raro interesse naturale e paesaggistico quali: *Woodwardia radicans Sm.* (specie a rischio d'estinzione), *Laurus nobilis* (specie rara per i Peloritani), *Osmunda regalis*, *Gaertner*, *Salix gussonei Brullo e Spampinat*, *Epilobium dodonei*, rarissima *Onagracea* dalla stupenda fioritura autunnale, nota in Sicilia solamente sul fiume S. Paolo e nella vicina fiumara di Fondachelli – Fantina

La cementificazione dei greti torrentizi determinata da scorrette sistemazioni idrauliche ha comportato il diradamento delle fitocenosi che contraddistinguono l'area peloritana con gravissime ripercussioni sull'ambiente..

Tra le specie di rilevante interesse naturalistico cartografate nella tavola 5.a di Analisi (*Paesaggio vegetale*) e nella Tavola 30a di Piano, molte sono riportate in elenchi speciali relativi a specie vegetali a rischio d'estinzione, tra cui i boschi ripariali a *Platanus orientalis* presenti nelle vallate del versante ionico dei Peloritani, i boschi ripari di *Alnus glutinosa*, la vegetazione ripariale a *Salix gussonei*, le vegetazioni di forra relitte del terziario, presenti nei tratti montani delle fiumare.

Nei tratti finali dei corsi d'acqua a carattere torrentizio dove comunemente si formano accumuli di materiali ciottolosi su substrato sabbioso, si riscontrano canneti, formazioni di macchia (*Spartium junceum*, *Calicotome infesta*) e arbusteti a *Tamarix africana* inframmezzate ad aree prevalentemente coltivate ad agrumeti.

La disciplina è quella della *tutela Livello 3*, volta al mantenimento dell'equilibrio dinamico delle comunità vegetali e al restauro ambientale, con ricostituzione delle formazioni ripariali degradate, nel rispetto delle caratteristiche vegetazionali locali.

Non sono compatibili con tale indirizzo:

- interventi che alterino in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni vegetali;
- le alterazioni degli habitat;
- le discariche e i depositi di qualsiasi natura;
- le attività estrattive.

Sono consentite le opere di consolidamento dei versanti con esclusivo impiego di tecniche di ingegneria naturalistica.

Art. 19

Vegetazione alofita

Sulle rupi e sui pendii detritici costieri allignano comunità vegetali altamente specializzate a vivere su substrati aridi ed in condizioni di elevata salinità. La vegetazione alofila a camefite pulvinate, tipica delle scogliere calcaree, è limitata ai brevi tratti rocciosi dell'area costiera dell'Ambito 9, caratterizzati dalla presenza di specie endemiche esclusive del genere: *Limonium sibthorianum* (presente soltanto a Capo Ali), *Festuca humifusa Brullo & Guarino* (presente esclusivamente a Capo Tindari), *Echinops spinosissimum* (in Sicilia presente esclusivamente a Capo Milazzo e Tindari). *Dianthus rupicola Biv. subsp. Rupicola* (Capo Rasocolmo)

Nei tratti più interni la vegetazione s’infittisce presentando una maggiore varietà di specie (*Pinus pinaster*, *Capparis ovata*, *Euphorbia dendroides*, *Brassica incana*, etc.).

Rari ed esclusivi endemismi tipici dei substrati sabbiosi e misti a ciottoli, si riscontrano a Faro e Ganzirri (*Hypecoum procumbens*, *Ammophila littoralis*, *Centaurea deusta* Ten. subsp. *divaricata*), tra Torre Faro e Mortelle (*Centaurea sonchifolia*), a Capo Rasocolmo (*Centaurea sonchifolia*, *Senecio cineraria*) alla foce del torrente Muto di San Pier Niceto (*Sonchus maritimus* L. subsp. *Maritimus*, *Alisma plantago-aquatica*, *Iris pseudacorus*), a Giardini Naxos (*Asparagus stipularis* Forsskal).

Al fine di salvaguardare la persistenza dell’equilibrio biologico della vegetazione costiera cartografata nella Tavola 5.a di Analisi (*Paesaggio vegetale*) e nella Tavola 30a di Piano è necessario adottare efficaci misure protettive che garantiscano il mantenimento e l’evoluzione biologica delle comunità insediate, pertanto la disciplina è quella della tutela Livello 3 e del restauro ambientale delle formazioni degradate.

Art. 20

Formazioni forestali naturali e in corso di rinaturalizzazione

Le formazioni forestali naturali sono costituite da frammenti a carattere residuale e interessano piccole superfici per la maggior parte incluse in vaste aree rimboschite della dorsale peloritana.

I consorzi più considerevoli si riscontrano tra Bafia e Pizzo Sughero, a Rocca di Novara, Pizzo Mualio e Portella Mandrazzi, in prossimità e dentro la Riserva Naturale Orientata del Bosco di Malabotta, che, oltre ad essere contraddistinta dalla diversità e naturalità delle comunità vegetali, ospita un bosco relitto di faggio di altissimo pregio per età e struttura.

Nell’Ambito 9 sono molto frequenti i paesaggi forestali artificiali appartenenti al demanio forestale. L’attività dell’Amministrazione Forestale ha consentito la creazione di bellissime pinete costituite da popolamenti di *Pinus pinea*, *Pinus pinaster*, *Pinus halepensis* e di vaste aree boschive di castagno, leccio e roverella.

I primi impianti risalgono all’ultimo trentennio dell’ottocento e tra questi i più antichi sono le aree boschive di Portella Chiarino e la Foresta di Camaro. A distanza di decenni dall’impianto, le formazioni forestali artificiali sono per la maggior parte caratterizzate da fenomeni più o meno estesi di rinaturalizzazione spontanea, pertanto, ai fini del presente Piano, sono equiparate ai boschi naturali.

I boschi e le foreste di origine naturale e antropica sono beni ambientali ai sensi dell’art. 142 lett. g) del D.lgs. 42/04; sono altresì soggette all’autorizzazione di cui all’art. 146 del D.lgs. 42/04 le fasce di rispetto boschive per una larghezza fissata secondo i parametri di cui all’art. 10 della L.R. 14/2006. In tali aree, nonché nelle formazioni rupestri, ripariali, di macchia mediterranea, nei castagneti anche da frutto e nelle fasce forestali, di cui all’art. 4 della citata Legge Regionale, la presente disciplina informa l’azione della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali relativamente alla tutela paesaggistica.

La disciplina prevede la conservazione ed il miglioramento dei complessi boscati interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche.

I boschi naturali e le aree boschive con fenomeni di naturalizzazione spontanea in corso cartografati nella Tavola 5.b di Analisi, devono essere mantenuti nel migliore stato di conservazione

culturale; gli interventi devono tendere alla conservazione ed alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e, ove possibile, la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d'alto fusto.

L'individuazione degli interventi più idonei per il governo del bosco deve essere eseguita oltre che sulla base di normali criteri forestali, anche in funzione del suo possibile ruolo nella Rete ecologica, della conservazione dei valori percettivi del paesaggio e delle funzioni protettive e di riassetto idrogeologico, della fruizione ricreativa qualificata e diversificata.

I Comuni devono procedere al censimento delle formazioni forestali naturali e in corso di rinaturalizzazione, ivi comprese le aree percorse dal fuoco. La pianificazione comunale, in sede di formazione degli strumenti urbanistici, deve programmare l'incremento degli ecosistemi presenti e l'individuazione di nuove unità boscate preferibilmente e nei siti che interessano la Rete ecologica

Fatte salve differenti indicazioni contenute nei *Paesaggi Locali*, all'interno delle formazioni forestali naturali ed in corso di rinaturalizzazione cartografate nella Tavole 5.b e 19 di Analisi e nella Tavola 30a di Piano, nonché nelle formazioni rupestri, riparali, di macchia mediterranea, nei castagneti anche da frutto e nelle fasce forestali di cui all'art. 4 della L. R. 14/2006,

sono compatibili:

- i tagli culturali, qualora autorizzati dagli organi competenti e su fondi regolarmente soggetti ad utilizzazione; nei boschi cedui che abbiano superato i normali turni produttivi sono ammessi esclusivamente tagli di conversione all'alto fusto; si dovrà evitare in ogni caso la pratica del taglio raso;
- la forestazione con specie autoctone coerenti con i caratteri fitogeografici del territorio interessato;
- la rinaturalazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne ai complessi boscati;
- le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione ed alla rinaturazione, inclusa la realizzazione di vivai forestali e relative infrastrutture in aree aperte o denudate;
- le opere di conservazione e restauro ambientale, inclusi gli interventi dendrochirurgici per gli esemplari di maggiore pregio ed età e gli esemplari isolati con carattere di monumentalità, le bonifiche dai parassiti animali e vegetali, ecc.;
- le attività silvo-pastorali tradizionali, regolarmente praticate che non alterino permanentemente lo stato dei luoghi e l'assetto idrogeologico, qualora non diversamente stabilito da piani, regolamenti di Riserve, Amministrazione Forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale, allo scopo di preservare la dinamica e i processi di rinnovazione delle comunità forestali

non sono compatibili:

- la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti e la creazione di piste per disboscamento;
- gli interventi edificatori, ad eccezione delle strutture necessarie al Corpo Forestale per le attività istituzionali;
- il prelievo di materiali e l'apertura di cave e discariche anche nelle zone di rispetto.

La realizzazione d'infrastrutture connesse all'attraversamento di reti di servizio d'interesse pubblico e strutture connesse alle stesse deve essere sottoposta a specifica valutazione, prevedendo comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione.

Nelle zone di rispetto dei boschi naturali ed in corso di naturalizzazione spontanea cartografati nella Tavola 5.b e di Analisi, ad eccezione dei casi in cui la presenza di elementi di particolare qualificazione paesaggistico-percettiva, ambientale e culturale richieda specifiche misure di tutela, gli strumenti urbanistici comunali possono avvalersi della facoltà di deroga prevista dal comma 3 bis dell'art. 10 della L.R. 14/07, secondo le modalità previste dalla stessa normativa. I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con la necessità di non arrecare nocimento diretto o indiretto alle formazioni vegetali, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del D.lgs 42/044.

La tutela di cui all'art. 142 del D.lgs. 42/04 da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali si esplicherà previa attestazione da parte del Comune competente della conformità urbanistica delle opere progettate, con riferimento alle specifiche limitazioni di cui alle presenti norme ed alla normativa citata.

Art. 21

Macchia

La vegetazione a macchia - diffusa lungo la costa e nelle aree meno antropizzate - presenta una struttura complessa, costituita da specie arboree del genere leccio e sughera (macchia alta) e da tipi arbustivi quali: il cisto, il lentisco, l'erica, il corbezzolo, il mirto, l'euforbia arborea, il rosmarino (macchia bassa).

Si tratta di una comunità vegetale climacica di tipo zonale che funge da cerniera tra la vegetazione alofita delle scogliere e gli aspetti di lecceto con caducifoglie termofile.

Si sviluppa principalmente sui pendii che collegano il mare alle aree collinari, su terreni prevalentemente rocciosi, svolgendo un ruolo sostanziale sia come riserva di biodiversità, sia per la stabilità idrogeologica del suolo e per la costituzione di habitat faunistici.

Le aree a macchia alta, cartografate nella tavole 5b e 19 di analisi e 30a di piano, sono assimilate alle formazioni forestali naturali di cui al precedente art. 20; gli interventi devono favorire la ricostituzione della vegetazione climacica, la diffusione delle specie tipiche locali e la creazione di consorzi stabili.

Art. 22

Gariga e praterie

Le praterie perenni che colonizzano i versanti collinari prevalentemente calcarei, alle altitudini inferiori vengono a contatto con la macchia formando frequenti aspetti di transizione.

Queste praterie assieme agli aspetti di gariga e di macchia riferibili al *Cisto-Ericion*, rappresentano espressioni diverse della stessa serie di vegetazione.

Per i territori non vocati ad attività agricolo-zootecniche, coperti da formazioni evolute o stabilizzate, la disciplina è quella della Tutela di Livello 2, volta al consolidamento e alla gestione

degli usi produttivi con criteri di compatibilità ambientale, in relazione sia ai contenuti vegetazionali che alle caratteristiche paesaggistiche dei siti.

Sono consentiti:

- la forestazione con specie autoctone in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio interessato e la rinaturalizzazione con specie pioniere, di aree denudate o degradate, particolarmente quando sono prossime o interne alle aree protette, alle aree di macchia e alle aree boscate e tali da essere rilevanti ai fini della costituzione di una Rete ecologica regionale;
- le opere e le infrastrutture finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturalizzazione;
- le opere di conservazione e restauro ambientale.

Per i territori che non presentano le caratteristiche sopra citate e appartenenti ad inculti, pascoli, pascoli arbustati, coltivi recentemente abbandonati, è consentita, previa controllo della dinamica degli usi agricolo e zootecnico, la trasformazione ai fini agro-pastorali.

Sono compatibili: le attività agro-silvo-pastorali tradizionali e le pratiche di miglioramento fondiario, inclusi interventi per il miglioramento dei pascoli, quali spietramenti, realizzazione di abbeveratoi, trasemina e recinzioni; qualora non diversamente stabilito da piani, previsioni e regolamenti di Riserve, Amministrazione Forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale.

Art. 23

Habitat faunistici

L’Ambito 9 ospita specie faunistiche di grande interesse, molte delle quali tutelate dalle Direttive comunitarie e presenti in diverse Convenzioni internazionali.

L’urbanizzazione caotica e indiscriminata del territorio ha comportato perdita di habitat per molte varietà animali storicamente presenti, provocando la scomparsa di un certo numero di esse e creando condizioni di minaccia per un elevato numero di specie

Il Piano definisce le specie animali d’interesse ai fini della conservazione della biodiversità nelle Tavole di Analisi. 6.a. *Distribuzione dell’ornitofauna*, 6.b *Distribuzione dell’ornitofauna (specie protette)* e nell’allegato h.1 *Biotopi*.

Il Piano fa riferimento alle disposizioni in materia di tutela della fauna selvatica e di conservazione degli habitat naturali e seminaturali previste dal D.P.R. 357/1997 (Direttiva habitat).

Art. 24

Aree d’interesse naturalistico

Il Piano riconosce l’importanza anche paesaggistica dei biotopi considerati prioritari dalla Direttiva habitat, presenti nei Siti di Importanza Comunitaria, le specie endemiche ed a rischio d’estinzione, cartografati nella tavola 5.a di Analisi (*Paesaggio vegetale*) e nella Tavola 30a di Piano (*Patrimonio culturale paesaggistico*) e quantificati e descritti nelle relative schede e prevede per essi la disciplina della tutela Livello 3.

Art. 25***Parchi e Riserve***

Il P.T.P. riconosce carattere primario al *Parco Fluviale dell'Alcantara*, alle Riserve Naturali Orientate *Bosco di Malabotta, Fiumedinisi e Monte Scuderi, Isola Bella, Laghetti di Marinello, Laguna di Capo Peloro*, individuate dalla L.R. n. 98/1981 e dal Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve approvato con D.A. n. 970/1991.

I Piani di Gestione e d'Utilizzazione delle Riserve, dovranno essere orientati alla conservazione dei caratteri del paesaggio ed elaborati di concerto con l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e Ambientali.

Le disposizioni di tali strumenti vanno finalizzate alla conservazione dei beni paesaggistici, del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, attraverso il mantenimento e la ricostituzione di tali componenti e degli equilibri naturali tra di essi, nonché attraverso il mantenimento delle attività produttive primarie compatibili ed una controllata fruizione collettiva per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative.

A tal fine i predetti strumenti individuano e definiscono:

- a) gli interventi e le attività finalizzate alla conservazione od al ripristino dei beni paesaggistici e delle componenti naturali e dei relativi equilibri;
- b) le infrastrutture e le attrezzature finalizzate alla vigilanza ed alla fruizione collettiva delle predette componenti, quali percorsi e spazi di sosta, individuando quelli eventualmente utilizzabili da mezzi di trasporto motorizzati, rifugi e posti di ristoro, nonché i limiti e le condizioni di tale fruizione; l'installazione delle predette attrezzature, sia fisse che amovibili o mobili, può essere prevista solamente ove sia compatibile con le finalità di conservazione, sia strettamente necessaria all'esplicazione delle funzioni di vigilanza ovvero alla tutela dei fruitori, e gli edifici e le strutture eventualmente esistenti, da destinarsi prioritariamente a tali utilizzazioni, siano assolutamente insufficienti;
- c) le aree appositamente attrezzate in cui sono consentiti il bivacco e l'accensione di fuochi all'aperto;
- d) gli interventi ammissibili sugli edifici esistenti; tali edifici possono essere destinati all'esplicazione delle funzioni di vigilanza nonché a funzioni ricettive connesse con la fruizione collettiva della area;
- e) l'eventuale esercizio dell'ordinaria utilizzazione del suolo a scopo culturale di tipo non intensivo e delle attività zootecniche consentite;
- f) le infrastrutture strettamente necessarie allo svolgimento delle attività di cui alla precedente lettera e), individuando i percorsi e gli spazi di sosta eventualmente utilizzabili da mezzi di trasporto motorizzati, e dettando per questi ultimi le disposizioni volte a garantire le opportune limitazioni e/o regolamentazioni all'utilizzazione da parte di tali mezzi di trasporto.

Art. 26

Aree soggette a tutela paesaggistica definite dal Piano

Per le peculiarità naturali ed antropiche che le contraddistinguono il Piano Paesaggistico individua aree oggetto di misure specifiche dirette a conservare la loro integrità e rappresentatività come Beni paesaggistici tipizzati e riportati nella cartografia di Piano ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i del D.lgs. 42/04 e succ. mod. e int.

Aree soggette a tutela paesaggistica definite dal Piano:

- a. Cave di Gesso (Messina);
- b. Massa San Nicola (Messina);
- c. Calanchi di Serro (Villafranca Tirrena);
- d. Miniera di San Carlo (Fiumedinisi);
- e. Cave di Allume e Borgo cinquecentesco (Roccalumera);
- f. Rocche dell'Argimusco (Montalbano Elicona-Roccabella Valdemone);
- g. Gioiosa Guardia (Gioiosa Marea).

Ferme restando le specifiche direttive e prescrizioni dettate nei Paesaggi Locali, nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica definite dal Piano e cartografate nella Tavola 30a (*Patrimonio culturale paesaggistico*) e tipizzate nell'allegato b.4, qualsivoglia intervento che modifichi lo stato dei luoghi è soggetto alla preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza; la disciplina è quella della tutela Livello 1.

Art. 27

Aree di rilevanza comunitaria SIC e ZPS

Per le Aree di rilevanza comunitaria si dovranno assicurare opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e delle specie, come previsto dal Regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE (D.P.R. n. 357/97), modificato e integrato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 (D.M. del 3/9/2002).

Ai fini di elaborare appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale dei siti della rete Natura 2000 si prevede inoltre, ai sensi del D.P.R. 357/97 e del Decreto 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, la redazione di Piani di Gestione dei pSIC, SIC, ZCS, ZPS, che, ai sensi dell'art. 6 della direttiva europea Habitat, definiscano opportune misure di conservazione della risorsa e dei valori paesaggistici che essa esprime.

Per la conservazione della diversità biologica e culturale, è fondamentale valutare il paesaggio non solo in termini percettivi, ma come sintesi delle caratteristiche e dei valori naturali, fisici, biologici ed ecologici, oltre che storici e culturali, privilegiando gli aspetti naturalistico-ambientali autoctoni propri dei Siti come sopra individuati. Modifiche al paesaggio potranno avvenire solo in coerenza con i motivi di tutela propri di ciascun sito della Rete Natura 2000.

Il Piano Paesaggistico individua le Zone di Protezione Speciale (ZPS) ed i Siti di Interesse Comunitario (SIC) riportati nella tavola 30a di Piano come Beni paesaggistici tipizzati ai sensi dell'art.

143, comma 1, lett. i, del D.Lgs. n. 42/04, e succ. mod., al fine di conservare oltre che i valori ambientali anche quelli del paesaggio, pertanto piani e progetti sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica, e vanno redatti in conformità alle previsioni del presente Piano tenendo conto dei valori culturali insieme a quelli naturalistici.

Art. 28

Rete ecologica

L'elevata e, soprattutto, disordinata antropizzazione del territorio ha causato la parcellizzazione del sistema ecologico e compromesso la qualità ambientale, paesaggistica e naturale, pregiudicando le funzioni di riequilibrio che l'ecomosaico correttamente strutturato potrebbe svolgere, pertanto il Piano promuove la Rete ecologica dell'Ambito da realizzare attraverso piani o progetti pilota d'iniziativa provinciale e comunale.

A tal fine il Piano persegue il riequilibrio ecologico, attraverso la realizzazione di un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di diverso tipo; la riduzione del degrado e delle pressioni antropiche; il miglioramento degli ambienti di vita per gli abitanti e l'offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale e paesistica.

La Rete ecologica va costruita individuando gli *elementi fondativi* e le *zone d'interferenza* che si elencano di seguito.

Elementi fondativi:

- i serbatoi di naturalità (Riserve Naturali Orientate *Bosco di Malabotta, Fiumedinisi e Monte Scuderi, Isola Bella, Laghetti di Marinello, Laguna di Capo Peloro*, Parco fluviale dell'Alcantara, SIC e ZPS);
- le *stepping stones* (rilievi con formazioni boschive, vegetazione a macchia e rupestre, gariga e praterie);
- le fasce territoriali entro cui promuovere o consolidare corridoi ecologici primari o secondari quali dorsali collinari, crinali, viabilità poderale e interpoderale, ecc..);
- i corridoi ecologici fluviali da potenziare e/o ricostruire, costituiti dai corsi d'acqua principali e minori;
- la fascia costiera e il mare;
- le direttive di permeabilità verso i territori esterni all'Ambito;
- le zone con presupposti per l'attivazione di progetti di rinaturalizzazione o di consolidamento ecologico (ex coltivi, aree di frana);
- le zone periurbane su cui attivare politiche polivalenti di riassetto fruitivo ed ecologico (parchi urbani, mosaici culturali, orti urbani, ecc..);
- le principali connessioni con il sistema urbano del verde (viali alberati, fasce arboree, siepi e filari).

Zone di interferenza: le barriere significative prodotte da infrastrutture esistenti, fronti continui edificati, ecc., sia costieri che dell'entroterra.

CAPO II**Componenti del paesaggio agro-forestale****Art. 29*****Definizione***

Le componenti del paesaggio agro-forestale comprendono le formazioni forestali artificiali alloctone e/o non caratterizzate da significativi fenomeni evolutivi, i seminativi, gli arborati (oliveti, mandorleti, frutteti, agrumeti e vigneti) e concernono i fattori di natura biotica e abiotica che si relazionano nel sostenere la produzione agraria, zootechnica e forestale.

Art. 30***Formazioni forestali artificiali***

Le formazioni forestali artificiali cartografate nella tavola 5.b di Analisi, caratterizzate da prevalenza di specie vegetali alloctone, rivestono comunque un'importante funzione protettiva dal punto di vista idrogeologico dei versanti più acclivi ed erosi ed il Piano Paesaggistico riconosce loro anche un valore percettivo ed ecologico. Tali formazioni sono beni ambientali ai sensi dell'art. 142 lett. g) del D.lgs. 42/04; sono altresì soggette all'autorizzazione di cui all'art. 146 del D.lgs. 42/04 le fasce di rispetto boschive per una larghezza fissata secondo i parametri di cui all'art. 10 della L. R. 14/2006.

Fatte salve differenti indicazioni contenute nei *Paesaggi Locali*, all'interno di dette formazioni e nelle relative zone di rispetto, sono compatibili le attività consentite dalla L.R. 16/96 e s.m.i.

La realizzazione d'infrastrutture connesse all'attraversamento di reti di servizio d'interesse pubblico e strutture connesse alle stesse deve essere sottoposta a specifica valutazione, prevedendo comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione.

La tutela di cui all'art. 142 del D.lgs. 42/04 da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali si esplicherà previa attestazione da parte del Comune competente della conformità urbanistica delle opere progettate, con riferimento alle specifiche limitazioni di cui alla citata L.R. 16/96 e s.m.i.

Art. 31***Seminativi***

Le piantagioni seminative sono molto sporadiche e caratterizzate da colture intensive per la maggior parte diffuse nel versante tirrenico in aree agricole non irrigue.

Nella pianura costiera e nelle aree interne meno acclivi i seminativi danno luogo a sistemi culturali e particolari complessi, inframmezzati da serricolture.

L'impiego massiccio di fitofarmaci e fertilizzanti per le colture in serra, provoca gravi problemi ambientali (contaminazione dell'aria, del suolo e delle falde acquifere) con dannose ripercussioni sul paesaggio, pertanto l'indirizzo è quello della riconversione verso tecniche colturali bio-compatibili basate su approccio sistemico e multidisciplinare che preveda l'impiego delle diverse tecnologie

innovative disponibili tendenti alla riduzione dei residui tossici (controllo dei parametri climatici e agro/biologici ecc...).

I seminativi sono soggetti alla disciplina della Tutela di Livello 2 con possibilità di conversione delle colture, compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale.

E' opportuno introdurre fasce e zone arbustate o alberate per l'incremento della biodiversità lungo le strade pubbliche, interpoderali e lungo fossi e canali.

E' sconsigliato l'impiego di erbicidi, antiparassitari aventi ripercussioni dirette e indirette sulla qualità dell'ambiente e sulla salute pubblica indirizzando la produzione agricola verso tecniche eco-compatibili.

Art. 32

Arborati

La coltura degli arborati include principalmente quella del castagno, del nocciolo e dell'olivo; quest'ultima, molto diffusa anche nelle pianure ed in prossimità della costa, comprende espressioni significativamente rilevanti dal punto di vista percettivo.

Più raramente, a quote medio alte, si riscontrano coltivazioni di vigneto, mandorlo e frutteto, mentre nelle pianure costiere e nelle aree perifluvali si rilevano piantagioni di agrumi.

Ferme restando le disposizioni di cui alla L.R. 16/96 e s.m.i. relative alle formazioni boschive di castagno, per il paesaggio delle colture arboree, la disciplina è quella della tutela di Livello 2 con possibilità di conversione delle colture, compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale.

Gli uliveti sono soggetti alla disciplina della tutela Livello 3, in quanto espressioni significative del paesaggio e caratterizzanti fortemente l'identità storica dei luoghi.

E' sconsigliato l'impiego di erbicidi, antiparassitari aventi ripercussioni dirette e indirette sulle qualità dell'ambiente e sulla salute pubblica indirizzando la produzione agricola verso tecniche eco-compatibili.

Art. 33

Vegetazione ornamentale

Le particolari condizioni climatiche della regione hanno consentito la diffusione di una vegetazione ornamentale alloctona ricca di specie esotiche ormai spontaneizzate quali le varie specie di gelsomino (*J. officinale*, *J. Grandiflorum*), le acacie (*Acacia sp*), le palme da dattero (*Phoenix dactylifera*), l'agave (*Agave americana L.*) ed il fico d'India (*Opuntia ficus-indica*), quest'ultime ormai assurte a simbolo della Sicilia nell'immaginario collettivo.

La disciplina è quella del Livello 2 compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale, del Livello 3 per gli esemplari di maggiore pregio ed età e con carattere di monumentalità e del Recupero per i giardini degradati che rappresentano testimonianze storico-culturali.

I giardini ornamentali devono utilizzare preferibilmente essenze locali tradizionali o mediterranee, avere dimensioni tali da non alterare il carattere agricolo del paesaggio e da mantenere il rapporto quantitativo e qualitativo con la superficie agricola produttiva.

Per i nuovi impianti di vegetazione ornamentale si raccomanda l'adozione di specie tipiche del giardino mediterraneo e in particolare:

- siepi e barriere protettive dai venti: *Cupressus sempervirens* (cipresso), *Taxus baccata* (tasso), *Laurus nobilis* (alloro), *Quercus ilex* (leccio);
- elementi arborei: olivastro, carrubbo, cipresso comune, albero di Giuda, lagunaria, palma da dattero, mioporo, fico, araucaria, arancio amaro, gelso bianco e rosso, casuarina, acacia, eritrina e varie drupacee (mandorlo, albicocco, ulivo, susino, amarena);
- elementi arbustivi e succulenti: oleandro, pitosforo, palma nana, ibiscus, melograno, stephanotis, agavi e fico d'india;
- arbusti lianosi e sarmentosi: glicine, bouganvillea, gelsomino, caprifoglio.

CAPO III

Componenti del patrimonio storico-culturale e del paesaggio urbano

Art. 34

Definizione

Le componenti del patrimonio storico-culturale sono costituite dalle aree e dagli immobili che caratterizzano l'antropizzazione del territorio a seguito di processi storici di lunga durata. Concorrono all'identità storica e culturale dell'Ambito 9 e sono elementi fortemente qualificanti e connotanti del paesaggio in quanto testimonianza delle attività antropiche e della loro influenza sull'evoluzione del paesaggio stesso, pertanto il Piano ne promuove la tutela e la valorizzazione.

Tali componenti comprendono i centri e i nuclei storici, la viabilità, i punti panoramici e i water front e le seguenti categorie di Beni Paesaggistici:

- a) immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. n. 42/2004, e successive modifiche e integrazioni;
- b) aree tutelate per legge, ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 e successive modifiche e integrazioni;
- c) beni paesaggistici tipizzati e individuati nella cartografia del Piano Paesaggistico ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i, del D.Lgs. n. 42/04 e successive modifiche e integrazioni e precisamente:
 - aree e siti di interesse archeologico individuati dal P.T.P.;
 - beni isolati;
 - tracciati d'interesse percettivo-naturalistico.

Le aree caratterizzate da insediamenti storici e da preesistenze di manufatti o edifici, ove non sia stato già effettuato dal P.T.P., sono perimetrare dai Comuni interessati e trasmesse alla competente Soprintendenza ai fini della conservazione e tutela e della migliore riconoscibilità delle specificità storiche e culturali dei beni stessi nel contesto territoriale di riferimento.

Art. 35

Beni Archeologici

Le disposizioni del presente articolo hanno come obiettivo la tutela, la salvaguardia dei Beni Archeologici e la valorizzazione delle loro potenzialità didattiche, scientifiche e turistiche. Tali beni, per la loro stessa natura, rivestono sempre un elevato valore culturale e presentano contestualmente un'insita vulnerabilità esogena ed endogena, pertanto sono soggetti al regime della disciplina di tutela Livello 3 e la loro valorizzazione deve essere attuata con forme compatibili con la tutela, mettendo in atto azioni idonee a salvaguardare o recuperare il contesto territoriale circostante.

Sono soggetti al presente articolo i seguenti beni.

Arene espropriate

Sono aree appartenenti al Demanio Regionale – Ramo Beni Culturali, aventi interesse archeologico-monumentale, riconosciuto da provvedimenti amministrativi emanati ai sensi e per gli effetti degli artt. 10, 13 e 97 del D.lgs n. 42/04 e successive modifiche e integrazioni.

Qualsivoglia intervento riguardante le suddette aree può essere effettuato solo dall'ente gestore (Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina) nel pieno rispetto dell'integrità dei luoghi e per finalità inerenti la ricerca, la conservazione e la fruizione dei Beni Archeologici esistenti.

Aree archeologiche vincolate, ai sensi degli artt. 10-14 del D.lgs n. 42/’04

In generale, nelle aree suddette è vietata l’edificazione o il modificare l’area anche con strutture amovibili, precarie o recinzioni non autorizzate. Qualunque opera da eseguire da parte del proprietario deve infatti rispondere alle prescrizioni specificate nel decreto di vincolo e comunque deve essere indirizzata all’obiettivo di valorizzare il bene sottoposto a tutela senza lederne il decoro, la prospettiva ed il suo rapporto con la morfologia del territorio. Qualora si tratti di terreni destinati ad attività agricola è consentita, dietro preventiva autorizzazione della Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina, Servizio per i Beni Archeologici, solo la semina e la coltivazione di essenze erbacee, quali ad esempio le leguminose, che non incidano per più di cm 20 in profondità. E’ invece concesso il libero pascolo.

Aree archeologiche individuate alla data d’entrata in vigore del D.lgs n. 42/’04

Trattasi dell’individuazione puntuale o areale dei luoghi d’interesse archeologico accertato (Tavola 8 *Beni Archeologici* di Analisi); detti siti, ove non vincolati con specifico provvedimento amministrativo, sono sottoposti a tutela ai sensi dell’art. 142 lett. m) del D.lgs n. 42/’04 e successive modifiche e integrazioni.

Si tratta di aree di interesse paesaggistico ed archeologico perchè ogni emergenza archeologica non può essere avulsa dal suo contesto originario con le sue valenze ambientali, naturalistiche o monumentali.

Tali aree possono contenere una o più delle componenti del sistema storico-archeologico rappresentate sulla carta secondo i simboli in legenda (manufatti isolati, evidenze monumentali, grotte, sepolture, presenze di materiale ceramico, cave, fornaci, lembi di abitato, mura di fortificazione etc.) per le quali può essere stato definito il loro interesse archeologico con atto amministrativo. Tali componenti sono elementi indispensabili per la connotazione del paesaggio e per la ricostruzione della sua identità storica attraverso le testimonianze dell’attività antropica che documentano l’evoluzione ed il mutamento del paesaggio stesso. La conservazione e la tutela del bene archeologico nel suo contesto ambientale è per questo indispensabile. In queste aree, comunque, la presenza di emergenze archeologiche è indiziata da segnalazione di vecchi rinvenimenti di cui rimane notizia nella bibliografia storico-archeologica o da raccolta di materiale archeologico (frammenti di ceramica, industria litica).

Tali aree vengono sottoposte alla seguente disciplina.

a) Si prescrive che ogni intervento che ricada nel sottosuolo, data la potenzialità archeologica dell’area, debba essere preceduto o da indagini archeologiche preventive (saggi di scavo, indagini geofisiche) o sottoposte a sorveglianza da parte di personale addetto del Servizio Archeologico della Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina cui dovrà pervenire comunicazione preventiva dell’inizio dei lavori (almeno 30 giorni prima).

b) Nei suddetti siti e per una distanza di cinquanta metri da essi è vietato:

- asportare rocce, salvo che per l'attività scientifica, previa autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina, Servizio per i Beni Archeologici;
 - dislocare discariche o depositi di rifiuti;
 - abbattere la vegetazione esistente;
 - effettuare attività estrattive.
- c) Qualsivoglia trasformazione urbanistico-edilizia (costruzioni ex novo, opere di manutenzione ordinaria o straordinaria degli edifici esistenti recinzioni e movimenti di terra) deve essere preventivamente sottoposta all'autorizzazione congiunta del Servizio per i Beni Archeologici e del Servizio per i Beni Paesistici Naturali, Naturalistici ed Urbanistici della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina.
- d) E' consentito il mantenimento degli ordinamenti agricoli in atto al momento dell'entrata in vigore del presente piano.

Arearie d'interesse paleontologico

Si tratta di aree individuate in minore quantità ma per le quali valgono le medesime prescrizioni espresse per le aree di interesse archeologico.

Arearie con strutture marine e sottomarine

Sono aree dove sono stati rivenuti strutture, relitti navali e/o reperti archeologici connessi all'uso del mare nell'antichità.

Qualsiasi opera di trasformazione sia sulla terraferma che in mare, deve essere preventivamente autorizzata dal Servizio per i Beni Archeologici della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina.

In insenature naturali sedi d'antichi scali, eventuali nuove sistemazioni portuali devono essere sottoposte a sondaggi preventivi effettuati sotto la sorveglianza del Servizio per i Beni Archeologici della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina o dal Servizio medesimo, che nel caso di ritrovamenti particolarmente significativi può inibire la realizzazione delle opere o condizionare la loro realizzazione con prescrizioni idonee a garantire la conservazione delle strutture e/o reperti rinvenuti.

Art. 36

Beni isolati

I Beni isolati soggetti al presente articolo comprendono le seguenti tipologie.

Architettura militare

Sono architetture e strutture difensive (castelli, fortificazioni, torri ecc.) realizzate nel corso dei secoli e pervenuteci ancora leggibili o allo stato rudere. A prescindere dalla loro integrità, tali beni costituiscono in ogni caso emergenze monumentali e ambientali in quanto ricoprono un ruolo testimoniale insostituibile per la conoscenza e la memoria della genesi storico-architettonica sia locale

che regionale e rivestono rilevanti valenze ambientali connesse alla loro ubicazione, sempre indicativa delle relazioni intercorrenti tra particolarità orografiche e funzioni di controllo territoriale.

Architettura religiosa

Sono complessi, edifici e manufatti (chiese, conventi, santuari, monasteri, abbazie, cimiteri monumentali, cappelle, edicole votive e croci...), sorti in varie epoche con funzioni connesse alla religione, che - indipendentemente dall'uso attuale – rivestono un ruolo sostanziale sotto il profilo culturale e paesaggistico, siano essi episodi monumentali di architettura colta o espressioni vernacolari della tradizione costruttiva contadina.

Architettura residenziale

Sono edifici e complessi di tipo residenziale situati all'esterno dei nuclei e dei centri storici con tipologie differenziate in funzione dell'epoca di costruzione e dell'ubicazione che spesso ricade in località panoramiche e/o di elevato livello paesaggistico. Per la maggior parte sono ville e villini realizzati tra il XIX secolo e gli inizi di quello successivo, sorti come dimore stagionali lungo la litoranea o in amene aree collinari, cui sono talvolta annessi strutture e edifici connessi alla conduzione del fondo.

Architettura produttiva

Sono complessi, edifici e manufatti storici ubicati in aree extraurbane in funzione di attività agricole e zootecniche (masserie, bagli, case-baglio, case rurali, mandre, mercati, trappeti, palmenti, mulini, pozzi, norie, fontane, abbeveratoi, “*senie*”, ecc.), di attività marinare (tonnare) e di attività estrattive (miniere, cave storiche, fornaci, stazzoni, calcare, forni, ecc.).

I suddetti beni sono stati individuati Nella Tavola 9.a d'Analisi (*Beni isolati*); ulteriore documentazione di riferimento sono le indicazioni contenute nelle schede informatizzate relative ai singoli Paesaggi Locali allegate al presente Piano.

Tale individuazione non deve ritenersi esaustiva, i Comuni, d'intesa con la Provincia Regionale e la competente Soprintendenza, provvederanno al controllo ed all'eventuale completamento del censimento dei beni isolati ricadenti nei territori di pertinenza ed alla stesura a scala adeguata di elaborati cartografici individuativi.

Copia degli elenchi definitivi e della relativa documentazione grafica, redatta con tecnologie compatibili con l'inserimento in banche dati georiferite (GIS), dovrà essere trasmessa all'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e Ambientali ed alla Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina.

Nell'elaborazione o revisione degli strumenti urbanistici di pianificazione locale dovranno essere previsti interventi idonei alla conservazione e valorizzazione.

I Beni di rilevanza alta od eccezionale, indicati come “*qualificanti*” nella tavola n. 30a di Piano (*Patrimonio culturale paesaggistico*) e segnalati a forte interrelazione visiva nella Tavola n. 25 di

Sintesi (*Relazioni percettive*), sono sottoposti alla disciplina di tutela Livello 3, stante che qualsiasi trasformazione potrebbe avere come ricaduta un danno grave per i beni medesimi e per il paesaggio.

Sono consentiti:

- interventi di restauro filologico, manutenzione ordinaria e consolidamento da attuarsi secondo le direttive emanate dall'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e Ambientali con circolare U.O.I, prot. n. 999 del 08.11.2002, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Regionale;
- interventi di recupero come definiti dalla lett. c) dell'art. 20 della L.R. n. 71/78, tendenti a salvaguardare le caratteristiche tipologiche ed architettoniche del bene, ad inserirlo in un circuito di fruizione attiva ed a valorizzare il suo rapporto con l'ambiente circostante; tali interventi devono comunque garantire la conservazione dei corpi e/o manufatti originari ed essere eseguiti utilizzando tecniche e materiali compatibili con l'architettura storica;
- attività culturali, scientifiche, didattiche, museali, residenziali o altre, comunque compatibili con la struttura architettonica.

Eventuali inserimenti di strutture espositive o simili, impianti d'illuminazione temporanei, ecc., non devono in alcun modo interferire e/o alterare l'architettura del bene.

Per una distanza di cinquanta metri da essi è vietato:

- dislocare discariche o depositi di rifiuti;
- effettuare attività estrattive;
- abbattere la vegetazione esistente che può comunque essere sottoposta ad interventi migliorativi atti ad occultare eventuali detrattori ambientali.

I rimanenti beni, non compresi tra i precedenti, costituiscono in ogni caso elementi di valore storico testimoniale caratterizzanti il paesaggio e sono pertanto sottoposti alla disciplina della Tutela di Livello 2.

Sono consentiti:

- interventi di recupero così come definiti dall'art. 20 lettera a), b), c) della L.R. n. 71/78 che devono comunque salvaguardare e/o recuperare i caratteri architettonici e tipologici del bene, garantendo, in ogni caso, la conservazione dei corpi originari ed impiegando materiali e finiture compatibili con l'architettura storica; eventuali ampliamenti dovranno essere coerenti con le caratteristiche tipologiche dei fabbricati.
- interventi trasformazione condizionata da prescrizioni contenute negli strumenti urbanistici di pianificazione locale che in fase di redazione o revisione dovranno, sempre nell'ottica d'integrazione o reintegrazione nel paesaggio, indicare le categorie e le modalità d'intervento ammissibili in funzione delle tipologie interessate ed in base agli indirizzi del presente Piano.
- attività residenziali, agrituristiche, turismo rurale, ittitorismo, attività didattico – ricreative, attività culturali scientifiche, museali o altre comunque compatibili con la struttura architettonica e tipologico - funzionale dell'edificio.

Eventuali ampliamenti relativi a corpi funzionali alle attività e previsti dalla normativa vigente, dovranno essere realizzati in modo da non alterare le peculiarità architettoniche del bene e il suo rapporto con il paesaggio.

Gli interventi nelle cave di interesse storico andranno indirizzati verso opportune azioni di recupero ambientale ai fini della loro valorizzazione e fruizione.

Art. 37

Centri e Nuclei Storici

Nella tavola d'Analisi 9.b (*Patrimonio Storico Culturale - Centri e nuclei*), il Piano individua quali Centri e Nuclei Storici le strutture insediative aggregate e storicamente consolidate, delle quali occorre preservare e valorizzare le specificità storico-urbanistico-architettoniche in stretto e inscindibile rapporto con quelle paesaggistico-ambientali.

Il Piano tende a consolidare e rivalutare il ruolo svolto dai Centri e Nuclei Storici, perseguiendo il mantenimento e la salvaguardia degli equilibri storicizzati nell'Ambito 9 e, nel più ampio contesto, del sistema insediativo regionale.

La disciplina urbanistica nella formazione e/o adeguamento dei Piani Regolatori Generali e degli strumenti attuativi, deve assicurare la conservazione e il recupero degli equilibri storicizzati, sia all'interno dei Centri e Nuclei sia nel rapporto con l'ambiente circostante.

In linea di principio potranno essere consentite soltanto le trasformazioni di settori e/o elementi privi di intrinseca rilevanza storico-artistica, ambientale o testimoniale che non alterino i rapporti spaziali, tipologici e planovolumetrici esistenti e che tendano alla salvaguardia dei valori esistenti ed alla loro riappropriazione da parte della comunità locale. Per i Centri e Nuclei Storici, nella formazione e/o nell'adeguamento degli strumenti urbanistici, dovrà prevedersi la redazione dei Piani Attuativi e dei Piani del Colore, corredati da progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio. Ogni eventuale trasformazione o intervento dovrà attenersi alle prescrizioni contenute nei predetti Piani, che dovranno essere sottoposti all'approvazione del competente Servizio per i Beni Paesistici, Naturali, Naturalistici ed Urbanistici della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina che ne valuterà la coerenza con le prescrizioni e gli indirizzi contenuti nel presente Piano.

I Centri e Nuclei Storici dovranno saranno individuati a scala adeguata come Zone "A", areali o puntuali, facendo riferimento alle indicazioni contenute nella tavola d'Analisi 9.b, alle schede di catalogo, ed alle schede allegate al presente Piano relative ai singoli Paesaggi Locali. Per i necessari approfondimenti potranno essere utilizzate le fonti cartografiche riferibili ai rilevamenti dell'800 (Schamettau 1800-1825), ai fogli I.G.M. 1:50.000, serie storiche (1865-'95 circa), le mappe del Catasto Borbonico, le planimetrie catastali di primo impianto e le cartografie storiche I.G.M. 1:25.000, risalenti al periodo compreso tra il 1909 ed il 1943 circa.

Sono da considerarsi Zone "A" puntuali gli edifici, i manufatti e i nuclei storici elementari isolati, individuati nelle fonti cartografiche sopra citate, ancorché ricadenti esternamente al perimetro della Zona "A" individuata ai sensi del 2 aprile 1968 n 1444 ed inclusi all'interno del perimetro urbano. Sono inoltre da considerare parte integrante dei Centri e Nuclei storici anche:

- a. le aree di pertinenza funzionale o visiva di edifici (Zone “A” puntuali) e nuclei elementari isolati;
- b. le aree inedificate (interne o circostanti l’agglomerato storico) in diretto rapporto visivo con esso;
- c. il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva idonee ad assicurare la fruibilità e l’immagine dell’insieme o di sue parti significative.

Si applica la disciplina del recupero, le attività previste dagli strumenti urbanistici e/o attuativi e dovranno, in ogni caso, essere compatibili con le caratteristiche architettoniche e tipologiche delle zone A sia puntuali che areali.

Per i Centri Storici si sottolinea la necessità del riequilibrio, o del mantenimento dell’equilibrio eventualmente esistente, nel rapporto centro storico/espansioni recenti, da conseguirsi tramite l’adozione di tutte le misure atte a salvaguardare l’identità e la riconoscibilità del centro medesimo. A tal fine, in fase di redazione o adeguamento, gli strumenti urbanistici ed i relativi Piani Attuativi dovranno tendere:

- alla riqualificazione e alla fruizione degli spazi pubblici (piazze, strade, giardini, etc) mediante un’adeguata progettazione che armonizzi l’arredo urbano coerentemente con la rappresentatività storica di tali spazi, senza alterare le peculiarità originarie dove ancora leggibili (antichi selciati, fontane pubbliche, illuminazione ecc.);
- alla salvaguardia e alla valorizzazione delle condizioni ambientali al margine, prevedendo anche interventi di restauro ambientale;
- alla riqualificazione del tessuto edilizio e della struttura urbanistica quando compromessi ed al loro recupero per scopi ed usi integrati da parte della popolazione locale, tra i quali dovrà essere favorito quello per uso abitativo.

In base alla classificazione operata dal presente Piano nella Tavola di Analisi 9.b. i Piani Attuativi dovranno specificatamente prevedere:

- per i Centri Storici d’origine antica e medievale, la conservazione della stratificazione storica da mantenere leggibile e riconoscibile in ogni sua fase; la conservazione e valorizzazione dei resti e delle tracce che testimoniano l’origine del Centro, delle cinte murarie e dei perimetri (bastioni, orti, etc.), degli episodi urbani e monumentali, dell’architettura storico-ambientale; il mantenimento dei caratteri dei margini ancora integri;
- per i Centri Storici di nuova fondazione la salvaguardia, la valorizzazione e, dove necessario, il recupero dei rapporti con il contesto territoriale agricolo e naturale; la conservazione dei caratteri percettivi nell’avvicinamento dal territorio al centro, e, ove esistente, la conservazione del verde storico che funge da cerniera tra città e campagna.;
- Per i Nuclei Storici i Piani Attuativi devono considerare obiettivi di primaria importanza il mantenimento della struttura insediativa policentrica, nel caso che essa sia ancora riconoscibile, e la conservazione del carattere rurale degli insediamenti, in particolare:
 - a) va evitata la saturazione tra il costruito e gli spazi aperti posti tra i diversi nuclei, in modo da conservare la leggibilità della struttura insediativa originaria;

- b) gli ampliamenti dei centri e dei nuclei devono favorire la permanenza di “angoli di visuale” tali da permettere il riconoscimento dell’antica struttura insediativa;
- c) dove la fusione tra Nuclei contigui è già in atto (Nuclei Generatori di Centri Complessi) dovranno essere previsti interventi di restauro ambientale nelle zone di saldatura;
- d) gli spazi aperti devono essere ridefiniti e riqualificati attraverso progetti – studio;
- e) gli elementi di specificità spaziale, tipologica e morfologica che caratterizzano i singoli insediamenti devono essere identificati, salvaguardati e valorizzati rendendo le nuove edificazioni coerenti con questi caratteri e, se necessario, compatibilizzando le aree d’espansione recente.

Per i Nuclei Storici a Funzionalità Specifica e per i Centri Storici Abbandonati devono essere previste azioni di recupero che, coerentemente con le peculiarità dei singoli contesti, scongiurino il pericolo della loro scomparsa e l’inseriscano nel circuito culturale e turistico territoriale.

In generale gli interventi di conservazione e recupero del Centro o Nucleo Storico e dei suoi elementi dovranno essere formulati nel rispetto dei caratteri formali e tipologici, con particolare attenzione alle giaciture planovolumetriche ed all’adozione delle tecniche costruttive tradizionali locali (materiali e dettagli costruttivi uguali o equivalenti a quelli del contesto originario), favorendo l’impiego d’intonaci a calce colorati in pasta con pigmenti naturali e di serramenti lignei.

Nelle strade e negli spazi pubblici e nelle situazioni di preesistenza di pavimentazioni in pietra è prescritto il mantenimento, il restauro e, se necessario il ripristino secondo tipi e disegni esistenti o storicamente documentati.

E’ altresì prescritto il mantenimento del rapporto altimetrico tra edifici contigui nei compatti edilizi, mantenendo il variegato sky-line delle cortine, l’eliminazione di detrattori paesaggistici quali riserve idriche, condizionatori, parabole ed antenne privi di adeguato inserimento architettonico e l’installazione di un’unica antenna centralizzata in ogni complesso condominiale.

Le integrazioni funzionali, finalizzate al completamento o al recupero, dovranno essere verificate in riferimento alla ammissibilità dell’intervento con il carattere del tessuto edilizio d’insieme e la tipologia dell’edificio. La destinazione d’uso dovrà essere coerente con gli elementi tipologici, formali e strutturali del singolo organismo edilizio, valutato in relazione alla prevalenza dell’interesse storico.

Non è ammesso l’impiego d’infissi in alluminio anodizzato, avvolgibili e intonaci plastici, graffiati, buciati o simili. E’ consentito l’impiego di grate in metallo per i depositi e gli esercizi commerciali a piano terreno, dovrà comunque essere evitata l’adozione di saracinesche.

Ad eccezione della segnaletica delle farmacie e dei presidi sanitari, è vietato apporre insegne e/o corpi illuminanti a sbalzo dalle pareti degli edifici.

Art. 38

Viabilità storica

Le componenti della viabilità storica sono costituite dai sentieri, dai percorsi agricoli interpoderali, dai percorsi trazzerali e dalle Regie Trazzere.

E' considerata viabilità storica quella i cui percorsi attuali confermano i tracciati presenti nella prima levata delle tavolette I.G.M. 1/50.000 realizzata a partire dal 1852 e riportata nella Tavola d'Analisi 9.c (*Carta Storica 1890*).

I sentieri, i percorsi agricoli interpoderali e trazzerali, devono considerarsi anche viabilità di fruizione naturalistica e paesaggistica privilegiata, in quanto permettono la fruizione di ampi panorami, attraversano aree naturali e - collegando mete di interesse turistico anche minore - consentono di creare percorsi turistici alternativi (*greenways*), coerentemente con il Piano Regionale della mobilità non motorizzata, redatto nel 2004.

Le Trazzere demaniali, oltre ad avere finalità ambientali e paesaggistiche, rivestono un pregnante valore testimionale, poiché, con le vie consolari, individuano la più antica rete viaria siciliana ed il loro tracciato consente di ricostruire i rapporti economici e culturali intercorrenti tra i principali centri antichi e medievali dell'isola, pertanto la permanenza, la continuità e la leggibilità del tracciato antico, anche in presenza di modifiche e varianti, sono considerate di per sé valori meritevoli di tutela.

L'origine delle vie armentizie è molto antica, già documentata nel II secolo a. C., ma soltanto nei codici del IV e V secolo d.C. vennero stabiliti i percorsi (*tractoria*) che consentivano il libero passaggio ed il pascolo delle greggi e degli armenti attraverso le pubbliche vie.

Le circostanze storiche siciliane determinarono una rapida evoluzione dell'economia rurale e del connesso sistema viario armentizio, già trasformatosi sotto la dominazione araba da impervi viottoli erbosi in strade lastricate, come documentato dal diritto di passaggio sulla proprietà feudale sancito da Federico II in una Costituzione ed in successivi *Capitoli* d'età medievale.

La definizione tipologica delle trazzere demaniali fu data per la prima volta alla fine del settecento in un dispaccio vicereggio, dove si stabilì che dovessero ritenersi tali quelle strade che collegavano tra loro luoghi pubblici, strade o paesi. Nel medesimo dispaccio venne anche fissata la loro ampiezza che variava da circa 38 metri per quelle principali, a sei e tre metri per le altre.

A causa di usurpazioni ed occupazioni abusive reiteratesi nel corso dei secoli, i relitti trazzerali pervenutici hanno un tracciato molto meno ampio di quello originario, ma in alcuni punti conservano gli antichi lastricati, preziosi documenti di tecniche costruttive storiche.

Il recupero e la rinaturalizzazione delle antiche vie armentizie che, sia pure degradate e rarefatte, ancora solcano il nostro territorio, consentirebbe inoltre di reperire corridoi ecologici per la creazione di efficienti collegamenti lineari tra i principali nodi della rete ambientale siciliana, individuati dai Parchi e dalle Riserve Regionali e dai siti della Rete Natura 2000 (Sic e Zps).

Il Piano individua, nella Tavola d'Analisi 9.c, le Regie Trazzere ricadenti nel territorio dell'Ambito 9 e riconosce in tale infrastrutturazione storica del territorio valori culturali, paesaggistici ed ambientali.

Una volta individuati e riconosciuti i tracciati storici sulla cartografia aggiornata, la pianificazione di settore e/o attuativa, insieme con la pianificazione urbanistica provinciale e comunale, dovrà tendere alla riqualificazione paesistica della viabilità nel proprio territorio e alla valorizzazione di tale rete, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto contemporamento delle esigenze di tutela e di funzionalità, avendo cura di evitare interventi che

cancellino e interrompano i tracciati, conservando e mantenendo leggibili i segni storicamente legati alla loro presenza.

Per tale viabilità, il Piano assume l'obiettivo di mantenerne i caratteri di valore naturalistico, paesaggistico e storico-culturale, pertanto, ai fini della tutela, ne prevede la *disciplina di tutela Livello 3.*

E' compatibile:

- la conservazione dei tracciati, rilevabili dalla cartografia storica, senza alterazioni traumatiche dei manufatti;
- la manutenzione dei manufatti con il consolidamento del fondo naturale e dei caratteri tipologici originali;
- la conservazione dei ponti storici e delle altre opere d'arte;
- la conservazione degli elementi complementari quali: allineamenti di edifici, alberature, muri di contenimento, edicole sacre, recinzioni e cancelli, opere di presidio, muretti laterali, le cunette, i cippi paracarri, i miliari ed il selciato.

Vanno evitate le palificazioni per servizi a rete (quelle esistenti dovranno essere progressivamente rimosse e sostituite con cavidotti interrati) e i cartelli pubblicitari di qualunque natura e scopo, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di modeste dimensioni. Le Province, i Comuni e gli Enti interessati alla gestione della viabilità, assumeranno ogni iniziativa per ridurre la presenza di cartellonistica lungo i tracciati trazzerali, fatte, comunque, salve le disposizioni di cui all'art. 153 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, in ordine all'apposizione di cartelli e altri mezzi pubblicitari lungo le strade ricadenti in aree vincolate paesaggisticamente.

Art. 39

Punti e percorsi panoramici, water front

Il Piano individua i percorsi panoramici, i belvedere e punti panoramici, il Water front, come elementi caratterizzati da valori dovuti essenzialmente all'importanza della configurazione dei contesti ambientali (morfologici, vegetazionali o insediativi) o evocativi o testimoniali della memoria storica, quali emergenze percettive ed elementi di riferimento visivo.

Il Piano riconosce valore culturale e ambientale a tutti quegli elementi, punti e percorsi panoramici, che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio percepito.

Le vedute d'insieme, sia dall'interno che dal mare, sono un valore qualificante che va rispettato salvaguardando l'ampiezza della percezione dai punti e dai percorsi panoramici. A tal fine il Piano individua i principali punti e percorsi panoramici, nella tavola nella Tav. 25 di Sintesi (*Relazioni percettive*) e nella Tav. 30a di Piano (*Patrimonio culturale paesaggistico*), in base ai seguenti criteri:

- rete viaria fondamentale di grande comunicazione e punti di sosta, attraverso i quali si presenta quotidianamente ai viaggiatori l'immagine rappresentativa delle molteplici valenze ambientali e culturali dell'Ambito;

- tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo dell'Ambito.

Per tali punti e percorsi il Piano prevede la disciplina della Tutela di Livello 2.

Sono consentiti:

- interventi migliorativi delle caratteristiche tecniche della viabilità panoramica che non ledano le opportunità, da questa offerte, di fruizione del paesaggio circostante e che favoriscano l'inserimento del percorso nel contesto naturale ed ambientale locale;
- per l'illuminazione stradale, ove necessaria, sulle strade di mezza costa, si dovranno posizionare i pali sul lato a monte e, sulle strade di crinale, dovranno essere particolarmente diradati; dovranno essere esclusi in ogni caso cavi aerei di qualsiasi tipo; i corpi illuminanti dovranno essere appositamente progettati al fine di ridurre l'inquinamento luminoso;
- l'installazione di qualsivoglia struttura funzionale alla circolazione veicolare che risulti compatibile con le valenze paesaggistiche del percorso considerato o dei punti panoramici in esso presenti.

Non è compatibile con gli obiettivi perseguiti dal Piano:

- apporre cartelloni pubblicitari di qualsiasi forma e dimensione che possano interferire con la panoramicità dei punti o percorsi considerati;
- l'edificazione sulle aree adiacenti di manufatti di qualsiasi genere, che possono direttamente interferire con la visibilità del panorama dagli elementi considerati; per le aree più discoste, in quanto solo indirettamente interferenti con le visuali relative agli anzidetti punti o percorsi, dovrà prevedersi l'accurato inserimento visivo dei manufatti da edificare;
- piantumare il ciglio stradale con essenze arboree di qualsivoglia sviluppo, escludendo da tale divieto le operazioni di ripristino di eventuali preesistenti alberature di pregio dimensionale, storico o paesaggistico.

Per tali aree ed elementi gli Enti Locali provvedono ad inserire nei propri strumenti di pianificazione territoriale il quadro delle emergenze percettive indicate dal Piano Paesaggistico nella Tav. 30a (*Patrimonio culturale paesaggistico*), dando luogo ad attività di valorizzazione delle aree e degli elementi considerati.

Gli Enti Locali controllano le eventuali incidenze dei processi di antropizzazione sulle caratteristiche percettive delle aree limitrofe per adeguare la qualità della tutela al pregio paesaggistico-percettivo dell'area e degli elementi considerati, avviando, all'occorrenza, la pianificazione di dettaglio, tenendo conto, altresì, delle condizioni contestuali influenti nella percezione al fine di rintracciare i principali processi di degrado percettivo o interferenza visiva, anche potenziali (rischio percettivo).

CAPO IV

Componenti del paesaggio urbano e del sistema insediativo

Art. 40

Definizione

Le componenti del paesaggio urbano e del sistema insediativo sono costituite dalle aree e dagli immobili che caratterizzano l'antropizzazione del territorio a seguito di processi di organizzazione del territorio funzionali all'insediamento nel paesaggio. Comprendono le seguenti categorie di aree e immobili:

- urbanizzazione accentrata (centri e nuclei urbani, agglomerati, insediamenti produttivi);
- urbanizzazione sparsa (insediamenti diffusi, nuclei rurali, case ed impianti isolati);
- infrastrutture (porti, autostrada, strade statali, provinciali, intercomunali, ferrovia, tratti di ferrovia dismessa, centrali di produzione di energia, acquedotti, reti, ecc)

Art. 41

Costruzioni sparse ad uso rurale e residenziale-turistico

Il P.T.P. prevede che le nuove costruzioni ad uso rurale e/o di villeggiatura, gli ampliamenti o le modifiche di edifici esistenti, mantengano le caratteristiche dell'edilizia tradizionale rurale, si adattino alla conformazione del terreno, si inseriscano nel tessuto agricolo esistente, mantenendo la forma dell'appoderamento e non incidendo nel paesaggio con volumi emergenti e con corpi di fabbrica continui di grandi dimensioni. Ferma restando la necessità di ricercare la qualità nell'inserimento di nuove opere di architettura nel paesaggio tutelato, saranno usati come riferimento generale i corpi semplici, con tetto a doppia falda, con copertura con tegole o coppi siciliani tradizionali; saranno inoltre preferiti gli intonaci di colore compreso nella gamma delle terre; saranno privilegiate le aperture tradizionali a persiana, in colore verde o marrone, utilizzando preferibilmente il legno, o nei casi di non particolare vulnerabilità percettiva, l'alluminio preverniciato.

Nelle aree in cui è già percepibile una vocazione residenziale, in cui il carattere rurale tradizionale ha lasciato progressivamente il posto ad insediamenti residenziali, di villeggiatura o di seconde case, portando in prospettiva alla costituzione di una sorta di città-diffusa o nei Paesaggi locali costieri, potranno essere sottoposte all'approvazione della Soprintendenza tipologie meno strettamente riferite ai paesaggi rurali, sempre con volumi semplici, ma utilizzando anche la tipologia del tetto a terrazza ed i colori freddi dal bianco all'azzurro chiaro (quest'ultimo limitatamente ai paesaggi costieri).

I nuovi edifici, la viabilità di accesso e gli eventuali piazzali di sosta per autoveicoli devono rispettare la trama dei campi e adeguarsi al profilo naturale del terreno.

La pavimentazione degli spazi esterni va realizzata in tufo calcareo battuto, misto di cava, rosticci, in pietra, in mattoni di cotto grezzo, nonché in ghiaietto sciolto o con il ricorso alle terre consolidate. Sono vietate le piastrelle di ceramica.

Le strade private di accesso devono avere larghezza contenuta ed essere alberate privilegiando le specie locali.

Le cisterne vanno realizzate sotto le coperture o in un volume separato dalla costruzione e comunque sottomesse al piano di campagna.

La superficie destinata a pergolato non deve superare il 30% della superficie coperta dell'edificio; i sostegni di travature per cannizzati o pergolati o tettoie vanno costruiti in legno, in muratura intonacata o in pietra.

I terreni di pertinenza dell'edificio vanno, per quanto possibile, coltivati mantenendo e reimpiantando il vigneto o l'uliveto o colture tipiche del luogo. I giardini ornamentali delle costruzioni rurali debbono preferire essenze locali tradizionali o mediterranee e debbono avere dimensioni tali da non alterare il carattere agricolo del paesaggio mantenendo un adeguato rapporto quantitativo e qualitativo con la superficie produttiva.

Sui versanti più acclivi che richiedano cospicue opere di sostegno e sbancamento non sono consentite nuove costruzioni.

Qualora all'interno del fondo sia presente una costruzione rurale tradizionale o di interesse testimoniale, sarà privilegiato il suo recupero e il suo riadattamento alle esigenze abitative alla costruzione di nuovi corpi. La norma ha carattere prescrittivo per i fabbricati compresi nell'elenco dei Beni architettonici isolati di cui alle schede relative.

Gli interventi di recupero e rifunzionalizzazione di complessi ed edifici rurali per finalità agrituristiche e di turismo rurale che prevedano ampliamenti relativi a corpi funzionali alle attività e previsti dalla normativa vigente, dovranno essere realizzati nel rispetto delle peculiarità architettoniche originarie.

Non e' consentito:

- eliminare i muri di contenimento a secco (“*armacie*”) che viceversa devono essere salvaguardati e recuperati
- eliminare elementi di vegetazione naturale e/o sinantropica presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi) e alterare elementi geologici e morfologici (scarpate, rocce, timponi, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- usare intonaci plastici e tinteggiature ad essi assimilabili (graffiati, buccati ecc.).
- adottare serrande con cassonetto a vista;
- realizzare zoccolature e rivestimenti ceramici, in marmo ed in materiale vetroso.

Art.42

Aree di recupero

Sono costituite da aggregati edilizi, periferie o aree anche non urbane con elevata criticità paesaggistico-ambientale, interessati da processi di trasformazione intensi e disordinati, caratterizzati dalla presenza di attività o di usi che compromettono il paesaggio e danneggiano risorse e beni di tipo naturalistico e storico-culturale.

Tali aree, individuate nelle tavole 30a e 30b di Piano, sono soggette alla disciplina del recupero.

A cura delle Amministrazioni comunali, potranno essere attuati piani di recupero paesaggistico-ambientale anche attraverso programmi di gestione urbana.

I piani devono essere indirizzati alla riqualificazione, al ripristino e al restauro dei beni, dei valori paesaggistici e ambientali manomessi o degradati ed in particolare devono prevedere:

- la riorganizzazione degli spazi delle aree urbanizzate con l'inserimento, in scale adeguate, di parcheggi alberati, di attrezzature sociali, di viali alberati ed aree destinate a verde aperte alla pubblica fruizione;
- la tutela delle emergenze geologiche, biologiche e culturali ricadenti in tali aree ed individuate nella Tavola 30a di Piano ;
- l'eliminazione o la mimetizzazione dei detrattori ambientali quali riserve idriche a vista, parabole, antenne, ripetitori ecc.;
- il rimboschimento delle fasce periurbane ed interventi tesi all'incremento del patrimonio vegetale;
- l'eliminazione e/o compatibilizzazione delle superfetazioni;
- interventi finalizzati alla mitigazione dei fattori d'inquinamento paesaggistico e ambientale e alla ricostituzione del paesaggio alterato;
- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di ristrutturazione dell'edilizia esistente, finalizzati alla compatibilizzazione paesaggistica, con attenzione alla qualità architettonica, ai colori delle superfici costruite e alla mitigazione dell'impatto visivo tramite impianti arborei nelle parti non edificate tra edifici contigui e tra edifici e ambiente esterno utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei climax locali;
- il mantenimento del rapporto altimetrico tra edifici contigui nei compatti edilizi, secondo le altezze medie (sky-line delle cortine).

Tranne diverse indicazioni previste nei Paesaggi locali, è ammesso:

- realizzare nuove edificazioni compatibili con le destinazioni d'uso degli strumenti urbanistici e con i caratteri del paesaggio;
- il recupero e la realizzazione di attrezzature, impianti e di opere infrastrutturali, purché previste da piani o programmi e che in ogni caso siano compatibili con l'ambiente e con il paesaggio.

Specificata attenzione deve essere prestata all'area di recupero individuata nella fascia costiera ionica, dove le due direttive di grande mobilità (autostrada e ferrovia), affiancandosi alla S.S. 114, hanno parcellizzato il territorio in stretti corridoi e dove si assiste a fenomeni di diffusione edilizia disordinata con scenari ibridi di aree urbanizzate e agricole. In tale area i piani intercomunali e provinciali dovranno porre ogni cura per la razionalizzazione dell'estesa fascia territoriale interessata.

TITOLO III

PAESAGGI LOCALI

Art. 43

Definizione dei Paesaggi Locali

Il Piano definisce i *Paesaggi Locali* in base ai fattori naturali, antropici e culturali che caratterizzano singoli settori territoriali, determinando un'identità morfologica, paesaggistica e storico-culturale unitaria, definita e riconoscibile. Individua le relazioni intercorrenti tra i singoli sistemi, armonizza e valorizza le particolarità, le affinità e le diversità con l'obiettivo di qualità paesaggistica e di uno sviluppo economico e sociale eco-sostenibile.

I Paesaggi Locali costituiscono il riferimento per gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni, la cui efficacia è disciplinata dall'art. 5 delle presenti Norme.

I Paesaggi Locali individuati sono:

1. *Stretto di Messina;*
2. *Valle del Nisi e Monte Scuderi;*
3. *Grandi valli: Pagliara, Savoca ed Agrò;*
4. *Taormina;*
5. *Valle dell'Alcantara;*
6. *Valle del Timeto e Capo Calavà;*
7. *Media e alta valle del Novara e dell'Elicona;*
8. *Media e alta valle del Patrì;*
9. *Media e alta valle del Gualtieri e del Mela;*
10. *Media e alta valle del Niceto;*
11. *Rametta e Bauso;*
12. *Pianura e penisola di Capo Milazzo;*
13. *Capo Rasocolmo.*

Art. 44

Paesaggio Locale I

Stretto di Messina

Comprende il versante nord orientale della catena peloritana, caratterizzato dalle singolarità geologiche e geomorfologiche della scarpata di faglia nelle ghiaie di Mortelle, dagli affioramenti di beach rock di Capo Peloro e dall'omonima laguna, formata dal pantano di Ganzirri e dal lago salmastro di Faro - posti in comunicazione tra loro e con il mare mediante antiche canalizzazioni artificiali che attraversano un'importante zona umida (Piano Margi) - dai terrazzi marini del pleistocene medio - per lo più presenti nell'area di Campo Italia, Faro Superiore, Sperone - e dalle cave di calcare a polipai in contrada Tremonti.

Nel tratto compreso tra Capo Peloro e la zona portuale la costa, bassa e sabbiosa sino alla foce del Torrente SS. Annunziata, si articola in piccole cale per concludersi con la penisola di San Raineri, oltre la quale si trasforma in ciottolosa e rettilinea.

La vegetazione nell'area sommitale è composta da vaste aree boschive demaniali prevalentemente formate da pinete ormai naturalizzate, che, oltre ad avere un notevolissimo interesse paesaggistico, rappresentano una camera di compensazione per l'area urbana quasi completamente priva di zone verdi.

Nella fascia costiera Nord (Mortelle, punta Faro), sono presenti importanti endemismi messi a rischio dall'espansione edilizia incontrollata e dall'eccessiva proliferazione di lidi balneari; altri rari endemismi a rischio si rilevano a S. Jachiddu, sulle dorsali Monte Ciccia–Portella Castanea, Campo Italia-Campo degli Inglesi, sui versanti di Monte Balena, sulle alture tra il Torrente Trapani ed il Torrente Boccetta. Le colture agrarie, per la maggior parte agrumeti, sono maggiormente localizzate nella zona Sud.

L'area urbana, costituita dalla saldatura del centro storico con i villaggi costieri, si sviluppa senza soluzione di continuità da Capo Peloro a Galati con la perdita delle connotazioni tipologiche ed urbanistiche originarie.

Il Centro storico di Messina, sorto dopo il terremoto del 1908, riproponeva con il piano Borzì la giacitura urbanistica precedente adattandola alle esigenze della legge antisismica che richiedeva strade ampie e tipologie edilizie con altezze rapportate alla larghezza dell'asse viario e comunque non più alte di tre elevazioni fuori terra. I caratteri stilistici delle nuove costruzioni, soprattutto le ville della fascia costiera Nord, subirono fortemente l'influenza di Gino Coppedè, molto attivo a Messina tra il 1909 ed il 1913. Dopo la lunga pausa della prima guerra mondiale la ripresa edilizia arricchì la città di episodi architettonici ancora ispirati al Liberty, al neo classicismo ed in genere al repertorio italiano dei secoli passati, inframmezzati da sporadici ma interessanti interventi in stile razionalista, concentrati maggiormente nell'area portuale.

Sotto il profilo urbanistico, la città ricostruita, riproponendo la sua identità storica, gravitava integralmente sul mare e veniva delimitata a monte dalla cinta dei viali (circonvallazione) che si raccordavano con le fiumare Boccetta e Zaera definendone lateralmente il perimetro.

Oltre questi limiti si sviluppavano i villaggi costieri e collinari ciascuno con la propria individualità storica e culturale.

Nonostante le vicende naturali avverse, l'area dello Stretto aveva mantenuto ed in parte ricostituito un paesaggio fortemente identificato sulla base dei suoi valori strutturanti, individuati dalle due antiche vie consolari costiere, lungo cui sorgevano i piccoli e tipici villaggi dei pescatori, dalla verde corona collinare, dalla bellissima zona portuale circoscritta dalla caratteristica falce della penisola di San Raineri, ricca di testimonianze archeologiche ed architettoniche ed elemento storicamente prioritario di specificità del paesaggio.

L'entroterra collinare della zona Sud è costellato da villaggi contadini sorti in età medievale lungo le aste dei torrenti, in prossimità di grangie e monasteri basiliani di cui permangono congrue ma trascurate testimonianze.

Differente è la genesi dell'area collinare nord, meno impervia, dove i nuclei rurali sorgono, di norma, su alteure panoramiche e traggono principalmente origine da masserie a servizio di dimore signorili utilizzate per la villeggiatura.

Nel centro storico le poche architetture isolate ed i brani di tessuto edilizio minore, sopravvissuti al terremoto, sono trascurati ed inseriti in contesti urbani dequalificati e degradati.

L'edilizia del primo novecento, nonostante il suo valore architettonico e testimoniale, è soggetta ad interventi incongrui e frammentari che ne alterano le peculiarità stilistiche. L'arredo verde cittadino che sino agli anni cinquanta era un elemento distintivo della città, attraversata da una maglia ortogonale di larghe strade alberate, è quasi completamente scomparso e le poche alberature superstiti sono prive delle più elementari opere di salvaguardia.

Parte del fronte mare cittadino è stata recentemente sconnessa dal centro urbano da interventi infrastrutturali, in particolare da porzioni del tracciato adottato per la realizzazione della metropolitana di superficie, soprattutto il tratto di viale della Libertà, che attualmente ne ostacola la percezione visiva e la fruizione fisica, per la carenza di opere d'attraversamento; inoltre sotto il profilo del decoro urbano, la sua realizzazione non è stata migliorativa dello stato dei luoghi.

A partire dagli anni sessanta e con una graduale inarrestabile accelerazione la penisola di San Raineri è stata occupata da attività incompatibili che soffocano e danneggiano un'area di altissimo valore culturale e paesaggistico e su cui sorgono importanti monumenti quali il cinquecentesco Forte del SS. Salvatore, la coeva torre del Montorsoli, gli imponenti resti della seicentesca Cittadella.

Grandi cave hanno raso al suolo le pendici collinari della riviera Nord con gravissimo danno al paesaggio percettivo caratterizzato da una forte configurazione geomorfologica e da emergenze naturalistiche, panoramiche, archeologiche. La sottostante litoranea è soggetta ad un'eccessiva pressione antropica che si concretizza in agglomerati edilizi edificati a ridosso dei villaggi che a loro volta stanno progressivamente perdendo le caratteristiche tipologiche originarie.

Attività industriali in esercizio e/o dismesse, costituiscono fattori di degrado ambientale e visivo della costa Sud e formano una barriera che impedisce la relazione con il mare.

Il centro storico ed ambedue le fasce costiere necessitano d'interventi di riqualificazione urbana e paesaggistica tendenti alla valorizzazione del patrimonio architettonico-ambientale ed alla fruizione del mare.

Ulteriori interventi di riqualificazione e valorizzazione devono essere messi in atto per i centri collinari minacciati da trasformazioni insediative destrutturanti.

Obiettivi

Indirizzi, direttive e prescrizioni sono orientati ad assicurare la conservazione ed il recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della costa e del versante nord-orientale della catena peloritana; ad assicurare la fruizione visiva degli scenari e dei panorami; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; alla riqualificazione ambientale-paesaggistica dell'insediamento costiero; a recuperare e valorizzare il patrimonio naturale e storico-culturale (Centro storico, villaggi, percorsi panoramici, aree boschive); alla mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico.

Indirizzi, Direttive e Prescrizioni

Ai fini della conservazione degli elementi naturali, strutturali e percettivi, negli ambiti geografici del Paesaggio Locale *Stretto di Messina*, le norme di cui al Titolo II si applicano con le seguenti specifiche.

1A Paesaggio dell'area collinare della riviera Nord a monte della strada Nuova Panoramica

Indirizzi:

- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità agricole, oppure di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo, in particolare nelle aree più acclivi o inadatte a forme d'agricoltura economicamente compatibili;
- favorire la formazione di ecosistemi boschivi stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive.

Direttive:

- mantenimento e recupero dei caratteri tipologici tradizionali dei nuclei storici e rurali (Faro Superiore, Curcuraci);
- recupero paesaggistico delle lottizzazioni esistenti e mitigazione dei fattori di degrado ed inquinamento mediante Piani Attuativi di riqualificazione ambientale, corredati da progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio; tali Piani devono essere redatti a cura dell'Amministrazione comunale;
- rinaturazione delle aste fluviali e delle aree perifluviali con realizzazione di aree verdi al fine della costituzione dei corridoi ecologici fluviali (blue ways), elementi fondamentali della Rete ecologica;
- recupero ambientale delle discariche (Portella Arena) e delle aree di cava dismesse o non autorizzate (c/de Ciaramita, Minaia, Catanese, ecc) e mitigazione dell'impatto di fattori d'inquinamento antropico sul paesaggio (scarichi, depositi d'inerti, ecc.);
- conservazione dei valori delle emergenze naturali e geomorfologiche individuate nella tavola 30a di Piano.

Prescrizioni:

- conservazione dei valori naturali e della biodiversità dell'area ricadente nella già Z.P.S. SIC ITA 030011 (Dorsale Dinnamare-Curcuraci cartografata nella Tavola 30a di Piano, in quanto sito di particolare interesse paesaggistico-ambientale con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della Rete ecologica d'Ambito.

Nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i :

- non è consentita l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti; nelle more della scadenza, la prosecuzione dell'attività di escavazione autorizzata è subordinata al contestuale recupero paesaggistico-ambientale delle aree già cavate.
- a Portella Castanea, San Jachiddu, Campo Italia e Campo degli Inglesi regolamentazione delle attività di pascolo a tutela dei biotipi esistenti;
- non è consentito realizzare discariche o qualsiasi altro impianto di smaltimento di rifiuti;
- nelle zone d'espansione dei Villaggi Marotta, Curcuraci e Faro ad esclusione delle zone B, le nuove edificazioni non devono essere in sequenza (schiere) e non possono avere altezza superiore a due elevazioni fuori terra, a margine di dette aree dovranno inoltre essere individuate e normate zone destinate a verde nelle quali è fatto divieto di realizzare qualsiasi forma di residenza e di attrezzature.

1B *Centro Storico di Messina e aree d'espansione*

Indirizzi:

- gli interventi devono tendere al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione.

Direttive:

- conservazione e valorizzazione del tessuto storico, mediante il restauro filologico delle emergenze urbanistiche, architettoniche e della trama edilizia post-terremoto, la reintegrazione delle lacune, la riconfigurazione dell'originaria continuità dei fronti, l'eliminazione delle superfetazioni che occultano e/o deturpano i prospetti (vetrine, insegne, condizionatori, ecc.); messa in luce e recupero, ove esistente, dell'antico lastriko stradale;
- mantenimento e tutela delle fasce alberate esistenti lungo le sedi viarie, anche secondarie, e ricostituzione di quelle impropriamente eliminate, mediante la messa in dimora di essenze autoctone a medio e/o alto fusto;
- valorizzazione e potenziamento delle ville e dei giardini urbani, realizzazione nelle aree libere di aree verdi e di parcheggi alberati;
- recupero del fronte mare e mitigazione delle barriere fisiche create dalla linea tranviaria mediante opere adeguate dal punto di vista funzionale e dell'inserimento nel paesaggio urbano; demolizione e/o spostamento dei detrattori ambientali che impediscono la fruizione visiva del mare (container, casotti, ecc), valorizzazione degli spazi prospicienti l'area portuale;
- recupero della penisola di San Raineri mediante la demolizione dei detrattori ambientali, il trasferimento graduale delle attività produttive non connesse alla fruizione del mare, il restauro filologico delle emergenze architettoniche, la definizione di una fascia di rispetto delle testimonianze superstiti della Real Cittadella. La destinazione d'uso della penisola consentirà la fruizione pubblica attrezzata e le opere a diretta fruizione del mare, la cantieristica navale connessa anche alla nautica da diporto. Va in ogni caso preservato lo sky-line esistente;

- redazione da parte dell'Amministrazione comunale di un “Piano del Colore” e di un Piano di Risanamento Terrazze e Coperture in genere, da effettuarsi anche tramite l'individuazione d'interventi edilizi che consentano il recupero di antiestetiche sovrastrutture precarie o d'incongrue superfetazioni; redazione di un Manuale di Recupero da allegarsi al R.E.C;
- adozione di disposizioni atte ad evitare l'ulteriore saldatura tra zone d'espansione e nuclei storici creando fasce di rispetto con aree verdi periurbane e recuperando le aree faciali torrentizie;
- recupero e riqualificazione della periferia e delle aree d'espansione mediante appositi piani particolareggiati che individuino gli spazi pubblici esistenti che necessitano di interventi di riqualificazione e prevedano l'acquisizione delle aree necessarie per il completamento delle infrastrutture e dei servizi;
- individuazione e normazione al limite delle zone d'espansione in programma di aree verdi, nelle quali sia fatto divieto di realizzare qualsiasi forma di residenza e di attrezzature non programmate dalla pianificazione comunale dei servizi.

1C Paesaggio dei versanti collinari

Indirizzi:

- interventi tendenti al mantenimento o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali; ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili;
- conservazione, restauro e riqualificazione dei borghi rurali esistenti, con particolare attenzione al mantenimento dei caratteri agresti;
- recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale (Convento di San Placido Calonerò, Forti Umbertini, San Placido il Vecchio, Castello di Santo Stefano Medio, Monastero di Santa Maria di Mili, ecc...) e dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali.

Direttive:

- recupero dei torrenti e dei valloni e rinaturalizzazione con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica dei tratti più o meno artificializzati;
- le nuove costruzioni in zona agricola devono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, con caratteristiche tipologiche tali da non incidere negativamente sul contesto generale del paesaggio agro-pastorale e sulle connotazioni specifiche del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento agricolo sparso, privilegiando i materiali e le tecniche costruttive tradizionali;

- mantenimento, dove ancora leggibile, della struttura policentrica dello spazio urbano; va evitata la saturazione tra il costruito e gli spazi agricoli o aperti, posti tra i diversi centri o nuclei storici e rurali;
- riqualificazione e dei nuclei storici e/o rurali mediante piani attuativi di recupero urbanistico-ambientale corredati da piani di sistemazione paesaggistica di dettaglio con specifica attenzione agli interventi di riqualificazione delle aree periferiche e di recente urbanizzazione; tali piani saranno redatti a cura dell'Amministrazione comunale;
- recupero ambientale delle aree verdi degradate (vallone Guidari) e delle aree di cava non autorizzate (c/a Rinazzi, vill. Mili San Marco);
- ai fini della localizzazione d'impianti tecnologici, nel rispetto della normativa vigente, alle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture.

Prescrizioni:

- sulle aste fluviali e sui loro affluenti sono vietati interventi che creino o protraggano sistemi di canalizzazione ambientalmente non idonei.

1D Paesaggio naturale/seminaturale della dorsale peloritana e dell'alta valle del torrente Santo Stefano

Indirizzi:

- individuazione e recupero di itinerari e percorsi naturalistici per la rilettura storico-critica del territorio e la fruizione consapevole del patrimonio ambientale, storico culturale, florofaunistico e naturalistico;
- favorire la formazione di ecosistemi boschivi stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- favorire il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale.

Direttive:

- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo;
- recupero dei torrenti e dei valloni e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare interventi di bonifica ambientale di discariche, di cave dismesse o non autorizzate e di aree occupate da tralicci o impianti per la trasmissione delle onde radio.

Prescrizioni:

- conservazione delle emergenze culturali, geologiche e biologiche individuate nelle Tavole Tematiche di Analisi e nella Tavola 30a di Piano (*Patrimonio culturale paesaggistico*).

Nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. non sono consentite le seguenti attività:

- realizzare nuove strade o piste e/o ampliare o trasformare in rotabili o le strade sterrate ed i sentieri storici esistenti;
- discariche o qualsiasi altro impianto di smaltimento di rifiuti;
- sulle Rocche Badessa e dell'Arme effettuare movimenti di terra e trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti;
- attività agro-silvo-pastorali che alterino permanentemente lo stato dei luoghi, l'assetto idrogeologico, la composizione, la strutturazione e la dinamica caratteristiche delle formazioni vegetali di antico impianto;
- eseguire interventi sulle aste fluviali e sui loro affluenti che creino o protraggano sistemi di canalizzazione non ambientalmente idonei.
- Nella Foresta di Camaro ed a Portella Chiarino ferme restando le disposizioni di cui all'art. 20 delle presenti norme **non sono consentite le seguenti attività:**
 - a) la realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, ecc.);
 - b) attuare nuovi inserimenti ambientalmente e paesaggisticamente incompatibili (tralicci, antenne per telecomunicazioni, cabine di distribuzione dell'energia elettrica, pale eoliche...) e realizzare nuove costruzioni, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per le attività istituzionali.

1E Paesaggio della fascia costiera soggetto a processi di degrado e di trasformazione urbana

Indirizzi:

- favorire la fruibilità del mare attraverso la realizzazione di accessi pubblici, di aree verdi e di attrezzature realizzate con opere temporanee rimovibili (passerelle, scalette,...);
- miglioramento dell'inserimento paesaggistico degli interventi edilizi e infrastrutturali attuali, mediante piani di dettaglio;
- recupero alla fruizione pubblica delle aree demaniali limitrofe alla spiaggia.

Direttive:

- recupero paesaggistico dei villaggi costieri e degli aggregati edilizi ricadenti nelle Aree di recupero cartografate nella Tav. 30 di Piano, con specifica considerazione per il disinquinamento ed il recupero ambientale del mare e del litorale e per interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale delle foci, dei tratti fluviali e perifluviali, al fine di creare corridoi ecologici;
- eliminazione delle strutture presenti sulle aree demaniali limitrofe alla spiaggia non direttamente connesse alla fruizione del mare;
- obbligo per i nuovi interventi edilizi e urbanistici di prevedere sistemazioni a verde delle aree contermini adeguate alla consistenza degli interventi stessi;
- rimozione nell'area sud dei manufatti costieri in disuso, in funzione della creazione di strutture turistiche e/o a servizio della fruizione del mare;

- nelle aree delle foci, soggette a Tutela di Livello 3 cartografate nella Tavola 30a di Piano devono essere previsti interventi di riqualificazione e ricostruzione degli elementi naturali, al fine della costituzione di corridoi ecologici;
- nelle aree destinate ad attività produttive devono essere effettuate operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle zone di margine, dove devono essere progettati interventi di attenuazione dell'impatto paesaggistico.

Prescrizioni:

- nelle aree di espansione ricadenti nei villaggi Ganzirri e Torre Faro ivi compresa l'area a monte della c/da Granatari ed entro la fascia di rispetto costiera, le nuove edificazioni non devono essere in sequenza (schiere) e non possono avere altezza superiore a due elevazioni fuori terra, a margine di dette aree dovranno inoltre essere individuate e normate zone destinate a verde nelle quali è fatto divieto di realizzare qualsiasi forma di residenza e di attrezzature;
- nella fascia demaniale compresa tra Contemplazione e Pace qualsiasi intervento di trasformazione potrà essere attuato solo se previsto all'interno di un piano particolareggiato approvato;
- mitigazione dell'impatto visivo delle nuove edificazioni all'interno del cimitero di Pace tramite la piantumazione di cipressi.

1F Paesaggio dei crinali

Le aree del Paesaggio Locale n. 1, cartografate nella Tav. 30 di Piano, comprendenti le fasce adiacenti al crinale principale ed ai crinali secondari di particolare rilevanza paesaggistica, estese rispettivamente m. 300 e m. 200 per lato, così come perimetrare nella Tav. 30 di Piano, sono soggette a **Tutela di Livello 3**. In esse non è consentito:

- realizzare nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica (apertura di nuove strade e piste e ampliamento di quelle esistenti, installazione di tralicci, antenne, impianti eolici e strutture similari ecc.); tale prescrizione non si applica all'interno dei centri abitati.

1G Aree costiere di particolare interesse (Art. 13 delle Norme)

Sono soggette a Tutela di Livello 3 le seguenti aree:

- a) le foci individuate nelle tavole 30a e 30b di Piano e i territori contermini per una fascia di m. 150 dagli argini e m. 300 dalla battigia;
- b) il capo individuato nelle tavole 30a e 30b di Piano e i territori circostanti per un raggio di m. 300.

In esse non sono consentite:

- ad esclusione di zone A e B esistenti, nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia;

- strutture isolate o in sequenza di alcun genere ivi comprese opere amovibili per la fruizione del mare (stabilimenti balneari, chioschi, piazzole per la sosta, ecc);
- asportare, raccogliere o manomettere rocce, salvo che per la ricerca scientifica;
- opere a mare e manufatti costieri di alcun genere e tipo.

Viene soggetta alla Disciplina di Tutela di Livello 2 l'area cartografata nelle tavole 30a e 30b di Piano

In essa non sono consentite:

- interventi di trasformazione urbanistica e nuove edificazioni con indice superiore a quello previsto per le zone “E”; le eventuali nuove edificazioni devono avere le caratteristiche tipologiche indicate dalle presenti norme al successivo art. 41 per le costruzioni sparse ad uso rurale e residenziale-turistico;

Sono ammessi:

- interventi rivolti al mantenimento dell'assetto idrogeomorfologico dei versanti ed a garantire il permanere delle condizioni esistenti di relativo equilibrio;
- interventi tesi a promuovere e a favorire la ricostituzione di elementi di naturalità;

Art. 45

Paesaggio locale 2

Valle del Nisi e Monte Scuderi

Il paesaggio locale, di grande rilevanza paesaggistica e naturalistica, è interessato in gran parte dalla presenza della Riserva Naturale Orientata di *Fiumedinisi e Monte Scuderi*; comprende il bacino idrografico del Torrente Nisi ed i sistemi minori dei Torrenti Itala e Alì .

Numerosi sono gli elementi d'importanza geologica e geo-morfologica dell'area, quali le sorgenti della Santissima e di Acqua Menta, le cascate del Torrente Vacco, le località minerarie di San Carlo, C/da Tripi, Pizzo Pietre Rosse, dove in passato sorgevano miniere di ferro, le Pietre di Caloro, gli antichi filoni auriferi in contrada Vacco, l'imponente formazione carbonatica di Monte Scuderi ricca di giacimenti minerari e segnata da grotte, sedi di leggendari tesori.

Il paesaggio dell'alta valle è contraddistinto anche da rare specie endemiche, dall'affascinante e quasi incontaminata Valle degli Eremiti - luogo di altissima rilevanza paesaggistica - dalla presenza di antichi sentieri, di beni isolati e dal percorso panoramico del sentiero di crinale che, da Pizzo Croce a Pizzo Cipolla, interseca la Regia Trazzera n. 24.

Procedendo verso la litoranea il paesaggio vegetale antropizzato passa da aree brulle ad ampie zone prevalentemente coltivate ad agrumeti ed oliveti che si spingono sino ai margini dell'insediamento costiero.

L'area collinare, è caratterizzata dai centri medievali di Alì, Fiumedinisi, Itala e dai nuclei storici di Scaletta Superiore, Guidomandri Superiore, Croce, Mannello, che, unitamente ai beni isolati,

rappresentano importanti testimonianze del paesaggio agro-pastorale. Tra i nuclei storici particolare rilevanza assume Scaletta Superiore dominata dal castello medievale e contraddistinta da un impianto urbanistico che, dipartendosi radialmente dalla seconda cortina muraria, conserva le caratteristiche morfologiche e tipologiche originarie ancora leggibili malgrado alcuni incongrui interventi edilizi.

Il paesaggio agricolo tradizionale è solo in parte pregiudicato da recenti urbanizzazioni che non conservano le caratteristiche tipologiche delle costruzioni rurali. Particolarmenre grave è la compromissione di una vasta area agricola in prossimità della discarica dismessa di Piano Ciaddo.

La costa, poco articolata, è contrassegnata da una tipologia insediativa lineare che si snoda quasi senza soluzione di continuità lungo il litorale ad eccezione del tratto tra Marina d'Itala e Capo Alì.

Lungo la litoranea le pareti rocciose a strapiombo sul mare di Capo Alì e dei versanti verticali che lo dominano a monte, segnano un'altra componente primaria del paesaggio che, in questo tratto, assume valenze altamente suggestive determinate sia dalla bellezza intrinseca delle rocce, sia dal contrasto tra l'incombenza della scarpata e l'ampio panorama lato mare.

Il paesaggio costiero ha subito notevoli trasformazioni conseguenti alla diffusione degli insediamenti a carattere stagionale (seconde case) in zone che originariamente erano contraddistinte da interessanti tipologie edilizie correlate all'economia locale tradizionale principalmente rappresentata dalla pesca.

I versanti rocciosi a monte di Capo Alì conservano caratteri di naturalità minacciati ma non ancora compromessi dalla pressione antropica, molto intensa invece nella fascia costiera compresa tra Alì Terme e Nizza di Sicilia.

Obiettivi

Indirizzi, direttive e prescrizioni sono orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi dei versanti e della costa, delle singolarità geomorfologiche e biologiche; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; a favorire attività divulgative per la conoscenza e la fruizione della Riserva Naturale Orientata; alla tutela, al recupero e alla valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali) ed al loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico; a conservare e mantenere l'identità agro-pastorale dei luoghi incrementando contestualmente le potenzialità turistiche della zona anche mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio storico; a ridurre l'impatto negativo delle edificazioni presenti lungo la costa.

Indirizzi, Direttive e Prescrizioni

Ai fini della conservazione degli elementi naturali, strutturali e percettivi, negli ambiti geografici del Paesaggio locale *Valle del Nisi e Monte Scuderi*, le norme di cui al Titolo II si applicano con le seguenti specifiche.

2A Paesaggio naturale/seminaturale di Monte Scuderi e dei versanti montani dalla zona archeologica di Belvedere a Puntale Lanzaro

Indirizzi:

- favorire la formazione di ecosistemi boschivi stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- promuovere il recupero e la valorizzazione degli antichi percorsi panoramici (Regie Trazzere e sentieri), finalizzato alla creazione d'itinerari naturalistici ed escursionistici per la divulgazione didattica e scientifica dei beni naturali presenti all'interno della Riserva Naturale Orientata;
- incentivare il recupero, la valorizzazione e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico e storico-culturale (costruzioni rurali, mulini ad acqua, ...), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale.

Direttive:

- conservazione dei valori naturali e della biodiversità della R.N.O. *Fiumedinisi e Monte Scuderi*, in quanto sito di particolare interesse biogeografico con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della Rete ecologica d'Ambito;
- conservazione delle emergenze geologiche geo-morfologiche e biologiche individuate nelle tavole di Analisi e nella Tavola 30a di Piano (*Patrimonio culturale paesaggistico*);
- valorizzazione delle emergenze archeologiche di Belvedere e loro inserimento in un parco intercomunale o provinciale.

Prescrizioni:

nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i

- spostamento e/o compatibilizzazione dei detrattori ambientali (antenne-trasmittenti, discariche dismesse, tralicci, ecc);
- riqualificazione e ricostituzione degli elementi di importanza naturalistica ed eco-sistemica del fiume Nisi e dei suoi affluenti e utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei flussi minimi vitali necessari al mantenimento della vita acquatica, al fine della costituzione dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della Rete ecologica;
- regolamentazione delle attività agro- pastorali.

non sono consentite le seguenti attività:

- sui versanti rocciosi e su Monte Scuderi sono vietati i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti, nonché gli interventi di rimboschimento e le attività agro-pastorali;
- nel greto del vallone Cufolia e dell'alta fiumara della Santissima è vietato il pascolo, sono altresì vietati interventi di pulitura se non preventivamente autorizzati dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina e dall'Amministrazione Forestale;

- captazioni idriche e modifiche del regime idraulico dei corsi d'acqua che, anche a distanza, comportino effetti negativi, sulla struttura, composizione e stato dei biotopi individuati nella Tavola 30a di Piano;
- la realizzazione di scarichi civili e industriali, il prelievo di materiali e l'alterazione della configurazione delle sponde, degli alvei e delle formazioni vegetali insediate negli habitat d'acqua dolce dei torrenti Vacco, Nisi e fiumara della Santissima;
- la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti.

2B Miniera di San Carlo

Indirizzi:

- recupero dell'area delle antiche miniere per scopi didattici e culturali

Prescrizioni:

- ogni intervento interessi l'area delle miniere deve essere preventivamente autorizzato dalla competente Soprintendenza;

2C Paesaggio agro-pastorale delle aree collinari e costiere

Indirizzi:

- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di riuso agricolo e zootechnico oppure di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo in particolare nelle aree più acclivi o inadatte a forme di agricoltura economicamente compatibile;
- il mantenimento del paesaggio rurale e la valorizzazione dell'attività agricola e zootechnica privilegiando tecniche colturali eco-compatibili, per la riduzione del carico inquinante.

Direttive:

- conservazione e recupero dei borghi e dei nuclei rurali, mantenendo inalterati il tessuto edilizio originario, la tipologia edilizia e i caratteri costruttivi tradizionali;
- recupero della discarica dismessa di Piano Ciaddo mediante interventi di bonifica e riforestazione con specie autoctone;
- recupero dei torrenti e dei valloni e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Prescrizioni:

- nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i., le nuove costruzioni in zona agricola devono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, con caratteristiche tipologiche tali da non incidere negativamente sul contesto generale del paesaggio agro-pastorale e sulle connotazioni specifiche del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento agricolo sparso, privilegiando i materiali e le tecniche costruttive tradizionali.

2D Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici collinari

Indirizzi:

- sistematica messa in luce delle testimonianze archeologiche e loro inserimento nel circuito culturale e turistico.

Direttive:

- restauro filologico e valorizzazione dei centri e dei nuclei storici mediante l'eliminazione dei fattori di degrado, la conservazione della stratificazione storica ed il mantenimento o il recupero dei caratteri morfologici, tipologici ed architettonici tradizionali;
- mantenimento, dove ancora leggibile, della struttura policentrica dello spazio urbano (Itala); deve essere evitata la saturazione tra il costruito e gli spazi agricoli o aperti, posti tra i diversi nuclei;
- recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale (Convento dei Cappuccini di Alì Superiore, Castello di Scaletta, Aree archeologiche di Fiumedinisi, Scaletta Superiore,...) e dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- recupero paesaggistico delle zone di recente urbanizzazione mediante Piani Attuativi di riqualificazione ambientale corredati da progetti di sistemazione paesistica di dettaglio; tali piani saranno redatti a cura dell'Amministrazione comunale.

2E Paesaggio della pianura costiera soggetto a processi di degrado e di trasformazione urbana

Indirizzi:

- recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale (terme di Alì Terme, torri costiere, zone archeologiche di Marina d'Itala, ecc) e dei percorsi panoramici, al fine della fruizione dei beni naturali e del patrimonio storico-culturale con individuazione di itinerari tematici intercomunali;
- recupero ambientale del litorale e miglioramento della fruibilità del mare attraverso la realizzazione di accessi pubblici e di attrezzature realizzate con opere temporanee rimovibili (passerelle, scalette, aree di sosta sulla strada litoranea).

Direttive:

- realizzazione di corridoi ecologici che connettano il mare con i versanti collinari mediante la rinaturalizzazione delle foci e delle aste fluviali, allo scopo di creare potenziali “*stepping stones*” per la costituzione della Rete ecologica regionale;
- recupero paesaggistico dei villaggi costieri e degli aggregati edilizi ricadenti nelle Aree di recupero cartografate nella Tav. 30 di Piano, mediante piani attuativi di riqualificazione urbanistica e ambientale corredati da progetti di sistemazione paesistica di dettaglio da redigersi a cura delle Amministrazioni comunali; tali Piani devono prevedere interventi di ricostituzione delle valenze paesaggistico-tipologiche dei villaggi costieri con specifica attenzione a interventi di restauro ambientale nelle zone di saldatura con le aree di recente urbanizzazione;

- bonifica dei luoghi dove ricadono emergenze archeologiche, soggetti a pressione antropica e/o attività incompatibili (Marina d’Italia) con le finalità di salvaguardia, tutela e valorizzazione didattico-scientifica;
- nelle aree delle foci, soggette a Tutela di Livello 3 cartografate nelle tavole 30a e 30b di Piano devono essere previsti interventi di riqualificazione e ricostruzione degli elementi naturali, al fine della costituzione di corridoi ecologici.

2F Paesaggio dei crinali

Le aree del Paesaggio Locale n. 2, cartografate nella Tav. 30 di Piano, comprendenti le fasce adiacenti al crinale principale ed ai crinali secondari di particolare rilevanza paesaggistica, estese rispettivamente m. 300 e m. 200 per lato, così come perimetrare nella Tav. 30 di Piano, sono soggette a **Tutela di Livello 3**. In esse non è consentito:

- realizzare nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica (apertura di nuove strade e piste e ampliamento di quelle esistenti, installazione di tralicci, antenne, impianti eolici e strutture similari ecc.); tale prescrizione non si applica all’interno dei centri abitati.

2G Aree costiere di particolare interesse (Art. 13 delle Norme)

Sono soggette a Tutela di Livello 3 le seguenti aree:

- a) la foce individuata nelle tavole 30a e 30b di Piano e i territori contermini per una fascia di m. 150 dagli argini e m. 300 dalla battigia;
- b) i capi individuati nelle tavole 30a e 30b di Piano e i territori circostanti per un raggio di m. 300.

In esse non sono consentite:

- ad esclusione di zone A e B esistenti, nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia;
- strutture isolate o in sequenza di alcun genere ivi comprese opere amovibili per la fruizione del mare (stabilimenti balneari, chioschi, piazzole per la sosta, ecc.);
- asportare, raccogliere o manomettere rocce, salvo che per la ricerca scientifica;
- opere a mare e manufatti costieri di alcun genere e tipo.
- a Capo Alì, riconosciuto sito di particolare interesse biogeografico per i rilevanti aspetti relativi alla geomorfologia ed alla presenza di flora e vegetazione di rilievo, non sono altresì consentite le seguenti attività:
 - a) l’alterazione della configurazione morfologica delle pareti e dei versanti rocciosi;
 - b) interventi di pulitura se non preventivamente autorizzati dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina e dall’Amministrazione Forestale.

Art. 46
Paesaggio Locale 3

Grandi valli: Pagliara, Savoca e Agrò

Il paesaggio formato dalle valli dei sistemi idrografici Pagliara, Savoca ed Agrò è contraddistinto da una forte connotazione geo-morfologica e dall'alto grado di naturalità della dorsale peloritana che in questo segmento, molto panoramico, comprende i Pizzi Cipolla, Mualio, la Montagna di Vernà (SIC ITA 030009) e Montagna Grande (SIC ITA 030019), da cui si dipartono numerosi e suggestivi percorsi alternativi in parte coincidenti con tratti di trazzere demaniali (Regie Trazzere nn. 36, 46, 41 e 49).

Il complesso montuoso assume una particolare rilevanza paesaggistica nell'arco montano segnato dalle aguzze vette dei Pizzi Pinazzo, Cutì e Monaco che, disponendosi a raggiera, modellano un anfiteatro naturale da cui si domina integralmente la vallata dell'Agrò.

Il manto vegetazionale d'alta quota è caratterizzato da formazioni boschive di Lecci e Roverelle alternate a macchia mediterranea e rimboschimenti forestali con preponderanza di Pino Marittimo, Castagno, Pino Nero e Platano Orientale che nella porzione meridionale s'infittiscono spingendosi verso valle. In prossimità delle vette dove si rileva anche la presenza di garighe e praterie steppiche, si riscontrano interessanti biotipi (*Fritillaria messanensis*, *Cystisus scoparius*, *Trifolium savianum*, *Galanthus reginae-olgae*) minacciati da pascolo eccessivo.

Il paesaggio agricolo, prevalentemente costituito da agrumeti, è concentrato soprattutto nelle aree di divagazione delle aste fluviali del Savoca e dell'Agrò, mentre nel bacino del Pagliara si dirada per lasciare posto ad ampie aree brulle.

Siti notevoli sono rappresentati anche da Monte Sant'Elia, da cui si gode un ampio panorama, e da Monte Kalfa, un aspro rilievo su cui allignano endemismi (*Aceras anthropophorum*, *Hermodactylus tuberosus*) e vegetazione rupicola (*Eurocastrum virgatum*) che danno luogo a biotopi di notevole interesse.

Le fiumare incidono un territorio impervio con un andamento molto acclive che va progressivamente addolcendosi nella zona collinare per assumere un andamento pianeggiante in adiacenza alle foci.

Il sistema idrografico costituito dal Torrente Agrò e dai suoi numerosi affluenti (Girasia, Antillo, Mitta, Pietrabianca), nell'area sommitale, percorre strette fenditure che talvolta si trasformano in ripide forre come le Gole di Ranciara o San Giorgio, dove si riversano le omonime cascate.

Contraddistinguono questo paesaggio singolarità geologiche situate vicino a Mandanici (serie evaporitica, cave di calcareniti) e Roccalumera, dove ricadono le cave di allume da cui prende il nome il borgo sorto nel XVI secolo ad opera delle maestranze che estraevano il minerale. La zona, si sviluppa sull'argine sinistro del torrente Allume che, alla confluenza del suo affluente Tommasa, forma piccoli salti attraversando le forre di Pizzo Carnavarino.

Sul crinale secondario che separa il bacino del Nisi da quello del Pagliara, sorge la vasta area archeologica di Belvedere ed i ruderi dell'omonimo castello medievale di cui permangono le poderose strutture perimetrali.

L'abitato si struttura in due differenti sistemi: quello per centri e nuclei puntiformi dell'area interna e quello continuo della fascia costiera, frutto della saldatura di piccoli nuclei già manifestatasi nell'ottocento lungo la Strada Statale 114 che, attraversando tutto il versante jonico dell'Ambito 9, ha segnato nel corso del tempo una naturale direttrice d'espansione. Gli insediamenti costieri tendono ora a svilupparsi verso l'interno assumendo un andamento "*a pettine*" determinato dall'incipiente ulteriore congiunzione dei nuclei storici minori che minaccia di cancellare le modalità insediative storiche.

Tra i centri d'origine medievale particolare importanza riveste Savoca, eretto intorno al Castello di Pentefur di cui permangono i ruderi ed intorno al quale sorse l'omonimo quartiere ritenuto il nucleo originario del paese che nel tardo quattrocento iniziò a svilupparsi fuori dalla cinta muraria dando luogo ad una trama urbana ancora agevolmente leggibile.

Beni isolati di grande rilevanza e beni collegati alla tradizione contadina s'inseriscono nel contesto ambientale unitamente a piccoli borghi e centri minori come Limina e Roccafiorita, la cui economia trova ancora la sua principale fonte nell'agricoltura ed in particolare nella coltivazione delle nocciole e degli ulivi.

Un esempio di architettura minore collegata alla tradizionale attività agro-pastorale è rappresentato dal minuscolo Borgo di Scifi, costituito da un insieme di case ubicate sul versante occidentale di Monte Sant'Andrea, nei cui pressi nel corso di una campagna di scavi condotta dalla Soprintendenza nel 1997 furono ritrovati resti di una fattoria d'età imperiale. Alle falde del frontaliero Monte Sant'Elia, sorge invece il monastero dei SS. Pietro e Paolo che, con Santa Maria di Mili San Pietro a Messina, è un paradigma dell'architettura basiliana della Val Demone.

Ulteriori testimonianze delle attività tradizionali della zona sono i casolari e le abitazioni rurali che punteggiano il territorio e le strutture per lo sfruttamento della forza motrice dell'acqua, quali il mulini presso Antillo ed in località Ranciara.

I maggiori fattori di criticità presenti nel Paesaggio Locale sono individuabili principalmente nella diffusione di modelli insediativi atipici che congiuntamente ad interventi di trasformazione impropri nei centri e nei nuclei storici determinano la perdita delle identità locali. Altri fattori di criticità presenti nel Paesaggio Locale sono dovuti ad attività estrattive non autorizzate che hanno determinato ampi squarci alle pendici di Pizzo Castelluzzo, replicati in misura più contenuta anche in altre zone del paesaggio (Sparagonà, Grotte, Rocche Nere, Contura inferiore).

Obiettivi

Indirizzi, direttive e prescrizioni sono orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi dei versanti della dorsale peloritana e dell'alta valle, dei sistemi fluviali e della costa, a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; a ridurre e/o eliminare l'impatto negativo delle attività estrattive e delle urbanizzazioni disseminate lungo la litoranea e nei fondovalle; a conservare e ricostituire il tessuto agrario e il patrimonio storico-culturale (nuclei, architetture isolate, percorsi storici e aree archeologiche) che si configurano come elementi fondamentali del tessuto territoriale

Indirizzi, Direttive e Prescrizioni

Ai fini della conservazione degli elementi naturali, strutturali e percettivi, negli ambiti geografici del Paesaggio locale *Grandi valli: Pagliara, Savoca ed Agrò*, le norme di cui al Titolo II si applicano con le seguenti specifiche.

3A Paesaggio naturale/seminaturale della dorsale peloritana dei Monti Cavallo, Sant'Elia, Kalfa, Pizzo Speria, Pizzo Carnavarino, Pizzo Serracchi, Pizzo Portella Fonda

Indirizzi:

- favorire la formazione di ecosistemi boschivi stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento o costituzione di habitat, in un'ottica integrata di consolidamento e contestuale potenziamento della biodiversità come possibili “nodi” (*key areas*) nella costituzione della Rete ecologica regionale;
- favorire il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale (bagli, masserie, case rurali...).

Direttive:

- censimento e manutenzione dei sentieri e degli antichi percorsi trazzerali, per la creazione d’itinerari naturalistici ed escursionistici finalizzati alla divulgazione didattica e scientifica dei beni naturali presenti (gole Ranciara, forre di Pizzo Carnavarino, cascate del torrente Tommasa, cave di allume...);
- attività di monitoraggio e di presidio delle frane attive di Montagna Grande e Monte Kalfa e dei versanti soggetti ad instabilità ed elevata erodibilità evidenziati nella Tavola 2.b di Analisi e nella Tavola 27 di Sintesi;
- valorizzazione delle emergenze archeologiche di Belvedere e loro inserimento in un parco intercomunale o provinciale.

Prescrizioni:

- sui versanti di Montagna di Vernà, Pizzo Batteddu, Pizzo Mualio e Monte Cavallo le attività agro-pastorali devono essere regolamentate a protezione dei biotipi esistenti in sítio;
- recupero paesaggistico-ambientale delle aree di cava non autorizzate di Pizzo Castelluzzo, e delle discariche dismesse;
- regolamentazione delle attività di pascolo ai fini della tutela dei biotopi individuati nella Tavola 30a di Piano.

Nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. non sono consentite le seguenti attività:

- la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;
- la realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, ecc.);
- il prelievo di materiali e l’apertura di cave;
- gli interventi edificatori;

- attività silvo-pastorali che alterino permanentemente lo stato dei luoghi, l’assetto idrogeologico, la composizione, la strutturazione e la dinamica caratteristiche delle formazioni vegetali;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti prevalentemente rocciosi.

3B Paesaggio fluviale dei torrenti Pagliara, Savoca, Agrò e Allume

Indirizzi:

- riqualificazione e ricostruzione degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica dei sistemi fluviali, al fine della costituzione dei corridoi ecologici fluviali (blue ways), elementi fondamentali della Rete ecologica.

Direttive:

- riqualificazione del paesaggio naturale dei sistemi Pagliara, Savoca, Agrò ed Allume e dei loro affluenti attraverso interventi di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati; rimozione dei detrattori ambientali che determinano impatto da inquinamento, o accumulo lungo gli argini di materiali di risulta dell’attività di cavazione (cava abusiva in contrada Contura Inferiore);
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari al mantenimento della vita acquatica;
- recupero e valorizzazione dei beni architettonici, delle testimonianze della cultura rurale locale e delle strutture storiche connesse allo sfruttamento dei corsi d’acqua (mulini ad acqua, pozzi, norie, fontane, abbeveratoi, “senie”, saie, ecc.).

Prescrizioni:

- utilizzo dell’ingegneria ambientale per qualunque intervento sui corsi d’acqua e sulle aree di pertinenza;
- spostamento e/o compatibilizzazione dei detrattori ambientali (antenne-trasmissenti, discariche dismesse, tralicci, ecc.);
- regolamentazione delle attività forestali e agro- pastorali;
- nei tratti fluviali montani e nell’alta valle è fatto assoluto divieto di realizzare manufatti di qualsiasi tipo entro la fascia di rispetto dell’asta fluviale principale.

Non sono consentite le seguenti attività:

- la realizzazione di scarichi civili e industriali;
- la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti entro la fascia di rispetto delle aste fluviali;
- le captazioni idriche e la modifica del regime idraulico che comportino prevedibili effetti anche a distanza sulla struttura, composizione, stato dei popolamenti e configurazione formale dei biotopi;
- il prelievo di materiali e l’alterazione della configurazione delle sponde e degli alvei, l’alterazione delle formazioni vegetali insediate;
- interventi di pulitura non autorizzati dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali e dall’Amministrazione Forestale.

3C Paesaggio dei versanti collinari e dei fondovalle

Indirizzi:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri silvo-pastorali del paesaggio, ed incentivazione delle metodologie culturali e zootecniche eco-compatibili;
- interventi per il miglioramento dei pascoli, quali spietramenti, realizzazione di abbeveratoi, recinzioni ecc.;
- favorire l'incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali;
- interventi tendenti al mantenimento o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali, masserie...), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura.

Direttive:

- restauro della trama urbana dei centri e dei nuclei storici mediante Piani attuativi di recupero urbanistico-ambientale corredati da Piani di sistemazione paesaggistica di dettaglio, redatti a cura delle Amministrazioni comunali, con specifica attenzione ad azioni di compatibilizzazione del tessuto edilizio compromesso da interventi incongrui (superfetazioni, intonaci plastici, infissi metallici, ecc) e ad interventi di riqualificazione delle aree periferiche e di recente urbanizzazione;
- deve essere evitata la saldatura dei nuclei storici e/o rurali e delle aree di nuova edificazione o di espansione prevedendo delle fasce di rispetto nelle aree di margine con inserimento di isole verdi o, dove esistente, con la conservazione del verde storico sia esso di natura rurale o decorativa;
- recupero ambientale e paesaggistico delle aree di cava non autorizzate e/o dismesse (Pizzo Castelluzzo, Rogami) e delle aree di discarica in c/a Piano Ciaddo;
- valorizzazione delle emergenze geologiche e archeologiche e la contestuale rimozione e/o mitigazione degli impatti derivanti da detrattori visivi ed ambientali.

Prescrizioni:

nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

- gli interventi di recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio storico e rurale, devono essere eseguiti senza modificare e/o alterare i caratteri planovolumetrici e tipologici originari, adottando materiali di composizione uguale o equivalente a quelli tradizionali;
- nelle zone agricole, le nuove costruzioni devono essere a bassa densità, di dimensioni contenute e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo, privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali.

3D *Cave di Allume e Borgo cinquecentesco*

Direttive:

- valorizzazione dell'identità dell'insediamento storico mediante Piani attuativi di restauro urbanistico-ambientale, corredati da Piani di sistemazione paesaggistica di dettaglio redatti a cura dell'amministrazione comunale; tali Piani devono prevedere la conservazione e/o il restauro degli elementi spaziali, morfologici e tipologici peculiari del borgo, con particolare attenzione al recupero paesaggistico delle aree di margine ed la riqualificazione delle zone di recente urbanizzazione.
- recupero dell'area delle cave storiche per scopi didattici e culturali.

Prescrizioni:

- ogni intervento che interessi l'area delle cave e che comporti modifica esteriore del Borgo, deve essere preventivamente autorizzato dalla competente Soprintendenza.

3E *Paesaggio della fascia costiera soggetto a processi di degrado e di trasformazione urbana*

Indirizzi:

- recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale (torri costiere, riparo di c/a Grotte, quartiere di Mezzo, villa Genovese, ...) e dei percorsi storici e panoramici, al fine della fruizione dei beni naturali e culturali con individuazione di itinerari tematici intercomunali.

Direttive:

- realizzazione di corridoi ecologici che connettano il mare con i versanti collinari mediante la rinaturalizzazione delle foci e delle aste fluviali.
- bonifica ambientale e recupero paesaggistico delle aree di cava non autorizzate (c/de Giardino, Rocchenere, Sparagonà, Piana, ecc.);
- recupero paesaggistico dei villaggi costieri e degli aggregati edilizi ricadenti nelle Aree di recupero cartografate nella Tav. 30 di Piano, mediante Piani attuativi di riqualificazione urbanistico e ambientale corredati di progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio; tali Piani, redatti a cura delle Amministrazioni comunali, devono prevedere interventi di ricostituzione delle valenze paesaggistico-tipologiche dei villaggi costieri con specifica attenzione a interventi di restauro ambientale nelle zone di saldatura con le aree di recente urbanizzazione;
- nelle zone di espansione ricadenti entro le Aree di recupero le nuove edificazioni, ove consentite, non devono essere in sequenza (schiere) e non possono avere altezza superiore a due elevazioni fuori terra;
- nelle aree delle foci, soggette a Tutela di Livello 3 cartografate nelle tavole 30a e 30b di Piano devono essere previsti interventi di riqualificazione e ricostruzione degli elementi naturali, al fine della costituzione di corridoi ecologici.

Prescrizioni:

- a margine delle aree edificate e di espansione ricadenti entro la fascia di rispetto costiera dovranno essere individuate e normate zone destinate a verde nelle quali è fatto divieto di realizzare qualsiasi forma di residenza e di attrezzature.

3F Paesaggio dei crinali

Le aree del Paesaggio Locale n. 3, cartografate nella Tav. 30 di Piano, comprendenti le fasce adiacenti al crinale principale ed ai crinali secondari di particolare rilevanza paesaggistica, estese rispettivamente m. 300 e m. 200 per lato, così come perimetrati nella Tav. 30 di Piano, sono soggette a **Tutela di Livello 3**. In esse non è consentito:

- realizzare nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica (apertura di nuove strade e piste e ampliamento di quelle esistenti, installazione di tralicci, antenne, impianti eolici e strutture simili, ecc.); tale prescrizione non si applica all'interno dei centri abitati.

3G Aree costiere di particolare interesse (Art. 13 delle Norme)

Sono soggette a Tutela di Livello 3 le seguenti aree:

- a) le foci individuate nelle tavole 30a e 30b di Piano e i territori contermini per una fascia di m. 150 dagli argini e m. 300 dalla battigia;

In esse non sono consentite:

- ad esclusione di zone A e B esistenti, nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia;
- strutture isolate o in sequenza di alcun genere ivi comprese opere amovibili per la fruizione del mare (stabilimenti balneari, chioschi, piazzole per la sosta, ecc.);
- asportare, raccogliere o manomettere rocce, salvo che per la ricerca scientifica;
- opere a mare e manufatti costieri di alcun genere e tipo.

Art. 47

Paesaggio Locale 4

Taormina

Il paesaggio, di grande interesse ambientale e paesaggistico, è delimitato a settentrione da Capo Sant'Alessio, mentre la restante parte è compresa tra il crinale primario, che congiunge le vette dei monti Tre Fontane e Veneretta, e quello secondario che dipartendosi dalle altezze di Castelmola si conclude in prossimità della foce del Fiume Alcantara.

La struttura paesaggistica, molto variegata e di grande rilevanza ambientale e culturale, comprende il bacino idrografico del Torrente Letojanni, dove ricade il SIC ITA 003004, i versanti meridionali dei monti Kalfa e Recavallo, il sistema costiero che comprende il promontorio di Capo Sant'Alessio, le Rupi di Taormina e Monte Veneretta (SIC ITA 003003), le baie di Taormina (SIC ITA 003040) e Giardini Naxos ed il tratto terminale ed il Fiume Alcantara (SIC ITA 003036 e zona B del Parco fluviale dell'Alcantara).

Il paesaggio è soggetto a molteplici vincoli ambientali e paesaggistici giustificati dall'altissimo valore estetico e naturale dell'area che presenta particolari caratteri geo-morfologici ed elementi di forte riferimento visivo, soprattutto nella fascia costiera dominata dalle alte falesie di Sant'Alessio, Capo Sant'Andrea e Capo Taormina, cui si alternano arenili ciottolosi.

L’ambiente naturale nell’alta valle del torrente Letojanni è costituito da formazioni boschive intervallate da vegetazione arbustiva con aspetti di prateria e zone rocciose con pregiata flora rupicola endemica (“*Centaurea Tauromenitana*”) che a Monte Pernice è minacciata da attività estrattive non autorizzate.

In prossimità di Serro Fornace, a Piano Margi, si sviluppa un querceto di notevole interesse paesaggistico e ambientale. Sul vicino altopiano di S. Anna si ergono singolari formazioni rocciose che probabilmente servirono come romitaggi in epoca alto-medievale ed attualmente sono adoperate dai pastori come ricovero occasionale. Analoghe strutture si rinviengono nel vicino altopiano di Serro Sant’Anna. Un nodo urbano qualificante è rappresentato da Forza D’Agrò, centro d’origine medievale, posto su un’altura in prossimità della costa. Il paese è sovrastato dal Castello, un’imponente fortificazione trasformata in cimitero in epoca ottocentesca, entro le cui mura sorgeva la chiesa del Crocefisso ormai ridotta allo stato ruderale. La roccaforte faceva parte del complesso sistema fortificato realizzato a guardia della costa jonica in età normanna e di cui il vicino castello di Pentefur costituiva il fulcro. La struttura urbana di Forza D’Agrò è caratterizzata da edifici di elevata dignità architettonica e da un tessuto edilizio minore molto interessante che mantiene la tessitura territoriale medievale.

Un sito di particolare interesse paesaggistico è individuato da Capo Sant’Alessio dove sorge l’omonimo castello medievale che sembra fondersi in un’unica entità con il promontorio che si erge aspro, con pareti rocciose incise da anfratti e ricche di entità endemiche, tra cui rare specie rupicole.

Procedendo lungo il crinale verso Monte Veneretta gli ambienti boschivi vanno progressivamente diradandosi per dar luogo ad un paesaggio arido che scendendo di quota si trasforma in zone coltivate prevalentemente ad uliveti alternati a macchie di agrumeti, questi ultimi per la maggior parte concentrati nella piana alluvionale di Trappitello e Cianchitta, dove il paesaggio agrario è brutalmente aggredito da un’intensa espansione edilizia priva di riferimenti tipologici coerenti con la tradizione locale.

La pressione antropica, già molto forte lungo la costa tra la foce del Torrente S. Filippo e Capo Sant’Andrea - dove nell’ultimo ventennio si è determinata la saldatura degli abitati di Letojanni e Mazzeo - s’intensifica ulteriormente a Giardini Naxos e nella piana alluvionale, lungo la direttrice individuata dalla Strada Statale 185.

Lo stretto rapporto tra l’ambiente marino e la Rocca di Taormina, unitamente alle caratteristiche storiche e architettoniche dell’antico centro, hanno determinato un paesaggio particolare con ambienti strutturanti e caratterizzanti, quali il Golfo dell’Isola Bella racchiuso dai faraglioni di Capo Sant’Andrea e Capo Taormina segnati da cavità carsiche come la Grotta Azzurra e la Grotta di San Leo.

E’ uno dei paesaggi più belli e conosciuti della Sicilia con rocce coperte da lussureggianti macchia mediterranea, ricca di rare essenze botaniche del genere “*Limonium ionicum brullo*”, e caratterizzata da specie anfibie endemiche (“*Podardis sicula medemi*”) presenti sullo scoglio dell’Isola Bella unito alla costa da uno stretto istmo.

Per le loro peculiarità paesaggistiche e ambientali, i territori comunali di Taormina e Castelmola sono integralmente assoggettati a tutela ex art. 136 D.lgs n. 42/’04 e l’Isola Bella - appartenente al

Demanio Regionale ramo Beni Culturali e Ambientali - è stata anche decretata Riserva Naturale Orientata. L'area tutelata comprende anche parte del comune di Giardini Naxos e al suo interno ricade il parco archeologico di "Naxos", istituito con D.A. 6640 del 13/07/07.

La crescita urbana di Taormina e Castelmola ha assunto un processo per aggregazione che minaccia la lettura delle stratificazioni storiche e l'interpretazione del rapporto tra gli antichi centri e l'ambiente circostante.

L'intensa e disordinata edificazione della baia di Giardini Naxos ha cancellato i caratteri storici e identificativi della cala marina e dell'antico borgo marinaro che da piccolo villaggio costiero si è trasformato in un caotico agglomerato di edifici a carattere stagionale e turistico-alberghiero.

Significativo ma alterato è il paesaggio della foce del fiume Alcantara; preceduta da uno stretto tratto ricco di vegetazione ripisilva, la foce si apre in un ampio delta, sede di testimonianze archeologiche ed importante punto di stazionamento dell'avifauna migratoria.

Il violento impatto visivo determinato dalla struttura del depuratore in c/da Pietre Nere, realizzato impropriamente a ridosso della foce del fiume, e la forte pressione antropica di tipo turistico-balneare hanno determinato un grave stato di degrado dell'area.

Obiettivi

Indirizzi, direttive e prescrizioni sono orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori paesaggistici, naturali, morfologici e percettivi dell'alta valle del Torrente Letojanni e dei versanti montuosi; ad assicurare la fruizione visiva degli scenari e dei panorami; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; a recuperare l'identità culturale del centro urbano di Giardini Naxos; alla riqualificazione ambientale-paesaggistica degli insediamenti costieri e delle aree d'espansione, alla tutela ed al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche) dei centri e dei nuclei minori, alla salvaguardia dell'identità storica, architettonica ed ambientale dei Centri Storici di Taormina e Castelmola; al recupero e valorizzazione della foce del fiume Alcantara.

Indirizzi, Direttive e Prescrizioni

Ai fini della conservazione degli elementi naturali, strutturali e percettivi, negli ambiti geografici del Paesaggio Locale *Taormina*, le norme di cui al Titolo II si applicano con le seguenti specifiche.

4A Paesaggio naturale e seminaturale dell'alta e media valle del Torrente Letojanni, dei versanti del crinale che da Portella Carraia giunge a Tropiano, di Serro Fornace, Serro Spanò e di Piano Margi.

Indirizzi:

- il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico esistente, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale;

- favorire la ricostituzione della vegetazione climacica, incentivando la diffusione delle specie tipiche locali e la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d'alto fusto;
- monitoraggio delle variazioni della biodiversità in relazione a trasformazioni dell'habitat (passaggio da ceduo a fustaia, interventi di miglioramento dei pascoli, interventi di restauro ambientale, ecc.);
- favorire interventi per il miglioramento dei pascoli, quali spietramenti, realizzazione di abbeveratoi e recinzioni;
- miglioramento dei complessi boscati interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche.

Direttive:

- censimento delle piste esistenti, del loro grado di conservazione e utilizzazione;
- recupero e valorizzazione dei sentieri e degli antichi percorsi e creazione di itinerari naturalistici ed escursionistici per la fruizione e divulgazione didattico-scientifica dei beni naturali presenti (emergenze geologiche, biologiche ed archeologiche) individuate nella tav. 30. di Piano;
- recupero ambientale dell'area di cava di Monte Pernice e dell'area verde compromessa ai margini del Bosco di Serro Spanò;
- regolamentazione delle attività di pascolo su Monte Kalfa;
- spostamento o mitigazione dei detrattori ambientali (antenne trasmittenti, tralicci, ecc.);
- monitoraggio dei versanti soggetti ad instabilità ed elevata erodibilità evidenziati nella Tavola 2.b di Analisi e nella Tavola 27 di Sintesi.

Prescrizioni:

- nei Monti Ogliastrello, Pernice, Veneretta, Castemola e sui versanti prevalentemente rocciosi in genere, sono vietate nuove edificazioni, l'apertura di cave e di nuove strade o piste, movimenti di terra e trasformazioni dei caratteri morfologici, anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico.

4B Paesaggio agrario dei versanti collinari e della pianura costiera

Indirizzi:

- Il mantenimento dell'attività agricola e valorizzazione verso tecniche colturali eco-compatibili, anche al fine di potenziare il ruolo di tutela ambientale;
- interventi tendenti al mantenimento e/o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione agraria del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo e dell'agricoltura;
- recupero ambientale dei torrenti, rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- restauro e riqualificazione dei borghi rurali esistenti con attenzione alla conservazione dei caratteri agricoli.

Direttive:

- recupero dell'immagine e dell'identità dei centri e dei nuclei storici e/o rurali mediante Piani attuativi di recupero urbanistico-ambientale corredati da piani di sistemazione paesaggistica di dettaglio, tali piani, redatti a cura delle Amministrazioni comunali, dovranno avere specifica attenzione agli interventi di riqualificazione delle aree di recente urbanizzazione e delle lottizzazioni esistenti nelle zone di Trappitello e Cianchitta;
- deve essere evitata la saldatura dei nuclei storici e/o rurali e delle aree di nuova edificazione o di espansione prevedendo delle fasce di rispetto nelle aree di margine con inserimento di isole verdi o, dove esistente, con la conservazione del verde storico sia esso di natura rurale o decorativa;
- recupero ambientale delle aree di cava dismesse o non autorizzate (C/da Fratina) e delle aree agricole degradate.

Prescrizioni:

nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

- le nuove costruzioni in zona agricola debbono essere a bassa densità e tali da mantenere i caratteri dell' insediamento sparso agricolo, privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali;
- gli interventi di recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio storico devono essere eseguiti senza modificare e/o alterare i caratteri planovolumetrici e tipologici originari, adottando materiali di composizione uguale o equivalente a quelli tradizionali.

4C Paesaggio della fascia costiera da Capo Sant'Alessio al Torrente Fondaco Parrino e da Mazzarò a Capo Taormina

Indirizzi:

- tutela dei valori percettivi e salvaguardia delle emergenze archeologiche, geologiche, geomorfologiche (falesie, pareti rocciose, cavità, arenili,...) e vegetazionali;
- favorire il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico esistente;
- ottimizzazione della fruizione della baia dell'Isola Bella mediante l'adeguamento ed il miglioramento dei percorsi pubblici e la creazione d'itinerari panoramici e didascalici attinenti le emergenze naturali e archeologiche.

Direttive:

- recupero paesaggistico degli agglomerati edilizi costieri e/o prospicienti la costa mediante Piani attuativi di riqualificazione ambientale corredati da progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio che prevedano la realizzazione di aree verdi possibilmente ubicate in zone panoramiche e con particolare attenzione alla qualità architettonica e ai colori delle superfici costruite, anche al fine di mitigare gli impatti sul paesaggio conseguenti alla disarmonia dell'edificato; tali Piani saranno redatti a cura delle Amministrazioni comunali.

Prescrizioni:

- conservazione dei caratteri morfologici dell'area costiera antistante il Castello di Sant'Alessio e del rapporto fra il monumento e il mare.
- **Nella baia dell'Isola Bella**, ai fini del presente Piano **non sono consentite**:
 - a) opere a mare e manufatti costieri di alcun genere e tipo, ad eccezione di quelli eventualmente necessari per consentire la valorizzazione e pubblica fruizione dell'Isola Bella;
 - b) il transito e lo stazionamento d'imbarcazioni da diporto a motore;
 - c) l'immersione con respiratori e bombole non autorizzata dalla Guardia di Finanza e/o dalla Capitaneria di Porto, salvo che per attività scientifica preventivamente autorizzata dal Servizio per i Beni Archeologici della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina e della competente Soprintendenza del mare;
 - d) la pesca con reti a strascico e con imbarcazioni a motore.

4D Paesaggio della fascia costiera soggetto a processi di degrado e di trasformazione urbana**Indirizzi:**

- interventi finalizzati alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato;
- favorire la fruibilità del mare attraverso la realizzazione di accessi pubblici, di aree verdi e di attrezzature realizzate con opere temporanee rimovibili (passerelle, scalette,...).

Direttive:

- interventi tesi a promuovere il recupero delle strutture e dei complessi turistico-alberghieri esistenti e degli spazi liberi di pertinenza, con destinazioni d'uso che privilegino le attività culturali e per il tempo libero;
- recupero paesaggistico dei villaggi costieri e degli aggregati edilizi ricadenti nelle Aree di recupero cartografate nella Tav. 30 di Piano, con specifica considerazione per il disinquinamento ed il recupero ambientale del mare e del litorale e per interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale delle foci, dei tratti fluviali e perifluvali, al fine di creare corridoi ecologici;
- nelle aree delle foci, soggette a Tutela di Livello 3 cartografate nelle tavole 30a e 30b di Piano devono essere previsti interventi di riqualificazione e ricostruzione degli elementi naturali, al fine della costituzione di corridoi ecologici;
- recupero delle aree verdi compromesse e rimozione di detrattori ambientali ed in particolare del depuratore impropriamente localizzato alla foce (SIC ITA 003036), in zona di altissimo valore culturale e ambientale;
- valorizzazione delle emergenze archeologiche;
- riqualificazione paesaggistica ed ambientale dell'asta fluviale del fiume Alcantara attraverso interventi di rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati e/o compromessi dall'inquinamento e dall'accumulo di materiali lungo gli argini.

Prescrizioni:

- a margine delle aree edificate e di espansione, ricadenti entro la fascia di rispetto costiera, dovranno essere individuate e normate zone destinate a verde nelle quali è fatto divieto di realizzare qualsiasi forma di residenza e di attrezzature.

4E Paesaggio urbano di Forza d'Agrò, Castelmola, Taormina**Direttive:**

- mantenimento dell'equilibrio tra centro storico ed espansioni recenti mediante la conservazione delle aree di margine;
- conservazione e valorizzazione delle stratificazioni storiche e degli elementi distintivi che attestano l'antica origine dei centri;
- conservazione del patrimonio edilizio di valenza storico-ambientale e recupero del tessuto urbano dequalificato da interventi incongrui;
- definizione del “Piano del Colore” dei Centri Storici, la cui redazione sarà eseguita dall’Ente Locale in collaborazione con il competente Servizio dei Beni Paesaggistici, Naturali, Naturalistici ed Urbanistici della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali;
- riqualificazione urbanistica e ambientale delle aree di espansione mediante Piani attuativi di recupero corredati da progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio redatti a cura delle Amministrazioni comunali; in tali Piani dovrà essere data particolare attenzione all’arredo urbano, all’inserimento di aree destinate a verde e viali alberati che consentano la lettura della crescita urbana, al recupero paesaggistico delle cortine edilizie alla qualità architettonica ed ai colori delle superfici costruite.

4F Paesaggio urbano di Giardini Naxos**Direttive:**

- recupero paesaggistico del patrimonio edilizio tradizionale di valenza storico-ambientale e delle aree d’espansione, da effettuarsi mediante piani attuativi di riqualificazione urbanistico-ambientale, corredati di progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio; tali Piani, redatti a cura dell’Amministrazione comunale, dovranno specificamente prevedere la riqualificazione del paesaggio circostante l’area in cui ricade il Parco Archeologico, mediante la rimozione o mitigazione dei detrattori ambientali;
- definizione del “Piano del Colore” dei Centri Storici, la cui redazione sarà eseguita dall’Ente Locale in collaborazione con il competente Servizio dei Beni Paesaggistici, Naturali, Naturalistici ed Urbanistici della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali;
- nelle aree ricadenti all’interno del Parco Archeologico istituito con D. A. n. 6640 del 13/07/’07 vigono le disposizioni regolamentari previste nel medesimo Decreto 6640/’07.

4G Paesaggio dei crinali

Le aree del Paesaggio Locale n. 4, cartografate nella Tav. 30 di Piano, comprendenti le fasce adiacenti al crinale principale ed ai crinali secondari di particolare rilevanza paesaggistica, estese

rispettivamente m. 300 e m. 200 per lato, così come perimetrate nella Tav. 30 di Piano, sono soggette a **Tutela di Livello 3**. In esse non è consentito:

- realizzare nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica (apertura di nuove strade e piste e ampliamento di quelle esistenti, installazione di tralicci, antenne, impianti eolici e strutture similari, ecc.); tale prescrizione non si applica all'interno dei centri abitati.

4H Aree costiere di particolare interesse (Art. 13 delle Norme)

Sono soggette a Tutela di Livello 3 le seguenti aree:

- a) le aree cartografate nelle tavole 30a e 30b di Piano;
- b) le foci individuate nelle tavole 30a e 30b di Piano e i territori contermini per una fascia di m. 150 dagli argini e m. 300 dalla battigia;
- c) i capi individuati nelle tavole 30a e 30b di Piano e i territori circostanti per un raggio di m. 300.

In esse non sono consentite:

- ad esclusione delle zone A e B esistenti, nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia;
- asportare, raccogliere o manomettere rocce, salvo che per la ricerca scientifica;
- opere a mare e manufatti costieri di alcun genere e tipo, ad eccezione di quelli eventualmente necessari per consentire la valorizzazione e pubblica fruizione dell'Isola Bella.
- a Capo Sant'Alessio, Capo Sant'Andrea e Capo Taormina, riconosciuti siti di particolare interesse biogeografico per i rilevanti aspetti relativi alla geomorfologia ed alla presenza di flora e vegetazione di rilievo non sono altresì consentite le seguenti attività:
 - a) l'alterazione della configurazione morfologica delle pareti e dei versanti rocciosi;
 - b) interventi di pulitura se non preventivamente autorizzati dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina e dall'Amministrazione Forestale.

Art. 48

Paesaggio Locale 5

Valle dell'Alcantara

E' un paesaggio molto vario segnato da entità geologiche, geo-morfologiche, naturalistiche e paesaggistiche di grandissima rilevanza scientifica ed estetica, quali il bosco di Malabotta (R.N.O. e SIC ITA 030005), l'asta mediana del Parco Fluviale dell'Alcantara, i bacini idrografici dei Fiumi Zavianni, San Paolo - sottoposti integralmente a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 136 del D.lgs 42/04 - San Cataldo (SIC ITA 030021) e Petrolo.

Il percorso di cresta che da Montagna Grande conduce a Monte Paulera consente la simultanea visione di panorami di grande valore estetico ed ambientale che spaziano dal versante interno

peloritano-nebroideo agli aguzzi rilievi calcarei della Rocca di Novara e dei Ritagli di Lecca che, sul lato tirrenico, si stagliano frontalmente a Portella Mandrazzi, punto di valico della dorsale peloritana ed importante snodo da cui si dipartono numerosi sentieri storici.

Percorrendo la strada che da monte Paulera conduce a Croce Mancina si giunge al bosco di Malabotta, vasta area protetta di altissimo pregio per la varietà e naturalità dei suoi consorzi vegetali (Querce, Pini, Aceri, Castagni,...) che ospita anche rare associazioni relittuali, quali una secolare ed integra faggeta ed arbusteti di agrifoglio.

I bacini idrografici dei fiumi S. Paolo e Zavianni, che interessano gran parte del paesaggio, presentano caratteristiche geo-morfologiche, vegetazionali e naturalistiche che per la loro rilevanza hanno determinato l'azione tutoria della Soprintendenza tendente a mantenere il grado di naturalità dei luoghi, negli ultimi decenni minacciato da incongrue attività antropiche (prelievo di brecciolino, accatastamento rifiuti urbani, inadeguate opere idraulico-forestali).

L'alta valle del San Paolo è costellata da piccoli borghi abbandonati che derivano dalla riforma agraria attuata negli anni '50 dall'ERAS (Borghi Morfia, Schisina, Pietrapizzuta, Malfitano, PianoTorre).

Tra gli elementi che maggiormente contribuiscono alla qualificazione delle due vallate, si rammenta la presenza di rari endemismi vegetazionali e faunistici che, a causa dei processi antropici, hanno subito un drastico ridimensionamento in termini di localizzazione e di numero di essenze.

In particolare fra le emergenze vegetazionali si rileva la presenza dell' "*Epilobium dodonei*" del Platano orientale e del "*Salicetum gussonei*", mentre tra le specie faunistiche si nota il Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), specie inserita nella lista rossa e legata ai torrenti che hanno ancora spiccate caratteristiche di naturalità.

In questo contesto territoriale spiccano anche beni individui come il monastero basiliano di S. Salvatore de' Placa, ville ottocentesche, costruzioni rurali e piccoli manufatti che qualificano il paesaggio.

Il tratto del fiume Alcantara che ricade nell'area è contraddistinto da peculiarità geo-morfologiche e naturalistiche di eccezionale rilevanza paesaggistica e scientifica come le spettacolari Gole di c/da Larderia, le "*Gurne*" delle c/de Passerella, Mitogio e Ciappa: piccoli laghi formati dal fiume negli intervalli intercorrenti tra le cascate e le gole che numerose segnano l'asta fluviale. Le "*Gurne*" sono caratterizzate da una fitta e varia vegetazione sia radicata che galleggiante come il ranuncolo a pennello e la lenticchia d'acqua.

Frutteti, oliveti ed agrumeti intercalati da vaste zone boschive e vegetazione arbustiva e/o erbacea, costituiscono il paesaggio agricolo e naturale che si alternano vicendevolmente nell'area.

L'urbanizzazione si addensa nelle adiacenze della Strada Statale 185 e dei nodi urbani principali costituiti dai centri fondati in età medievale che, sotto la spinta della pressione antropica, tendono ad espandersi incontrollatamente inglobando piccoli aggregati rurali o nuclei minori, come è accaduto a Gaggi.

Nelle vicinanze di Graniti a Serro di Sorvia e lungo il torrente Petrolo si aprono numerose cave abusive che deturpano il paesaggio.

Obiettivi

Indirizzi, direttive e prescrizioni sono orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi dei versanti e dei paesaggi fluviali, delle singolarità geomorfologiche e biologiche; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; a favorire attività divulgative per la conoscenza e la fruizione del *Parco Fluviale dell'Alcantara* e della R.N.O. *Bosco di Malabotta*, alla tutela, al recupero e alla valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali abbandonati), al loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico; a conservare e mantenere l'identità agro-pastorale dei luoghi incrementando contestualmente le potenzialità agricole e turistiche della zona anche mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio rurale; a ridurre l'impatto negativo degli agglomerati edilizi e delle aree di recente urbanizzazione.

Indirizzi, Direttive e Prescrizioni

Ai fini della conservazione degli elementi strutturanti e percettivi negli ambiti geografici del Paesaggio locale *Valle dell'Alcantara*, le norme di cui al Titolo II si applicano con le seguenti specifiche.

5A Paesaggio naturale e semi naturale delle alte valli del Fiume Alcantara e dei Torrenti San Paolo, Zavianni, Cataldo e dei versanti collinari e montani

Indirizzi:

- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità agricole o di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo;
- recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio (fattorie, masserie, fabbricati rurali) e dei borghi rurali a funzionalità specifica (Morfia, Malfitano, Pietra Pizzuta, ecc.) anche ai fini dello sviluppo di un turismo eco- compatibile.

Direttive:

- censimento dei sentieri e dei percorsi trazzerali, del loro stato di conservazione e delle modalità d'uso;
- creazione di itinerari naturalistici ed escursionistici per la divulgazione didattica e scientifica dei beni naturali presenti;
- recupero ambientale delle aree di cava non autorizzate cartografate nelle Tavola 30a e 30b di Piano;
- conservazione dei valori naturali e della biodiversità della R.N.O. Bosco di Malabotta, del Parco Fluviale dell'Alcantara, delle fasce fluviali dei torrenti San Paolo e Zavianni e del SIC ITA 030021 San Cataldo, in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della Rete ecologica d'Ambito;
- riqualificazione del paesaggio naturale dei sistemi Alcantara, San Paolo, Zavianni, San Cataldo e loro affluenti attraverso interventi di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati e creazione di fasce perifluvali arbustate con specie autoctone specifiche dei singoli siti;

- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari al mantenimento della vita acquatica;
- utilizzo dell'ingegneria ambientale per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- spostamento e/o compatibilizzazione dei detrattori ambientali (antenne-trasmittenti, discariche dismesse, tralicci, ecc);
- regolamentazione delle attività forestali e agro- pastorali.

Prescrizioni:

nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

- non è consentita la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti ;
- su Rocca Badia, Rocche di Furnari e sui versanti prevalentemente rocciosi in genere, sono vietate nuove edificazioni, l'apertura di cave e di nuove strade o piste, movimenti di terra e trasformazioni dei caratteri morfologici.
- Negli habitat d'acqua dolce del fiume Alcantara, dei Torrenti Zavianni, San Paolo e San Cataldo e nelle rispettive fasce di rispetto fatte salve le disposizioni di cui al Titolo II, art, 14 **non sono consentite le seguenti attività:**
 - a) la realizzazione di nuova viabilità carrabile;
 - b) le captazioni idriche e la modifica del regime idraulico che comportino prevedibili effetti anche a distanza sulla struttura, composizione, stato dei popolamenti e configurazione formale dei biotopi;
 - c) il prelievo di materiali e l'alterazione della configurazione delle sponde e degli alvei;
 - d) l'alterazione delle formazioni vegetali insediate;
 - e) l'apertura di cave, nuove strade o piste.

sono consentite le seguenti attività:

- a) la realizzazione di parchi pubblici le cui attrezzature siano amovibili e/o precarie, con l'esclusione di ogni opera comportante impermeabilizzazione di suoli;
- b) attività agricole tradizionali, assoggettate al controllo degli spandimenti e dei fitofarmaci;
- c) la realizzazione di percorsi e spazi di sosta pedonali;
- d) la realizzazione di corridoi ecologici e sistemazioni a verde destinabili ad attività di tempo libero;
- e) infrastrutture ed attrezzature, esclusivamente finalizzate all'attraversamento in trasversale.
- Nelle formazioni boschive della R.N.O. Bosco di Malabotta
non sono consentite le seguenti attività:
 - a) la realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, telefoniche, ecc.);
 - b) l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato e al patrimonio genetico delle popolazioni locali;
 - c) i tagli non configurabili come interventi di conversione all'alto fusto, di conservazione e restauro ambientale, dendrochirurgici, finalizzati alla bonifica dai parassiti animali e vegetali, ecc.;

d) le attività silvo-pastorali che alterino permanentemente lo stato dei luoghi, l’assetto idrogeologico; la composizione, la strutturazione e la dinamica caratteristiche delle formazioni vegetali.

sono consentite le seguenti attività:

- a) il miglioramento dei complessi boscati interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche;
- b) la ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d’alto fusto.

5B Paesaggio agrario e dei centri e nuclei storici e rurali

Indirizzi:

- incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali; ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell’impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall’agricoltura e della zootecnia.

Direttive:

- ai fini della localizzazione d’impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dimesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture e comunque, in zone che non compromettano la fruizione visiva dei luoghi;
- gli interventi di devono tendere alla conservazione dei valori paesaggistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l’organizzazione del territorio e degli insediamenti agricoli storici (tessuto agrario, viabilità rurale, sentieri) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo e dell’agricoltura;
- recupero ambientale delle aree verdi compromesse e delle cave abusive o dismesse (Serro di Sorvia, torrente Petrolo, Poggio Michele);
- recupero dell’immagine e dell’identità dei centri e dei nuclei storici e/o rurali mediante Piani attuativi di recupero urbanistico-ambientale corredati da Piani di sistemazione paesaggistica di dettaglio; tali Piani, redatti a cura delle Amministrazioni comunali, dovranno avere specifica attenzione agli interventi di riqualificazione delle aree periferiche e di recente urbanizzazione;
- deve essere evitata la saldatura dei nuclei storici e/o rurali e delle aree di nuova edificazione o di espansione prevedendo delle fasce di rispetto nelle aree di margine con inserimento di isole verdi o, dove esistente, con la conservazione del verde storico sia esso di natura rurale o decorativa.

Prescrizioni:

nelle aree individuate ai sensi dell’art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

- gli interventi di recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio storico e rurale, devono essere eseguiti senza modificare e/o alterare i caratteri planovolumetrici e tipologici originari, adottando materiali di composizione uguale o equivalente a quelli tradizionali;

- nelle zone agricole, le nuove costruzioni devono essere a bassa densità e di dimensioni contenute, tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo, privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali.

5C *Paesaggio dei crinali*

Le aree del Paesaggio Locale n. 5, cartografate nella Tav. 30 di Piano, comprendenti le fasce adiacenti al crinale principale ed ai crinali secondari di particolare rilevanza paesaggistica, estese rispettivamente m. 300 e m. 200 per lato, così come perimetrare nella Tav. 30 di Piano, sono soggette a **Tutela di Livello 3**. In esse non è consentito:

- realizzare nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica (apertura di nuove strade e piste e ampliamento di quelle esistenti, installazione di tralicci, antenne, impianti eolici e strutture similari, ecc.); tale prescrizione non si applica all'interno dei centri abitati.

Art. 49

Paesaggio Locale 6

Valle del Timeto e Capo Calavà

Individua un territorio dove il paesaggio agrario storico antropizzato prevale nettamente su quello naturale e seminaturale costituito da aree boschive per la maggior parte concentrate tra Librizzi e Sant'Angelo di Brolo.

Il paesaggio agrario è rappresentato da colture di noccioli, oliveti, vigneti e agrumeti che, alternandosi, organizzano il manto vegetazionale del territorio, costellato da piccoli manufatti che attestano la tradizione contadina dell'area.

Risalendo verso il crinale s'incontrano palmenti a cielo aperto, abbeveratoi, fontane, senie, cappelle ed edicole votive. Queste piccole strutture, documento dell'aspetto produttivo e devozionale della tradizione contadina locale, sono dislocate lungo le vie della transumanza, individuate da sentieri, carraeche, mulattiere che talvolta coincidono con relitti delle Regie Trazzere demaniali, sopravvissuti ad alienazioni ed usurpazioni.

L'area, che si affaccia sui golfi di Milazzo e di Patti, è tradizionalmente caratterizzata da un'urbanizzazione diffusa che si addentra sino alle pendici montane e trova i suoi punti di riferimento storico nell'antico centro di Patti e, più a monte, nei centri medievali di San Piero Patti, Librizzi, Ficarra e Sant'Angelo di Brolo. La matrice che ha definito nel tempo la diffusione dell'insediamento nell'entroterra è in parte individuabile nella Regia Trazzera n. 24 "Patti – Randazzo", per la maggior parte coincidente con l'odierna Strada Statale 113, dalla quale si dipartivano numerosi percorsi demaniali ancora parzialmente leggibili.

La fascia costiera, articolata in piccole cale, è contraddistinta da Capo Calavà (SIC ITA 030033) che, protendendosi sul mare, conclude il Golfo di Patti. Il possente promontorio, che segna una componente qualificante del paesaggio, si erge molto alto sul mare (m. 137 s. l. m.) con pareti verticali incise da anfratti e contrassegnate da grotte marine ubicate sul lato nord-orientale. I versanti ospitano

pregevoli biotipi tra cui una particolare vegetazione rupicola tipica delle rocce molto aride (“*Anthilli barba-jovis*”).

Il litorale, che presenta un rilevante interesse paesaggistico determinato dalla sua caratteristica conformazione e dall’alta panoramicità, sul lato sud-occidentale è interrotto dal piccolo promontorio roccioso su cui sorge una torre cinquecentesca (“*Torre delle Ciavole*”) che, a causa della forte erosione costiera, minaccia il crollo.

Un altro punto focale della litoranea è costituito dal versante meridionale di Capo Tindari (SIC ITA 030032 e R.N.O.) assoggettato a tutela ex art. 136 del D.lgs. 42/’04 per il rilevante interesse paesaggistico rivestito.

I centri costieri negli ultimi decenni hanno avuto un forte incremento turistico con conseguente espansione edilizia che, soprattutto nei tratti di Marina di Patti – San Giorgio e Capo Calavà – Gioiosa Marea, ha fagocitato i piccoli nuclei storici provocando la dispersione della loro identità urbanistica e culturale.

Patti e Marina di Patti costituiscono ormai un unico ambiente urbano che tende ulteriormente ad espandersi disordinatamente anche a danno delle emergenze archeologiche di cui questo contesto è ricco. La villa romana di c/da S. Erasmo è svilita dalla presenza di detrattori ambientali costituiti dalla centrale ENEL e da capannoni industriali sedi di attività produttive non congrue con la naturale vocazione della zona. Di analoga sorte è minacciata l’area archeologica in c/da Monte situata ai margini della strada Provinciale 132.

Tra le emergenze archeologiche e paesaggistiche, particolare rilievo rivestono le rovine di Gioiosa Vecchia situate sul panoramico Monte Gioiosa. La zona - su cui sorgono i ruderi del centro medievale abbandonato nel settecento e strutture murarie del V secolo a. C. - è raggiungibile tramite una Trazzera Demaniale (R.T. n. 97) che dipartendosi da Gioiosa Marea giunge sino al nucleo storico di Sorrentini, dove s’innesta sulla carraeccia demaniale (R.T. n. 96) che collega Patti a Ficarra attraversando un paesaggio agricolo messo in pericolo dalla disordinata espansione edilizia che, senza alcun riferimento tipologico, aggredisce i piccoli borghi rurali della zona.

Emergenze geologiche e naturalistiche sono individuate dai giacimenti minerari (Antimonio) di Rocca Saracena e dalla Sughereta di Bosco Forni, deturpata dalla vicinanza di grandi cave abusive che si addensano lungo la fiumara di Brolo.

Molte altre cave abusive lacerano il territorio ed alcune raggiungono grandi dimensioni (Monte S. Pietro, Portella Danzi) determinando gravi danni al paesaggio ed all’equilibrio idrogeologico.

I centri interni, tutti d’origine medievale, in linea di massima conservano la giacitura urbanista storica, ma anche qui si nota la tendenza a saturare gli spazi non costruiti e, soprattutto, l’assenza di riferimenti tipologici negli interventi di ristrutturazione e manutenzione del tessuto edilizio storico.

Fattori di rischio del paesaggio sono: spopolamento delle aree interne, eccessivo carico antropico delle coste, degrado dei centri storici per abbandono e/o opere di manutenzione inadeguate, snaturamento del valore storico testimoniale del paesaggio agrario tradizionale per la presenza di detrattori ambientali e caotica antropizzazione delle aree agricole; le aree archeologiche, se non sufficientemente valorizzate e salvaguardate sono soggette ad abbandono, scarsa fruibilità, attività antropiche inadeguate e/o potenzialmente nocive.

Obiettivi

Indirizzi, direttive e prescrizioni sono orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi dell'alta valle del Timeto e dei versanti montuosi; ad assicurare la fruizione visiva degli scenari e dei panorami; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; a conservare e mantenere l'identità agro-pastorale dei luoghi incrementando contestualmente le potenzialità turistiche anche mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio storico e rurale, a recuperare e valorizzare l'identità culturale dei centri e dei nuclei storici e rurali minori; alla riqualificazione ambientale-paesaggistica degli insediamenti costieri e della periferia urbana, alla tutela ed al recupero del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche, centri storici abbandonati) ed al suo corretto inserimento nei circuiti turistici e culturali; alla conservazione delle emergenze naturali e dei valori percettivi della costa.

Indirizzi, Direttive e Prescrizioni

Ai fini della conservazione degli elementi naturali, strutturali e percettivi negli ambiti geografici del Paesaggio locale *Valle del Timeto e Capo Calavà*, le norme di cui al Titolo II si applicano con le seguenti specifiche.

6A Paesaggio naturale e agro-pastorale dell'alta e media valle del Timeto

Indirizzi:

- recupero filologico e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale (mulini, masserie, case rurali, ecc);
- mantenimento delle aree a pascolo naturale ed incentivazione di metodologie colturali e zootecniche eco-compatibili;
- favorire interventi per il miglioramento dei pascoli, quali spietramenti, realizzazione di abbeveratoi, recinzioni ecc..

Direttive:

- censimento dei sentieri e dei relitti trazzerali, dello stato di conservazione e delle modalità d'uso;
- recupero filologico dei relitti trazzerali, dei sentieri storici e/o panoramici individuati nelle Tavole 9.c e 17 di Analisi e creazione d'itinerari naturalistici ed escursionistici per la fruizione del patrimonio naturale e del paesaggio;
- gli interventi devono tendere alla conservazione dei valori paesaggistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e degli insediamenti agricoli storici (tessuto agrario, viabilità rurale, sentieri) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo e dell'agricoltura;
- recupero dei torrenti e dei valloni e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- monitoraggio dei versanti soggetti ad instabilità ed elevata erodibilità evidenziati nella Tavola 2.b di Analisi e nella Tavola 27 di Sintesi;

- recupero ambientale delle aree di cava dismesse o non autorizzate (Portella Pireto, Piano Danzì, Monte San Pietro);
- gli interventi devono tendere alla conservazione dei valori paesaggistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e degli insediamenti agricoli storici (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione delle emergenze geomorfologiche, naturali e culturali individuate nelle Tavole 28 e 30 di Piano.

Prescrizioni:

nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

- sui versanti prevalentemente rocciosi, sono vietate nuove edificazioni, l'apertura di cave e di nuove strade o piste, movimenti di terra e trasformazioni dei caratteri morfologici;
- gli interventi di recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio storico e rurale, devono essere eseguiti senza modificare e/o alterare i caratteri planovolumetrici e tipologici originari, adottando materiali di composizione uguale o equivalente a quelli tradizionali;
- nelle zone agricole, le nuove costruzioni devono essere a bassa densità e di dimensioni contenute, tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo, privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali.

6B Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici

Direttive:

- conservazione e valorizzazione delle stratificazioni storiche e degli elementi distintivi che attestano l'origine medievale dei centri e recupero del tessuto urbano dequalificato da interventi incongrui;
- mantenimento, ove esistenti, delle aree non edificate a margine del centro storico e interventi di restauro paesaggistico-ambientale nelle zone di saldatura con le aree di espansione;
- riqualificazione urbanistica e ambientale delle aree di espansione mediante Piani attuativi di recupero corredati da progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio con particolare attenzione all'arredo urbano, alla qualità architettonica ed ai colori delle superfici costruite; tali Piani dovranno essere redatti a cura delle Amministrazioni comunali;
- mantenimento, dove ancora leggibile, della struttura policentrica dell'insediamento storico e/o rurale (Sant'Angelo di Brolo, Librizzi, Piraino,...).

6C Paesaggio di Gioiosa Vecchia

Direttive:

- sistematica messa in luce e restauro conservativo delle strutture ruderali del borgo medievale e delle emergenze archeologiche, loro valorizzazione mediante ruderizzazione guidata e “messa in sistema” con le emergenze panoramiche, naturali ed archeologiche dell'immediato contesto territoriale attraversato dalla Regia Trazzera n. 97.

Prescrizioni:

- ogni intervento che interassi il borgo medievale e le emergenze archeologiche deve essere preventivamente autorizzato dalla competente Soprintendenza.

6D Paesaggio della fascia costiera e delle prime pendici collinari**Indirizzi:**

- mantenimento dell'attività agricola ed incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole, ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e dalla zootecnia;
- valorizzazione del patrimonio storico-culturale (Torre delle Ciavole, Torre di Brolo, grotte archeologiche di Gioiosa Marea, Villa romana di Patti,...) e loro inserimento in circuiti culturali e turistici intercomunali.

Direttive:

- recupero ambientale delle discariche e delle aree di cava dismesse o non autorizzate (Bosco di Gelso, Fiumara di Brolo, Monte Cipolla,...) e mitigazione dell'impatto di fattori d'inquinamento antropico sul paesaggio (scarichi, depuratori, depositi d'inerti, ecc..);
- recupero paesaggistico delle aree dove ricadono emergenze archeologiche soggette a pressione antropica e/o attività incompatibili con le finalità di salvaguardia, tutela e valorizzazione didattico-scientifica (villa romana di c/da S. Erasmo, area archeologica di c/a Monte, ecc...);
- recupero della sughereta di Bosco Forni;
- al limite delle aree di espansione in programma dovranno essere individuate e normate aree verdi a ridotta edificazione nelle quali è fatto divieto di realizzare qualsiasi forma di residenza e di attrezzature.

Prescrizioni:

- a margine delle aree edificate e di espansione ricadenti entro la fascia di rispetto costiera dovranno essere individuate e normate zone destinate a verde nelle quali è fatto divieto di realizzare qualsiasi forma di residenza e di attrezzature.
- A Bosco Forni fatto salvo quanto previsto al Titolo II art. 20

non sono consentite le seguenti attività:

- a) la realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, telefoniche, ecc.);
- b) l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato e al patrimonio genetico delle popolazioni locali;
- c) i tagli non configurabili come interventi di conversione all'alto fusto, di conservazione e restauro ambientale, dendrochirurgici, finalizzati alla bonifica dai parassiti animali e vegetali, ecc.;
- d) le attività silvo-pastorali che alterino permanentemente lo stato dei luoghi, l'assetto idrogeologico; la composizione, la strutturazione e la dinamica caratteristiche delle formazioni vegetali.

sono consentite le seguenti attività:

- a) il miglioramento dei complessi boscati interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche;
- b) la ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d'alto fusto.

6E Paesaggio dei crinali

Le aree del Paesaggio Locale n. 6, cartografate nella Tav. 30 di Piano, comprendenti le fasce adiacenti ai crinali secondari di particolare rilevanza paesaggistica, estese m. 200 per lato, così come perimetrare nella Tav. 30 di Piano, sono soggette a ***Tutela di Livello 3***. In esse non è consentito:

- realizzare nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica (apertura di nuove strade e piste e ampliamento di quelle esistenti, installazione di tralicci, antenne, impianti eolici e strutture similari, ecc.); tale prescrizione non si applica all'interno dei centri abitati.

6F Arearie costiere di particolare interesse (Art. 13 delle Norme)

Sono soggette a Tutela di Livello 3 le seguenti aree:

- b) le aree cartografate nelle tavole 30a e 30b di Piano;
- c) le foci individuate nelle tavole 30a e 30b di Piano e i territori contermini per una fascia di m. 150 dagli argini e m. 300 dalla battiglia;
- d) i capi individuati nelle tavole 30a e 30b di Piano e i territori circostanti per un raggio di m. 300.

In esse non sono consentite:

- ad esclusione delle zone A e B esistenti, nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia;
- opere a mare e manufatti costieri di alcun genere e tipo.
- a Capo Calavà, riconosciuto sito di particolare interesse biogeografico per i rilevanti aspetti relativi alla geomorfologia ed alla presenza di flora e vegetazione di rilievo non sono altresì consentite le seguenti attività:
 - a) l'alterazione della configurazione morfologica delle pareti e dei versanti rocciosi;
 - b) asportare, raccogliere o manomettere rocce, salvo che per la ricerca scientifica;
 - c) interventi pulitura se non preventivamente autorizzati dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina e dall'Amministrazione Forestale.

Sono soggette alla Disciplina di Tutela di Livello 2 le aree cartografate nelle tavole 30a e 30b di Piano

In esse non sono consentite:

- ad esclusione delle zone A e B esistenti, interventi di trasformazione urbanistica e nuove edificazioni con indice superiore a quello previsto per le zone "E"; le eventuali nuove

edificazioni devono avere le caratteristiche tipologiche indicate dalle presenti norme al successivo art. 41 per le costruzioni sparse ad uso rurale e residenziale-turistico;

- opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagonisti gli agenti marini.

Sono ammessi:

- interventi rivolti al mantenimento dell'assetto idrogeomorfologico dei versanti ed a garantire il permanere delle condizioni esistenti di relativo equilibrio;
- la realizzazione di opere per la fruizione del mare quali accessi pedonali e aree di sosta che possono essere realizzati individuando delle discese preferenziali e sistemandone il terreno in modo idoneo senza movimenti di terra e senza alterare la morfologia del luogo e i caratteri della costa e utilizzando strutture smontabili e materiali naturali;
- interventi tesi a promuovere e a favorire la ricostituzione di elementi di naturalità nelle foci dei fiumi e nelle aree dove gli elementi naturali hanno dimensioni tali che ne rendano opportuna la valorizzazione;
- interventi tesi a promuovere il recupero delle strutture esistenti e dei complessi turistico-alberghieri esistenti e degli spazi liberi di pertinenza, con destinazioni d'uso che privilegino le attività culturali e per il tempo libero;
- la manutenzione ordinaria e straordinaria, il recupero degli edifici esistenti e loro completamento che vanno autorizzati dalla competente Soprintendenza.

Art. 50

Paesaggio Locale 7

Media e alta valle del Novara e dell'Elicona

Il paesaggio, in cui ricadono le valli dei torrenti Mazzarà-Novara ed Elicona, segna un punto di transizione del territorio che qui sfuma i caratteri peloritani in quelli nebroidei sotto il profilo sia fisico che storico-culturale.

In questa porzione territoriale, dove la sagoma delle vette gradualmente si addolcisce, lo sperone calcareo della Rocca di Novara (SIC ITA 030006) si erge aspro ammantato da una ricca e varia vegetazione che si dirada verso la sommità per far luogo ad aride pareti solcate da stretti passaggi e profonde gole, ricovero di numerose specie dell'avifauna, principalmente di rapaci.

Alle pendici della Rocca, sorge il Riparo della Sperlinga, grotta d'interesse paleontologico e paleoetnologico situata sotto una balza rocciosa che interrompe la verticalità delle ripide pareti ed è circondata da rigogliose aree boschive.

Il rilievo, che per le sue peculiarità morfologiche è un forte punto di riferimento visivo del paesaggio percettivo, è caratterizzato anche da una vegetazione ricca e diversificata che, oltre formare cenosi di rilevante interesse floro-faunistico, ne accresce il valore paesaggistico, peraltro già riconosciuto ed esteso a tutto il territorio comunale di Novara di Sicilia, ex art. 136 D.lgs 42/04.

L'area, che storicamente individua il punto di connessione tra il versante ionico e quello tirrenico, è attraversata dalla Strada Statale 185, un tracciato ottocentesco che offre su ambedue i versanti una grande varietà di scenari suggestivi e caratteristici.

Le zone collinari e montane, sono costellate da numerose e singolari strutture localmente denominate “*Cuburi*”: antiche costruzioni in pietra a pianta di norma quadrata o circolare, con superficie compresa tra i due ed i dodici metri quadrati e copertura a cupola, che sorgono numerose, nell'Ambito 9, soprattutto nel territorio di Montalbano Elicona e Basicò, dove sono ancora adoperate dai contadini o, come ricovero occasionale, dai pastori.

Questi piccoli manufatti, di cui s'ignora l'origine, si ergono isolati od inseriti in strutture più complesse formate da terrazzamenti sostenuti da muretti a secco e comunicanti tramite scale ricavate negli stessi spessori murari. I “*Cuburi*” talvolta sono raggruppati intorno ad un cortile ed affiancati da circoli pavimentati che fungono da aia, mentre il terrazzo sottostante viene adoperato come “*mandra*”. Tra queste strutture particolare interesse riveste la cosiddetta “*Mandura du' geusuitu*” a Portella Zilla sull'altopiano dell'Argimusco che ricade quasi integralmente in questo paesaggio. La “*Mandura*” (Ovile) è formata da un recinto realizzato con grossi macigni e da una grotta entro cui, nel secolo scorso, è stato edificato un casotto che veniva usato per mantenere al fresco i latticini. Il complesso è integralmente realizzato con materiale di riuso reperito in sito.

I “*Cuburi*” sorgono in tutto il territorio da c/da Conche presso Falcone a c/da Preda vicino a Montalbano Elicona, infittendosi sempre più in prossimità dello spartiacque (insediamenti di Zitta, Fontana Murata, Preda, Polverello...). Queste costruzioni, non ancora integralmente censite, sono affiancate sul territorio da manufatti litoidi estremamente interessanti quali “*Cintimburi*” (mulini a mano) vasche, palmenti (notevoli quelli di Fontana Murata, Ronchi, Carbonieri, Vigna Corti e, soprattutto, di Fontana Schiavi) e “*Circoli*”: piattaforme rotonde lasticate a secco con diametro oscillante tra nove ed undici metri ubicate in posizione elevata a poca distanza dai “*Cuburi*”. I “*Circoli*” - concentrati nelle c/de Preda, Zitta e su Monte Cucullo - in tempi relativamente recenti venivano adoperati per la trebbiatura.

All'estremo margine nord-orientale della R.N.O. *Bosco di Malabotta*, in zona B, (SIC ITA 030005), si apre lo spettacolare altopiano dell'Argimusco caratterizzato da grandi monoliti arenacei. Nell'altopiano, oltre ai megaliti - imponenti masse rocciose con tracce d'intervento antropico (gradini, vasche, incisioni...) – sorge l'insediamento di “*Cuburi*” di Fontana Schiavi ed una tomba rupestre ipogea localmente detta “*Grotta u' rumitto*”.

Il paesaggio è qualificato anche da aree archeologiche risalenti a differenti epoche (pre-arcaica, greca, romana e bizantina) concentrate tra Furnari, Tripi, e Mazzarà Sant'Andrea, nei pressi della Regia Trazzera n. 564 “*Fontana del Re (Raccuia) - Furnari*”, di cui rimangono poche tracce a valle.

A poca distanza da Monte Pirgo si apre una grande cava autorizzata che produce un grave inquinamento visivo al sito che con Pizzo Ciappa delimita un'area collinare di particolare interesse paesaggistico ed ambientale.

Il paesaggio naturale è costituito da vegetazione arbustiva alternata a boschi, questi ultimi ubicati in prossimità delle vette e concentrati maggiormente alle pendici della Rocca di Novara, dove allignano specie che costituiscono esempi unici per i Peloritani (*Aubrieta deltoidea*, *Daphne oleoides*

Schereberu). Altre vaste aree boschive con rare associazioni vegetazionali si rinvengono in prossimità di Montalbano Elicona in zona di pre-riserva del *Bosco di Malabotta* (*Dectylrhiza sambucina*, *Ilex aquifolium*).

Il Paesaggio agricolo, costellato da beni isolati connessi alla cultura agro-pastorale è formato da zone coltivate a seminativi alternate a frutteti ed oliveti che in taluni punti s'inaltrano sino alla dorsale. I minuscoli borghi, i casolari, le abitazioni rurali che punteggiano il territorio con gli annessi palmenti e frantoi per la molitura delle olive, sono ulteriori elementi di connotazione e qualificazione del paesaggio che documentano la funzione economica del contesto territoriale ed il suo divenire nel tempo.

Tra i centri ed i nuclei storici, tutti d'origine medievale, particolare rilevanza rivestono Montalbano Elicona e Novara di Sicilia ambedue contraddistinti da episodi edilizi di elevata dignità architettonica.

L'abitato di Montalbano Elicona, adattandosi alla scoscesa morfologia dei luoghi, si snoda in tortuose viuzze che s'arrampicano sino al castello, frutto d'interessantissime stratificazioni storiche e punto focale del centro. Le cortine architettoniche che, in linea di massima, ancora conservano le caratteristiche originarie sono costituite da case in pietra arenaria che in talune zone rivestono un importante interesse storico ed artistico.

Analogo interesse riveste il centro di Novara di Sicilia, fondato nel XII secolo e la cui tessitura urbana conserva le peculiarità distributive medievali.

L'integrità del paesaggio - già in parte compromessa da numerose cave abusive (c/de Scelia, Molino, Pomarazzo, Casale, San Nicola, Caprazza), discariche dismesse (c/de Isola, Piani e Formaggiara) ed altri detrattori ambientali (antenne per tele-comunicazioni, depuratori, collettori) – è ulteriormente minacciata da parchi eolici di progetto previsti in prossimità degli insediamenti dei Monti Pito, Castellazzo, Polverello. I centri ed i nuclei sono principalmente minacciati da abbandono e da interventi edilizi non coerenti con la struttura urbana e la tipologia storica.

Obiettivi

Indirizzi, direttive e prescrizioni tendono a salvaguardare i valori paesaggistici, ambientali, morfologici e culturali dei versanti montani e dell'alta valle; ad assicurare la fruizione degli scenari e dei panorami; a promuovere azioni per il mantenimento dell'equilibrio naturalistico ed ecosistemico; a conservare e/o recuperare l'identità culturale dei Centri e dei Nuclei storici; alla conservazione del paesaggio agro-pastorale; alla difesa e valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche) ed alla sua corretta immissione nei circuiti turistici quale volano dell'economia locale.

Indirizzi, Direttive e Prescrizioni

Ai fini della conservazione degli elementi naturali, strutturali e percettivi negli ambiti geografici del Paesaggio Locale *Media e alta valle del Novara e dell'Elicona*, le norme di cui al Titolo II si applicano con le seguenti specifiche.

7A Paesaggio naturale e agro-pastorale

Indirizzi:

- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale (bagli, masserie, case rurali...) e di un turismo eco- compatibile;
- mantenimento dell'attività e dei caratteri silvo-pastorali del paesaggio, valorizzazione verso tecniche culturali eco-compatibili, anche al fine di potenziare il ruolo di tutela ambientale;
- mantenimento e miglioramento delle aree a pascolo naturale, mediante spietramenti, realizzazione di recinzioni, abbeveratoi, ecc.;
- conservazione dei valori naturali e della biodiversità, e loro integrazione in una rete di relazioni ecologiche e funzionali.

Direttive:

- recupero dei torrenti e dei valloni e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica sulle aste fluviali e sui loro affluenti;
- recupero filologico dei relitti trazzerali, dei sentieri storici e/o panoramici individuati nelle Tavole 9.c e 17 di Analisi e creazione d'itinerari naturalistici ed escursionistici per la fruizione del patrimonio naturale e del paesaggio;
- conservazione dei valori naturali e della biodiversità della R.N.O. Bosco di Malabotta del SIC ITA 030006 (Rocca di Novara), in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della Rete ecologica d'Ambito;
- censimento, conservazione dei "Cuburi" e dei "Circoli" esistenti e loro valorizzazione mediante la creazione d'itinerari naturalistici ed escursionistici;
- recupero paesaggistico-ambientale delle aree di cava non autorizzate (Monte Bammina c/da Pomarazzo, Torrente Madala, c/da Caprazza) e delle aree degradate dalla presenza di discariche (Colle Fontana d'Ercole, c/da Formaggiara...);
- conservazione delle emergenze geomorfologiche, naturali e culturali individuate nelle Tavole 28 e 30 di Piano;
- gli interventi devono tendere alla conservazione dei valori paesaggistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e degli insediamenti agricoli storici (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri).

Prescrizioni:

nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

- le nuove costruzioni in zona agricola devono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere le connotazioni dell' insediamento sparso agricolo, privilegiando le tipologie, i materiali e le tecniche costruttive tradizionali;
- nelle aree naturali delle alte valli non è consentita la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti e la realizzazione di piste per disboscamento;

- sulle Rocche Argimusco, La Cava, Losi, Rendena e sulla Rocca di Novara sono vietati interventi di rimboschimento, nuove edificazioni, l'apertura di cave e di nuove strade o piste, movimenti di terra e trasformazioni dei caratteri morfologici;
- regolamentazione dell'attività di pascolo sulle Rocche dell'Argimusco e sulla Rocca di Novara;
- Le formazioni boschive della R.N.O. Bosco di Malabotta, di Portella Mandrazzi e del SIC ITA 0300006 (Rocca di Novara) sono assoggettate alle prescrizioni dettate al precedente art. 48.

7B Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici

Direttive:

- conservazione e valorizzazione delle stratificazioni storiche e degli elementi distintivi che attestano l'origine medievale dei centri e recupero del tessuto urbano dequalificato da interventi incongrui;
- mantenimento, ove esistenti, delle aree non edificate a margine del centro storico e interventi di restauro paesaggistico-ambientale nelle zone di saldatura con le aree di espansione;
- riqualificazione urbanistica e ambientale delle aree di espansione mediante piani attuativi di recupero corredati da progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio con particolare attenzione all'arredo urbano, alla qualità architettonica ed ai colori delle superfici costruite.

7C Paesaggio dei crinali

Le aree del Paesaggio Locale n. 7, cartografate nella Tav. 30 di Piano, comprendenti le fasce adiacenti al crinale principale ed ai crinali secondari di particolare rilevanza paesaggistica, estese rispettivamente m. 300 e m. 200 per lato, così come perimetrare nella Tav. 30 di Piano, sono soggette a **Tutela di Livello 3**. In esse non è consentito:

- realizzare nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica (apertura di nuove strade e piste e ampliamento di quelle esistenti, installazione di tralicci, antenne, impianti eolici e strutture similari, ecc.); tale prescrizione non si applica all'interno dei centri abitati.

Art. 51

Paesaggio Locale 8

Media e alta valle del Patri

Il paesaggio comprende la valle individuata dal sistema idrografico del Torrente Patri – Fantina ed in cui si riversano anche parte dei sistemi Longano ed Idria.

La dorsale è segnata dai versanti occidentali della Montagna di Vernà e Pizzo Batteddu ed all'interno dell'area ricadono anche il versante settentrionale della Rocca di Novara (SIC ITA 030006) e la fiumara di Floresta (SIC ITA 030037).

Il paesaggio naturale e semi-naturale è costituito da aree boschive sia naturali che artificiali (demanio Mela) inframmezzate da macchia mediterranea. Particolare interesse rivestono i boschi compresi tra l'antico borgo di Bafia ed il panoramico Pizzo Sughero, al cui margine corre la traccia

della Regia Trazzera n. 79 che anticamente collegava Barcellona P.G. e Castroreale a Pizzo Batteddu, da dove proseguiva per innestarsi sul tracciato che da Antillo giungeva a Casalvecchio Siculo.

La Trazzera, che individua un suggestivo e panoramico percorso, sul versante tirrenico non è stata modificata sino a Bafia, mentre su quello ionico giunge quasi ininterrotta sino alla R.T. n. 49, su cui s'innesta.

In prossimità dello sperone roccioso Castello Margi (sito di rilevante interesse geologico) si dispiegano i boschi del demanio Mela. Interessanti biotipi - oltre quelli già evidenziati per la Rocca di Novara nel paesaggio locale 7 - si rilevano nel torrente Fondachelli ("Epilobium dodonaei, Senecio aethenensis Jan") mentre tra i siti d'interesse geologico si annoverano le miniere di piombo e zinco di Val Pomia e Val Carbonia vicino ai borghi di Bafia e Catalimita.

Il manto vegetazionale d'origine antropica s'inoltra sino alle pendici della Rocca di Novara ed è formato principalmente da oliveti cui si alternano zone non molto estese destinate a colture agrarie .per la maggior parte concentrate vicino a Castroreale.

Numerosissime sono le aree d'interesse archeologico d'età preistorica, classica e romana situate tra Castroreale, Barcellona (c/de Malotto, Vignale, Pietro Paolo, Monti S. Croce e S. Onofrio, Gala, S. Venera, Pizzo Scoglio, Serro Spadolelle) e Rodi Milici, dove a Monte Cocuzzo insistono i resti dell'antica Longane.

Tra i beni isolati, le numerose strutture fortificate che punteggiano questa porzione del territorio attestano il ruolo da esso rivestito anche in epoca medievale. A poca distanza dal monastero di Gala, di cui rimangono pochi resti, sorgono la torre di Sipio, risalente agli inizi del quattordicesimo secolo, e le seicentesche Torri Mollica e Kappa, quest'ultima facente parte di una masseria fortificata abbandonata.

Risalendo verso monte gli impianti difensivi cedono il passo a manufatti collegati all'economia rurale, quali masserie, mulini, palmenti e trappeti, localizzati in prossimità dei nuclei storici che sino agli inizi del novecento non avevano autonomia amministrativa e gravitavano intorno a Novara di Sicilia e Castroreale.

L'impianto dei nuclei e dei centri ricadenti nel paesaggio e di norma radiocentrico ma si nota la tendenza a saturare gli spazi vuoti con aggregati edilizi privi di riferimenti tipologici con conseguente perdita dei caratteri tradizionali degli insediamenti rurali e dei nuclei storici.

Particolare rilevanza urbanistica e paesaggistica riveste Castroreale. Fondato in età medievale, il centro si sviluppa radialmente su una vetta collinare individuando un riferimento visivo per le zone circostanti. La tessitura edilizia riflette le vicende storiche del comune, che subì gravi danni a seguito del sisma del 1693. La ricostruzione diede luogo ad edifici in stile tardo barocco estremamente interessanti, innestati sulla giacitura urbanistica medievale e intercalati da strutture trecentesche.

Opportunamente valorizzato il centro potrebbe fungere da volano per un rilancio socio-economico della zona, imperniato sulla valorizzazione dei borghi rurali, delle risorse naturali e dell'economia agricola per incentivare un turismo alternativo ed eco-sostenibile

Tra i fattori critici e di rischio si rileva la tendenza allo spopolamento delle aree interne, la presenza di cave abusive a Pizzo Rosso e presso il Torrente S. Gaetano in c/da S. M. di Gesù, i depuratori e gli scarichi lungo il Torrente Fantina nei pressi di Fondachelli e Fondachelli-Fantina che

costituiscono detrattori visivi ed ambientali. Potenziali detrattori ambientali del paesaggio sono i previsti parchi eolici sul crinale principale, in zona di confine di Siti d'Interesse Comunitario, e nell'area di Portella Cavalieri e Monte Cipolla.

Obiettivi

Indirizzi, direttive e prescrizioni sono orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi dei versanti montani e collinari, della valle del Torrente Patrì–Fantina, delle singolarità geomorfologiche e biologiche; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; al recupero delle aree di cava, alla mitigazione dei fattori inquinanti, a conservare e ricostituire il tessuto e il paesaggio agrario; alla tutela e al recupero ed alla valorizzazione dei Centri e dei Nuclei Storici del patrimonio culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche) che si configurano come elementi di riferimento del tessuto territoriale.

Indirizzi, Direttive e Prescrizioni.

Ai fini della conservazione degli elementi naturali, strutturali e percettivi negli ambiti geografici del Paesaggio locale *Media ed alta valle del Patrì*, le norme di cui al Titolo II si applicano con le seguenti specifiche.

8A Paesaggio naturale e seminaturale

Indirizzi:

- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità agricole o di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo;
- mantenimento dell'attività e dei caratteri silvo-pastorali del paesaggio e valorizzazione verso tecniche colturali eco-compatibili, anche al fine di potenziare il ruolo di tutela ambientale;
- riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale (bagli, masserie, case rurali, ecc.).

Direttive:

- censimento e manutenzione dei sentieri e degli antichi percorsi per la fruizione del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico;
- conservazione dei valori naturali e della biodiversità dei SIC ITA 030006 (Rocca di Novara) e 030037 (Fiumara di Floresta) in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della Rete ecologica.

Prescrizioni:

nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

- a tutela delle emergenze vegetazionali individuate nella Tavola 5a di Analisi (Paesaggio Vegetale), è vietato il pascolo nel greto del Torrente Fondachelli;
- nelle aree naturali non è consentita la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;
- sulla Rocca di Novara, sui Ritagli di Lecca, Castello di Margi e sui versanti rocciosi sono vietati interventi di rimboschimento, nuove edificazioni, l'apertura di cave e di nuove strade o piste, movimenti di terra e trasformazioni dei caratteri morfologici;

- Boschi di Bafia ferme restando le disposizioni di cui al Titolo II art. 20

Non sono consentite le seguenti attività:

- a) realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, telefoniche ecc.);
- b) i tagli non configurabili come interventi di conversione all'alto fusto, di conservazione e restauro ambientale, dendrochirurgici, finalizzati alla bonifica dai parassiti animali e vegetali, ecc.;
- c) la forestazione con specie estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato;
- d) attività silvo-pastorali che alterino permanentemente lo stato dei luoghi, l'assetto idrogeologico, la composizione, la strutturazione e la dinamica caratteristiche delle formazioni vegetali.

Sono consentite le seguenti attività:

- a) il miglioramento dei complessi boscati interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche;
- b) la ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d'alto fusto.

8B Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici

Direttive:

- conservazione e valorizzazione delle stratificazioni storiche e degli elementi distintivi che attestano l'origine medievale dei centri (Castroreale, Rodi Milici,...);
- mantenimento, dove ancora leggibile, della struttura policentrica dell'insediamento urbano (Fondachelli, La Chiesa, Fantina, ...) valorizzazione della sua identità storica e mantenimento del rapporto integrato tra campagna e tessuti urbani, a tutela del contesto storico, morfologico e funzionale (agro-pastorale);
- recupero filologico dei Nuclei Storici rurali (Raiù, Carnale, Bafia, Catalimita, Gala, S. Paolo,...), mediante l'eliminazione dei fattori di degrado ed il mantenimento del tessuto edilizio originario, della tipologia edilizia e dei caratteri costruttivi tradizionali;
- valorizzazione delle aree archeologiche (Malotto, Vignale, Pietro Paolo, Monti S. Croce e S. Onofrio, Gala, Croce Malotto, Monte Cocuzzo, ecc...) anche mediante la creazione la riqualificazione degli spazi di pertinenza.

8C Paesaggio agricolo ed agro- pastorale

Indirizzi:

- protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali ad aree di elevato interesse ambientale;
- incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali;
- sviluppo di tecniche culturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e dalla zootecnia;

- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura.

Direttive:

- disinquinamento del Torrente Fantina mediante lo spostamento dei fattori inquinanti (scarichi) e mitigazione dei detrattori ambientali;
- ripristino della continuità fluviale, della morfologia e della vegetazione riparia dei sistemi Patrì-Fantina, Longano ed Idria al fine di creare corridoi ecologici;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei flussi minimi vitali necessari al mantenimento della vita acquatica;
- gli interventi di devono tendere alla conservazione dei valori paesaggistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e degli insediamenti agricoli storici (tessuto agrario, viabilità rurale, sentieri) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo e dell'agricoltura;
- recupero delle aree di cava dismesse e/o non autorizzate (Pizzo Rosso,Torrente S. Gaetano in c/da S. M. di Gesù, Porticato).

Prescrizioni:

nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

- gli interventi di recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio storico e rurale, devono essere eseguiti senza modificare e/o alterare i caratteri planovolumetrici e tipologici originari, adottando materiali di composizione uguale o equivalente a quelli tradizionali;
- nelle zone agricole, le nuove costruzioni devono essere tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo, privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali.

8D Paesaggio dei crinali

Le aree del Paesaggio Locale n. 8, cartografate nella Tav. 30 di Piano, comprendenti le fasce adiacenti al crinale principale ed ai crinali secondari di particolare rilevanza paesaggistica, estese rispettivamente m. 300 e m. 200 per lato, così come perimetrati nella Tav. 30 di Piano, sono soggette a **Tutela di Livello 3**. In esse non è consentito:

- realizzare nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica (apertura di nuove strade e piste e ampliamento di quelle esistenti, installazione di tralicci, antenne, impianti eolici e strutture similari, ecc.); tale prescrizione non si applica all'interno dei centri abitati.

Art. 52

Paesaggio Locale 9

Media e alta valle del Gualtieri e del Mela

Il paesaggio include le valli dei sistemi idrografici dei torrenti Mela, Corriolo e Gualtieri sino al confine della piana di Milazzo.

Un prezioso contesto ambientale è individuato dal bacino montano del torrente Mela (SIC ITA 030007) contrassegnato dalle panoramiche vette di Rocca Timogna, sito di considerevole interesse

geologico (erosione delle arenarie), e Pizzo Croce le cui pendici sono incise dalle forre ombrose del Vallone Ferrà dove allignano stazioni di “*Woodwardia radicans*”, rarissima felce delle regioni mediterranee in via d'estinzione, che nella zona si radica anche negli affluenti del Mela: Valloni Lacino e Mandrazza e, presso Monte Girasara, nelle scenografiche cascate del Cataolo.

Le cascate percorrono a regime idrico costante una profonda gola (“*Ula funna*”) dell’alta valle del torrente Gualtieri; le rapide si articolano in Cataolo Alto e Basso e sono caratterizzate da rara vegetazione ripariale tipica delle forre (“*Laurus nobilis*”, “*Evonymus europaeus*”). Altre importanti specie vegetali si rilevano a Rocca Stefana e Monte Poverello, ambedue ricadenti in SIC ITA 030010 ed in zona A della R.N.O *Fiumedinisi e Monte Scuderi*.

Tra i siti di rilevante interesse paesaggistico e naturale si annoverano i Pizzi Mualio, della Croce e Monte Poverello, da cui si gode un ampio panorama che spazia da Monte Rossimanno a Rocca di Padiglione dove nidifica l’ aquila reale.

Ammantata da castagneti, la vetta di Pizzo Croce è raggiungibile mediante un tracciato coincidente con la Regia Trazzera n. 20 che collega Santa Lucia del Mela alla dorsale peloritana attraversando ambienti boschivi e seminaturali di notevole interesse paesaggistico, il cui manto vegetazionale è prevalentemente costituito da brughiere alternate a praterie e macchia alta in evoluzione.

Pizzo Mualio segna un’area contraddistinta dalla presenza da boschi a prevalenza di latifoglie con stazioni di “*Trifolium savianum*”. A poca distanza si apre il laghetto artificiale di Postoleoni o Posto Leone, area attrezzata circondata da boschi di notevole interesse paesaggistico.

Il paesaggio agrario concentrato nell’area collinare nelle vicinanze dei centri abitati, è costituito prevalentemente da oliveti alternati a seminativi e colture agrarie ed è minacciato da un insediamento diffuso che si addensa in prossimità della piana di Milazzo.

Tra i Centri ed i Nuclei storici, tutti d’origine medievale, particolare interesse riveste Santa Lucia del Mela arroccato alle pendici dell’antico castello che sorge alla sommità di una collina; il centro si sviluppa radialmente, prolungandosi lungo la strada provinciale, assunta, già in età ottocentesca, come naturale direttrice d’espansione. Negli ultimi decenni il centro ha continuato ad ampliarsi per addizione, assumendo modelli edilizi anonimi che snaturano la sua identità storico-architettonica.

Analoga tendenza si rileva anche a Gualtieri Sicaminò, a Condrò ed a San Pier Niceto che tendono ad inglobare le frazioni limitrofe, sino a formare una conurbazione continua.

Una grande cava autorizzata deturpa l’area archeologica di Pizzo Lando. Altre cave, sia autorizzate (c/da Camicia) che abusive (c/de Frarà, Luca, Case Fulci), sorgono nelle vicinanze ed a Monte Pione arrecando grave danno al paesaggio ricadente nel comprensorio del Mela, dichiarato quale area ad elevato rischio ambientale dall’A.R.T.A con decreto del 2/11/02. Altri fattori di rischio del paesaggio sono la tendenza allo spopolamento delle aree interne, la depauperazione dell’ambiente agrario nei fondovalle e nelle prime pendici collinari, la perdita dei caratteri formali e tipologici del patrimonio architettonico rurale.

Obiettivi

Indirizzi, direttive e prescrizioni sono orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi dei rilievi, delle valli del Gualtieri e del Mela delle emergenze e specificità geomorfologiche e biologiche; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; a

ridurre e/o eliminare il carico inquinante e l'impatto negativo delle urbanizzazioni atipiche nei fondovalle, delle attività estrattive; a conservare e mantenere l'identità agro-pastorale dei luoghi; alla tutela e al recupero del patrimonio storico-culturale (architetture isolate e percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali) che si configurano come elementi fondamentali del tessuto territoriale.

Indirizzi, Direttive e Prescrizioni

Ai fini della conservazione degli elementi naturali, strutturali e percettivi, negli ambiti geografici del Paesaggio locale *Valli del Gualtieri e del Mela*, le norme di cui al Titolo II si applicano con le seguenti specifiche.

9A Paesaggio naturale/seminaturale della dorsale peloritana e delle alte e medie valli

Indirizzi:

- favorire la formazione di ecosistemi boschivi stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;

Direttive:

- conservazione dei valori naturali e della biodiversità della Riserva Naturale Orientata e dei SIC ITA 030010 (Fiumedinisi e Monte Scuderi) e 030007 (Affluenti del Torrente Mela) in quanto siti di particolare interesse biogeografico con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della Rete ecologica d'Ambito;
- conservazione delle emergenze geologiche geo-morfologiche e biologiche individuate nelle Tavole di Analisi e nelle Tavole 29 e 30 di Piano;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei flussi minimi vitali necessari al mantenimento della vita acquatica;
- recupero e la valorizzazione del patrimonio architettonico storico-culturale e degli antichi percorsi panoramici (Regie Trazzere e sentieri), finalizzati alla creazione di itinerari naturalistici ed escursionistici per la divulgazione didattica e scientifica dei Beni Naturali presenti nella zona (Cascate del Cataolo, Ula Funna, forre del vallone Ferrà, alto corso del Mela,...);
- recupero paesaggistico-ambientale delle aree di cava dismesse o non autorizzate (Pizzo Lando, c/de Frarà, Luca, Torrente Mela, c/da Case Fulci,...).

Prescrizioni:

nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

- regolamentazione delle attività agro-pastorali;
- riqualificazione e ricostituzione degli elementi di importanza naturalistica ed eco-sistemica dei sistemi Mela e Gualtieri al fine della costituzione dei corridoi ecologici fluviali.
- Su Rocca Stefana, Rocca Vernava, Rocca Timogna, Rocca Del Campo e Rocca Inardo

sono vietati:

- a) interventi di rimboschimento, movimenti di terra e trasformazioni dei caratteri morfologici;
- b) su Rocca Stefana e Monte Poverello è inoltre vietato il pascolo, a tutela dei biotipi individuati nella Tavola 30a di Piano.

- Ai fini della conservazione delle formazioni alveo-ripariali insediate, nei Valloni Ferrà, Mandrazza, Lacino, nell'alto corso dei Torrenti Mela e Gualtieri, nelle cascate del Cataolo nelle relative fasce di rispetto

non sono consentite le seguenti attività:

- a) interventi pulitura se non preventivamente autorizzati dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina e dall'Amministrazione Forestale;
- b) captazioni idriche e modifiche del regime idraulico dei corsi d'acqua che, anche a distanza, comportino effetti negativi, sulla struttura, composizione e stato dei biotopi;
- c) il prelievo di materiali e l'alterazione della configurazione delle sponde, degli alvei e delle formazioni vegetali esistenti;
- d) a realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;
- e) attività agro- pastorali.

9B Paesaggio agricolo

Indirizzi:

- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di riuso agricolo e zootecnico oppure di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo in particolare nelle aree più acclivi o inadatte a forme di agricoltura economicamente compatibile;
- impiego di tecniche culturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e della zootecnia;
- incentivare il recupero, la valorizzazione e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico e storico-culturale (costruzioni rurali, mulini ad acqua, ...), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale.

Direttive:

- conservazione e recupero dei borghi e dei nuclei rurali, mantenendo inalterati il tessuto edilizio originario, la tipologia edilizia e i caratteri costruttivi tradizionali;
- gli interventi devono tendere alla conservazione dei valori paesaggistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e degli insediamenti agricoli storici (tessuto agrario, viabilità rurale, sentieri) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo e dell'agricoltura;
- incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali e fluviali anche al fine della costituzione dei corridoi ecologici, elementi fondamentali della Rete ecologica;
- controllo dei prelievi e utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari al mantenimento degli ambienti umidi;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, serre, depositi di inerti, industrie agro-alimentari,...).

Prescrizioni:

nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

- gli interventi di recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio storico e rurale, devono essere eseguiti senza modificare e/o alterare i caratteri planovolumetrici e tipologici originari, adottando materiali di composizione uguale o equivalente a quelli tradizionali;
- nelle zone agricole, le nuove costruzioni devono essere a bassa densità e di dimensioni contenute, tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo, privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali.

9C Centri e Nuclei Storici**Direttive:**

- mantenimento ed il recupero dei margini dei Centri Storici e - dove ancora leggibile - della struttura policentrica dell'insediamento urbano (Gualtieri Sicaminò, Soccorso, ...);
- recupero paesaggistico delle zone d'espansione, mediante piani attuativi di riqualificazione ambientale corredati da progetti di sistemazione paesistica di dettaglio, redatti a cura delle amministrazioni Comunali;
- tutela del contesto storico, morfologico e funzionale (agro-pastorale) deve essere evitata la saturazione tra il costruito e gli spazi agricoli e aperti posti tra i diversi nuclei; gli eventuali ampliamenti devono favorire la permanenza di "angoli di visuale", in modo da conservare la leggibilità della strutturazione insediativa originaria;
- recupero filologico dei Nuclei Storici e dei borghi rurali (Gualtieri, ecc,...), mediante l'eliminazione dei fattori di degrado ed il mantenimento del tessuto edilizio originario, della tipologia edilizia e dei caratteri costruttive.

9D Paesaggio dei crinali

Le aree del Paesaggio Locale n. 9, cartografate nella Tav. 30 di Piano, comprendenti le fasce adiacenti al crinale principale ed ai crinali secondari di particolare rilevanza paesaggistica, estese rispettivamente m. 300 e m. 200 per lato, così come perimetrati nella Tav. 30 di Piano, sono soggette a **Tutela di Livello 3**. In esse non è consentito:

- realizzare nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica (apertura di nuove strade e piste e ampliamento di quelle esistenti, installazione di tralicci, antenne, impianti eolici e strutture similari, ecc.); tale prescrizione non si applica all'interno dei centri abitati.

Art. 53**Paesaggio Locale 10***Media e alta valle del Niceto*

Comprende il bacino idrografico della Fiumara Niceto sino al confine con il paesaggio della Piana di Milazzo. L'alta valle è un contesto ambientale caratterizzato da elementi percettivi di notevole rilevanza paesaggistica, cui s'associano pregevoli valenze ambientali e naturali. Nell'area ricadono

parte del SIC ITA 030010, della zona A della R.N.O *Fiumedinisi e Monte Scuderi*, nonché Z.P.S. ITA 030042 *Monti Peloritani, Curcuraci-Antennamare, Area dello Stretto*.

Il paesaggio naturale e seminaturale è composto da rimboschimenti demaniali ormai naturalizzati intervallati da vegetazione a gariga, pascoli naturali con rocce nude affioranti. Quello agrario è formato da oliveti e colture agricole eterogenee che si spingono sulle alture collinari sino all'alta valle.

In prossimità delle sorgenti di Acqua del Calvario, inserito in un pregevole contesto ambientale, sorge il piccolo borgo montano di Pellegrino, nei cui pressi è situato un santuario cinquecentesco di rilevante interesse storico artistico (S. Maria del Crispino).

A monte del nucleo storico di Pellegrino, nelle adiacenze delle Rocche Iero, sgorgano le cascate di Silimò, che danno luogo ad uno spettacolo affascinante replicato a Pizzo Tremola, dove alla confluenza del Vallone Lauro con la Fiumara Niceto, in profonde e quasi inaccessibili fenditure, scorrono le rapide del Cataolo che, unitamente alle numerose sorgenti della zona, ricadono nell'area dichiarata ad elevato rischio ambientale dall'A.R.T.A con Decreto del 02/11/02.

Anche nell'alto bacino idrografico del Niceto si rilevano stazioni della rara “*Woodwardia radicans*”, ubicate presso le Rocche Iero e le sorgive a monte di Pizzo Tremola.

Altri interessanti e rari biotopi vegetano sulla dorsale (“*Cardus cephalanthus*”, “*Euphorbia coralliooides*”) e sul crinale secondario settentrionale (“*Calendula suffruticosa* subsp *fulgida*”, “*Fritillaria messanensis*”), dove sorge anche la vasta necropoli d'età ellenistica di Monte Palostrago.

Dal panoramico percorso di crinale denominato “*Sentiero degli Alpini*”, all'altezza di Puntale Bandiera, si diparte il Sentiero *Girasì* che riprende in parte il tracciato della Regia Trazzera n. 3, realizzata a collegamento del versante tirrenico con quello ionico che attraversava a mezza costa sino ad innestarsi sulla Regia Trazzera n. 8 (Messina – Villafranca Tirrena), di cui rimane traccia.

Il sentiero *Girasì* attraversa il demanio forestale di Rometta e si conclude a Serro Ginestri, zona di elevato interesse paesaggistico in cui sorge il Santuario di San Leone, fondato nel XII secolo dai monaci benedettini nei pressi della grotta dove, secondo la tradizione, nel periodo iconoclasta (sec. VIII d. C.) visse in romitaggio il Santo protettore di Rometta.

I numerosi borghi, per la maggior parte ubicati nelle vicinanze dell'Eremo, unitamente ai centri costituiscono l'armatura storica del territorio che in età medievale rivestì un ruolo rilevante nel contesto fortificato dell'area tirrenica, come attestato dalle roccaforti di Monforte San Giorgio, Roccavaldina e Venetico che individuano elementi qualificanti del paesaggio percettivo.

Tra i fattori critici, si rileva il pericolo d'estinzione per fattori ambientali (area ad elevato rischio ambientale) di rare specie vegetali ad alto livello di rappresentatività (*Woodwardia radicans*”), scarsa leggibilità della genesi urbanistica ed architettonica dei centri e dei nuclei storici, per l'alterazione delle configurazioni formali originarie, elevato livello di antropizzazione del paesaggio agrario nei fondovalle e nelle prime pendici collinari, perdita dei caratteri formali e tipologici del patrimonio architettonico rurale.

Obiettivi

Indirizzi, direttive e prescrizioni sono orientati ad assicurare la tutela dei valori paesaggistici, ambientali e percettivi dei versanti della dorsale peloritana e dei principali sistemi montuosi; alla conservazione delle emergenze culturali, geomorfologiche e biologiche; a promuovere azioni per il

riequilibrio naturalistico ed ecosistemico e dei carichi antropici; a ridurre i fattori di degrado ed inquinamento ambientale; a conservare e ricostituire il tessuto agrario ed il patrimonio storico-culturale (nuclei, architetture isolate, percorsi storici e aree archeologiche) che si configurano come elementi fondamentali del tessuto territoriale.

Indirizzi, Direttive e Prescrizioni

Ai fini della conservazione degli elementi naturali, strutturali e percettivi, negli ambiti geografici del Paesaggio Locale *Media e alta valle del Niceto*, le norme di cui al Titolo II si applicano con le seguenti specifiche.

10A Paesaggio naturale/seminaturale del sistema Niceto- Bagheria e della dorsale peloritana

Indirizzi:

- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo;
- favorire interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone, al fine del potenziamento della biodiversità e alla costituzione della Rete ecologica.

Direttive:

- conservazione dei valori naturali e della biodiversità della Riserva Naturale Orientata e dei SIC ITA 030010 (Fiumedinisi e Monte Scuderi) e della dorsale Peloritana, in quanto siti di particolare interesse biogeografico con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della Rete ecologica d'Ambito;
- conservazione delle emergenze geologiche geo-morfologiche e biologiche individuate nelle Tavole di Analisi e nelle Tavole 29 e 30 di Piano;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei flussi minimi vitali necessari al mantenimento della vita acquatica;
- recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale (Santuario di San Leone, S. Maria del Crispino, aree archeologiche di Bonerba, La Pisterina, Immacolata....);
- valorizzazione dei percorsi panoramici e creazione d'itinerari naturalistici ed escursionistici, per la divulgazione didattica e scientifica dei beni naturali presenti nella zona (cascate di Silimò, rapide del Cataolo,...).

Prescrizioni:

nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

- regolamentazione delle attività agro-pastorali;
- recupero con tecniche d'ingegneria naturalistica dei tratti fluviali artificializzati e ricostituzione degli elementi di importanza naturalistica ed eco-sistemica del sistema Niceto-Bagheria al fine della costituzione dei corridoi ecologici fluviali;
- recupero paesaggistico-ambientale delle aree di cava dismesse o non autorizzate (Vallone Pietra Rossa Mela, c/da Bonerba) e delle aree degradate (Piano San Giorgio);
- non è consentito l'ampliamento delle cave autorizzate esistenti né l'apertura di nuove cave;
- su Rocche Jero, Pizzo Tremola sui versanti rocciosi in genere, sono vietati interventi di rimboschimento, movimenti di terra e trasformazioni dei caratteri morfologici;

- su Rocche Jero, Pizzo Tremola è inoltre vietato il pascolo, a tutela dei biotipi individuati nella Tavola 30a di Piano.
- Ai fini della conservazione delle formazioni alveo-ripariali insediate, nei Valloni Figarazza, Impei, nell'alto corso del Torrente Niceto e Gualtieri e del Fiume Bagheria nelle cascate del Cataolo presso Pizzo tremola, nelle cascate Silimò e nelle relative fasce di rispetto **non sono consentite le seguenti attività:**
 - a) interventi pulitura se non preventivamente autorizzati dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina e dall'Amministrazione Forestale;
 - b) captazioni idriche e modifiche del regime idraulico dei corsi d'acqua che, anche a distanza, comportino effetti negativi, sulla struttura, composizione e stato dei biotopi;
 - c) il prelievo di materiali e l'alterazione della configurazione delle sponde, degli alvei e delle formazioni vegetali esistenti;
 - d) la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;
 - e) attività agro- pastorali.

10B Paesaggio delle aree agricole e dei centri collinari

Indirizzi:

- mantenimento e la valorizzazione dell'attività agricola e diffusione dell'uso di tecniche culturali eco-compatibili, anche al fine di potenziarne il ruolo di tutela ambientale;
- incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali e fluviali anche al fine della costituzione dei corridoi ecologici, elementi fondamentali della Rete ecologica;
- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di riuso agricolo e zootechnico oppure di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo in particolare nelle aree più acclivi o inadatte a forme di agricoltura economicamente compatibile.

Direttive:

- recupero dell'immagine e dell'identità dei centri e dei nuclei storici e/o rurali mediante piani attuativi di recupero urbanistico-ambientale corredati da piani di sistemazione paesaggistica di dettaglio con specifica attenzione agli interventi di riqualificazione delle aree periferiche e di recente urbanizzazione;
- deve essere evitata la saldatura dei nuclei storici e/o rurali e delle aree di nuova edificazione o di espansione prevedendo delle fasce di rispetto nelle aree di margine con inserimento di isole verdi o, dove esistente, con la conservazione del verde storico sia esso di natura rurale o decorativa;
- gli interventi in zona agricola devono tendere alla conservazione dei valori paesaggistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e degli insediamenti agricoli storici (tessuto agrario, viabilità rurale, sentieri) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo e dell'agricoltura;

- interventi di disinquinamento nelle aree interessate da scarichi (Pellegrino, Gimello, Chiappi,...) e mitigazione dei detrattori ambientali.

Prescrizioni:

nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

- gli interventi di recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio storico e rurale, devono essere eseguiti senza modificare e/o alterare i caratteri planovolumetrici e tipologici originari, adottando materiali di composizione uguale o equivalente a quelli tradizionali;
- nelle zone agricole, le nuove costruzioni devono essere a bassa densità e di dimensioni contenute, tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo, privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali.

10C Paesaggio dei crinali

Le aree del Paesaggio Locale n. 10, cartografate nella Tav. 30 di Piano, comprendenti le fasce adiacenti al crinale principale ed ai crinali secondari di particolare rilevanza paesaggistica, estese rispettivamente m. 300 e m. 200 per lato, così come perimetrata nella Tav. 30 di Piano, sono soggette a **Tutela di Livello 3**. In esse non è consentito:

- realizzare nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica (apertura di nuove strade e piste e ampliamento di quelle esistenti, installazione di tralicci, antenne, impianti eolici e strutture similari, ecc.); tale prescrizione non si applica all'interno dei centri abitati.

Art. 54

Paesaggio Locale 11

Rametta e Bauso

Il paesaggio, formato dalle valli dei sistemi idrografici Saponara, Santa Caterina e Gallo, comprende parte della Z.P.S. ITA 030042 *Monti Peloritani, Curcuraci-Antennamare, Area dello Stretto*. Il territorio è costellato da numerose, anche se non sempre agevolmente identificabili, strutture fortificate. Oltre alla roccaforte di Rometta, nella zona sorgono i castelli di Bauso, Calvaruso, Saponara, le torri costiere di Rometta Marea (l/tà Due Torri) ormai quasi irriconoscibili, i tardo ottocenteschi Forti umbertini: Dinnamare, Puntal Ferraro, Croce Cumia e la coeva Batteria di portella Chiarino.

I fortificati, strettamente connessi all'armatura difensiva della vicina Messina, rivestono un rilevante interesse testimoniale non adeguatamente salvaguardato e valorizzato, in quanto, per la maggior parte, giacciono in stato di abbandono o hanno subito interventi incongrui che ne hanno alterato le connotazioni stilistiche originarie.

Il paesaggio naturale e seminaturale è principalmente rappresentato dai demani forestali di Saponara e Rometta che concorrono significativamente alla qualificazione del luogo sotto il profilo paesaggistico ed ambientale. I boschi composti da differenziate associazioni forestali alternate a macchia mediterranea, includono rari endemismi esclusivi dei peloritani (*"Anthemis messanensis brullo"*) localizzati su Monte Dinnammare, che segna la vetta più alta e panoramica del primo tratto

della dorsale. La vegetazione rupestr e ripariale è contrassegnata da rare specie endemiche che allignano a Puntale Saitta, nella Fiumara San Pietro-Tracanali (*"Woodwardia radicans"*, *"Laurus nobilis"*) e sulle Rupi di Rometta (*"Erucastrum virgatum"*, *"Brassica incana"*, *"Orchis maculata"*).

Lo spartiacque che delimita il versante ionico da quello tirrenico marca una componente primaria del paesaggio percettivo ed in particolare il segmento compreso tra Messina e Scaletta Zanclea è caratterizzato da un'altissima intervisibilità che consente di vedere contemporaneamente ambedue le fasce costiere, l'arcipelago Eoliano, l'Etna, la costa calabria e l'Aspromonte.

Dal percorso di cresta, individuato dalla Strada Provinciale 59 bis, si dipartono panoramici tracciati viari, quali il Sentiero Ziriò e l'ottocentesca strada militare che congiunge la coeva Batteria di Portella Chiarino con il panoramico Monte Campone, dove sorge l'omonimo Forte.

La provinciale 59 bis dopo Dinnamare si trasforma in una pista sterrata (*"Sentiero degli Alpini"*) che percorre il crinale per circa settanta chilometri.

Tra i punti di rilevante interesse paesaggistico dell'area sommitale, oltre a quelli già enunciati, si evidenziano le panoramiche vette di Croce Cumia e Monte Bandiera, i bei rimboschimenti tardo ottocenteschi di Portella Chiarino e la rigogliosa zona boschiva delle sorgenti del torrente San Pietro attraversata dal Sentiero Brignoli. La dorsale è inoltre caratterizzata dalle formazioni calanchive di Monte Fafà in c/da Serro e dalle antiche cave di Gesso, ambedue proposte ad assoggettamento di tutela paesaggistica dalla Soprintendenza di Messina, in quanto riconosciute componenti geologiche e morfologiche distintive e connotanti del paesaggio percettivo locale

Tra i centri collinari particolare importanza storica ed architettonica riveste l'antica la città-fortezza di Ramth, attuale Rometta, edificata nel 976 dagli arabi sui resti della bizantina Remata, o Rimata.

La stessa città bizantina- edificata al V sec. d. C. - è sorta su nuclei preesistenti risalenti ad età preistorica e greca di cui sono state ritrovate tracce nel centro urbano. Ulteriori testimonianze di frequentazioni preistoriche (Neolitico, Eneolitico, Bronzo Medio e Tardo) e d'insediamenti greci sono stati ritrovati nella vicina località La Motta.

Nonostante i gravi danni subiti dal terremoto del 1908, Rometta conserva numerose testimonianze architettoniche che consentono la lettura delle stratificazioni storiche urbane, quali la chiesa di S. Maria dei Cerei (conosciuta come SS. Salvatore e detta comunemente chiesa bizantina), edificata tra il VI ed il X secolo, le coeve chiese rupestri rinvenute nelle grotte delle contrade S. Giovanni, Sottocastello e nei pressi del convento dei Cappuccini, i passaggi coperti (*"dammus"*) d'origine araba, i resti del palazzo federiciano e delle mura di cinta, i rilevanti episodi edilizi d'età barocca. Nonostante la grande importanza paesaggistica ed architettonica, l'antico centro è soggetto a fattori di degrado determinati da inadeguati interventi di manutenzione e ristrutturazione e dall'abbandono.

Il paesaggio agrario – costituito da oliveti e colture agrarie con prevalenza di agrumeti – è localizzato in prossimità della litoranea, nelle prime pendici collinari e lungo le fasce di divagazione dei sistemi idrografici. La ragguardevole spinta antropica ed industriale, quest'ultima concentrata principalmente nelle vicinanze del torrente Saponara, determinano il depauperamento della copertura vegetale con considerevoli ricadute negative sull'ambiente. Ulteriori aggressioni al paesaggio sono

causate da grandi cave abusive localizzate a Saponara nelle c/de Cardà- Aironi, Salvatorello, Giuntarella ed a Rometta in c/da Filari.

Obiettivi

Indirizzi e direttive sono orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi dei rilievi, alla conservazione e salvaguardia della vegetazione rupestrre e ripariale e delle singolarità geomorfologiche e biologiche; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; a ridurre l'impatto negativo delle urbanizzazioni; a conservare e ricostituire il tessuto e il paesaggio agrario; a mantenere la struttura policentrica del sistema urbano e la sua identità culturale; alla tutela e al recupero del patrimonio storico-culturale (nuclei, architetture, percorsi storici e aree archeologiche) che si configurano come elementi fondamentali del tessuto territoriale.

Indirizzi, Direttive e Prescrizioni

Ai fini della conservazione degli elementi naturali, strutturali e percettivi, negli ambiti geografici del Paesaggio Locale *Rametta e Bauso*, le norme di cui al Titolo II si applicano con le seguenti specifiche

11A *Paesaggio naturale/seminaturale della dorsale peloritana e delle alte valli*

Indirizzi:

- favorire la formazione di ecosistemi boschivi stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo.

Direttive:

- conservazione e valorizzazione delle emergenze geo-morfologiche e biologiche individuate nella Tavola 30a di Piano;
- recupero dei Forti Umbertini e loro inserimento con funzioni attive nel circuito del patrimonio culturale e ambientale;
- recupero filologico dell'ottocentesca strada militare di Portella Chiarino, dei sentieri e della rete trazzerale demaniale con creazione di percorsi naturalistici e didattici ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale;
- recupero ambientale delle aree di cava dismesse o non autorizzate (c/da Cardà-Aironi); non è consentita l'apertura di nuove cave.

Prescrizioni:

nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

- sono vietate attività agro-pastorali che alterino in modo permanente lo stato dei luoghi;
- è vietata l'apertura di cave e discariche e di nuove strade o piste.

- Nell'area delle cave di Gesso e dei Calanchi di Monte Fafà, cartografate nella Tavola 30a di Piano, sulle Rupi di Rometta, nelle cavità naturali ivi presenti a tutela dei biotipi e delle emergenze archeologiche ivi presenti

non sono consentite le seguenti attività:

- a) movimenti di terra e trasformazioni dei caratteri morfologici;
 - b) nuove edificazioni;
 - c) l'apertura di nuove strade o piste e l'ampliamento di quelle esistenti;
 - d) attività agro-pastorali
- Ai fini della conservazione delle formazioni alveo-ripariali insediate, a Puntale Saitta, nella Fiumara San Pierro-Tracanali e nelle relative fasce di rispetto

non sono consentite le seguenti attività:

- a) interventi pulitura se non preventivamente autorizzati dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina e dall'Amministrazione Forestale;
 - b) captazioni idriche e modifiche del regime idraulico dei corsi d'acqua che, anche a distanza, comportino effetti negativi, sulla struttura, composizione e stato dei biotopi;
 - c) la realizzazione di scarichi civili e industriali;
 - d) il prelievo di materiali e l'alterazione della configurazione delle sponde, degli alvei e delle formazioni vegetali esistenti;
 - e) la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;
 - f) attività agro- pastorali.
- Nei Boschi di Portella Chiarino ferme restando le disposizioni di cui al Titolo II art. 20

non sono consentite le seguenti attività:

- a) la realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, ecc.);
- b) attuare nuovi inserimenti ambientalmente e paesaggisticamente incompatibili (tralicci, antenne per telecomunicazioni, cabine di distribuzione dell'energia elettrica, pale eoliche...) e realizzare nuove costruzioni, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per le attività istituzionali.

11B Paesaggio agricolo delle aree collinari e dei fondovalle

Indirizzi:

- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di riuso agricolo e zootechnico oppure di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo in particolare nelle aree più acclivi o inadatte a forme di agricoltura economicamente compatibile;
- incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali e fluviali anche al fine della costituzione dei corridoi ecologici, elementi fondamentali della Rete ecologica.

Direttive:

- riqualificazione del paesaggio naturale dei fossi e dei torrenti attraverso interventi di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati o compromessi da inquinamento e da accumulo di materiali lungo gli argini;
- controllo dei prelievi e utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari al mantenimento degli ambienti umidi;
- gli interventi in zona agricola devono tendere alla conservazione dei valori paesaggistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e degli insediamenti agricoli storici (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, cave storiche, viabilità rurale, sentieri);
- ai fini della localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, alle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- recupero ambientale delle aree di cava dismesse o non autorizzate (c/de Salvatorello, Giuntarella, Filari,...).

Prescrizioni:

nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

- gli interventi di recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio storico e rurale, devono essere eseguiti senza modificare e/o alterare i caratteri planovolumetrici e tipologici originari, adottando materiali di composizione uguale o equivalente a quelli tradizionali;
- nelle zone agricole, le nuove costruzioni devono essere a bassa densità e di dimensioni contenute, tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo, privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali.

11C Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici

Direttive:

- mantenimento dell'equilibrio tra centro storico ed espansioni recenti mediante la conservazione delle aree di margine, conservazione del patrimonio edilizio di valenza storico-ambientale e recupero del tessuto urbano dequalificato da interventi incongrui;
- riqualificazione urbanistica e ambientale delle aree di espansione mediante piani attuativi di recupero corredati da progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio con particolare attenzione all'arredo urbano, all'inserimento di aree destinate a verde e viali alberati che consentano la lettura della crescita urbana, al recupero paesaggistico delle cortine edilizie alla qualità architettonica ed ai colori delle superfici costruite;
- mantenimento, dove ancora leggibile, della struttura policentrica dell'insediamento urbano (Como, Musarra, S. M. di Trapani,...); valorizzazione della sua identità storica e mantenimento degli elementi spaziali, morfologici, tipologici e dei caratteri urbanistici e architettonici tradizionali e del rapporto integrato tra campagna e tessuti urbani;
- conservazione e valorizzazione delle emergenze architettoniche ed archeologiche (strutture ipogee delle Rupi di Rometta, S. Maria dei Cerei, ecc..).

Prescrizioni:

- recupero paesaggistico-ambientale dei luoghi dove ricadono emergenze archeologiche soggette a pressione antropica e/o attività incompatibili (c/de Baronello, Piano Limbedi,...) con le finalità di salvaguardia, tutela e valorizzazione didattico-scientifica.

11D Paesaggio della pianura costiera soggetto a processi di degrado e di trasformazione**Indirizzi:**

- interventi finalizzati alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato;
- mantenimento delle attività agricola tradizionali (oliveti ed agrumeti) e loro valorizzazione anche al fine d'incrementare attività agri-turistiche;
- favorire la fruibilità del mare attraverso la realizzazione di accessi pubblici, di aree verdi e di attrezzature realizzate con opere temporanee rimovibili (passerelle, scalette,...).

Direttive:

- interventi tesi a promuovere il recupero delle strutture e dei complessi turistico-alberghieri esistenti e degli spazi liberi di pertinenza, con destinazioni d'uso che privilegino le attività culturali e per il tempo libero;
- recupero paesaggistico dei villaggi costieri e degli aggregati edilizi ricadenti nelle Aree di recupero cartografate nella Tav. 30 di Piano, con specifica considerazione per il disinquinamento ed il recupero ambientale del mare e del litorale e per interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale delle foci, dei tratti fluviali e perifluvali, al fine di creare corridoi ecologici;
- nelle aree della foce, soggette a Tutela di Livello 3, cartografata nelle tavole 30a e 30b di Piano devono essere previsti interventi di riqualificazione e ricostruzione degli elementi naturali, al fine della costituzione di corridoi ecologici.

Prescrizioni:**nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.**

- a margine delle aree edificate e di espansione dovranno essere individuate e normate zone destinate a verde nelle quali è fatto divieto di realizzare qualsiasi forma di residenza e di attrezzature.

11E Paesaggio dei crinali

Le aree del Paesaggio Locale n. 11, cartografate nella Tav. 30 di Piano, comprendenti le fasce adiacenti al crinale principale ed ai crinali secondari di particolare rilevanza paesaggistica, estese rispettivamente m. 300 e m. 200 per lato, così come perimetrati nella Tav. 30 di Piano, sono soggette a **Tutela di Livello 3**. In esse non è consentito:

- realizzare nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica (apertura di nuove strade e piste e ampliamento di quelle esistenti, installazione di tralicci, antenne, impianti eolici e strutture similari, ecc.); tale prescrizione non si applica all'interno dei centri abitati.

11F Aree costiere di particolare interesse (Art. 13 delle Norme)

Sono soggette a Tutela di Livello 3 le seguenti aree:

- a) la foce individuata nelle tavole 30a e 30b di Piano e territori contermini per una fascia di m. 150 dagli argini e m. 300 dalla battigia;

In esse non sono consentite:

- ad esclusione di zone A e B esistenti, nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia;
- strutture isolate o in sequenza di alcun genere ivi comprese opere amovibili per la fruizione del mare (stabilimenti balneari, chioschi, piazzole per la sosta, ecc);
- asportare, raccogliere o manomettere rocce, salvo che per la ricerca scientifica;
- opere a mare e manufatti costieri di alcun genere e tipo.

Art. 55

Paesaggio Locale 12

Pianura e penisola di Capo Milazzo

Il paesaggio - confinante ad Est con Rometta Marea e ad ovest delimitato da Capo Tindari – comprende l'intera pianura ed i paesi che la coronano affacciandosi sulle prime pendici collinari.

L'area individua una porzione territoriale variegata, ricca di entità biotiche, abiotiche, percettive ed antropiche di altissimo valore, ma anche di contraddizioni fruttive che hanno determinato gravi danni al paesaggio e minacciano di distruggere un importante patrimonio ambientale e culturale.

Punto focale dell'unità di paesaggio è la penisola di Capo Milazzo, contraddistinta da peculiarità geomorfologiche, naturali ed antropiche che la rendono un raro esempio di equilibrata azione sinergica tra natura ed evoluzione storica del territorio.

Dal promontorio (SIC ITA 030032), proteso verso l'arcipelago eoliano nitidamente stagliato all'orizzonte, si domina a ponente il golfo di Patti delimitato da Capo Calavà e ad oriente il golfo di Milazzo concluso da Capo Rasocolmo. Verso l'entroterra il panorama abbraccia la catena montuosa dei Peloritani e l'imponente mole dell'Etna che la sovrasta.

Per il suo altissimo pregio naturalistico il tratto compreso tra la Fondazione Lucifero e l'estremo lembo con D. A. n. 77543/’92 e declaratoria n. 4906/’92 è stato riconosciuto monumento naturale ai sensi e per gli effetti degli artt. 10 e 45 del Dlgs n. 42/’04. e l'intera area sino a Via Colombo è stata inoltre assoggettata a tutela paesaggistica con DD. PP.RR. n. 693/’74 e n . 896/’79.

La penisola alta e rocciosa è un importante geosito (Tirreniano di Capo Milazzo), d'interesse paleontologico con rari aspetti vegetazionali (*Hyoseris taurina (Pamp.) Martinoli*, *Echinops spinosissimus*, *Ephedra distachya*). Di particolare bellezza sono i fondali settentrionale ed orientale che ospitano rare biocenosi sciafile, interessanti esemplari di malacofauna, coralligeno di fascia e praterie di Posidonia presenti anche nell'area prospiciente il borgo marinaro di *Vaccarella*.

Il manto vegetazionale d'origine antropica presenta un notevole interesse testimoniale. Le colture tradizionali sono costituite da oliveti d'antico impianto (circa 140 anni) e da vigneti che in quest'area sono coltivati da epoche remote.

Molteplici specie vegetali rare allignano tra i numerosi anfratti del promontorio e nelle piccole baie sabbiose (*Echinops spinosissimus*, *Limonium minutiflorum*, *Glaucium flavum*...). L'ambiente naturale è arricchito da baie, scogli, spelonche naturali (“*Grotta dell'oro*”) tra cui spiccano la grotta marina “*Gamba di Donna*” e la mitica “*Grotta di Poliremo*” detta anche “*Grotta delle Ninfe*”.

La conformazione della penisola e l'altissima intervisibilità costiera hanno influito sul contesto territoriale, cosparsa da significative architetture militari e civili stratificate nel corso del tempo. Le fortificazioni medievali trovano la massima espressione nel Castello le cui vicende architettoniche sono strettamente connesse all'evoluzione urbanistica.

Il promontorio è disseminato anche da innumerevoli edifici religiosi e civili di altissimo valore architettonico ed etno-antropologico. Tra questi ultimi particolare interesse storico rivestiva la *Tonnara del Tono* trasformata in *residence* negli anni ottanta e di cui purtroppo rimangono soltanto alcuni magazzini annessi.

Numerosi reperti archeologici testimoniano l'evoluzione storica della penisola, già abitata in epoca preistorica. Le vicende storiche della città che ospitò il più antico porto della costa tirrenica, si riflettono sull'odierna organizzazione urbana che individua il suo nucleo più antico nel “*Borgo*”, ubicato alle pendici del Castello di cui fu e permane naturale estensione.

Il quartiere, detto anche “*Città alta*”, nella gerarchia delle strade, nella tessitura tortuosa dei vicoli e nelle tipologie edilizie rivela la sua origine araba. I piccoli edifici che prospettano sulla strada grande che collega il Borgo alla cittadella murata sono privi di facciate con giardini-cortile recintati da alti muri.

Percorrendo i vicoli e le due scalinate che collegano la “*Città Alta*” al quartiere *Vaccarella*, al tessuto edilizio “*minore*” si alternano splendidi edifici barocchi e tardo-barocchi che raggiungono la massima espressione nella cosiddetta “*Città Bassa*”, dove operò Giovanbattista Vaccarini (1702 – 1768).

Tra gli anni cinquanta e settanta il patrimonio architettonico dell'espansione urbana post-cinquecentesca ha subito alcune mutilazioni, contestualmente all'abbandono della zona più antica, ma a partire dalla fine degli anni ottanta nel centro storico si è registrata una inversione di tendenza che ha portato al graduale recupero e riuso del tessuto edilizio ed urbanistico.

Una zona di accentuato degrado si rileva nell'area compresa tra Fondachelli e Spadafora, dove a ridosso della Statale 113 il territorio è deturpato da enormi cave d'argilla, in parte abbandonate, sia autorizzate che abusive (c/de Timoniere, Triari, Tracoccia, Ciamina, Bivola, Scarano, Serro) che minacciano anche aree d'interesse archeologico, come la cava di l/tà Scarano ubicata a ridosso di un insediamento antico; le cave, collegate alle fabbriche di laterizi che tradizionalmente contraddistinguono il territorio di Venetico Marina, vanno soggette ad interventi di recupero e di ripristino orografico.

Anche in quest'area permangono reperti archeologici (Fornace in laterizi di epoca romana nel Centro Urbano di Spadafora).

Altro caposaldo del paesaggio è Capo Tindari, splendido promontorio ricco di esclusivi endemismi vegetali (*Festuca humifusa*, *Centaurea seguenziae*, ecc...), particolarità geologiche ed importantissimi reperti archeologici; peculiarità uniche che hanno determinato molteplici provvedimenti tutori ambientali (SIC ITA 030012 - *Laguna di Oliveri - Tindari*, R.N.O. *Laghetti di Marinello*), paesaggistici e archeologici ex artt. 10 e 136 D.lgs n. 42/04.

Sul lato nord-orientale dello sperone roccioso si sviluppa la laguna di Oliveri - Tindari che, oltre ad essere un importante punto di riferimento per l'avifauna, forma un ecosistema di rimarchevole interesse ambientale e naturalistico, caratterizzato da continue trasformazioni morfologiche naturali. Il sistema lagunare è formato da laghetti salmastri in evoluzione (*Nuovo, Fondo Porto, Porto vecchio*) e da formazioni più antiche (*Verde, Marinello e Mergolo della Tonnara*) che risultano già rilevate dall'Istituto Geografico Militare nelle mappe realizzate tra il 1860 ed il 1895.

Le pareti rocciose con stratificazioni fossillifere sono incise da anfratti e grotte di notevole interesse come *Grotta di Rocca Femmina o Fata Donna Villa*, un'affascinante cavità naturale ricca di stalattiti e stalagmiti.

Sull'acropoli sorgono le cospicue e rilevanti testimonianze della colonia di *Tyndaris* fondata nel 396 a.C. (insediamento dell'età del bronzo, centro abitato greco-romano). Il luogo, oltre ad essere meta di importanti flussi turistici legati alla presenza del Teatro e delle numerose testimonianze archeologiche, è tradizionalmente sede di un'intensissima attività devozionale legata al culto mariano.

Notevole interesse paesaggistico presenta anche l'area costiera compresa tra Milazzo ed il promontorio di Tindari, cui fanno corona i piccoli centri medievali arroccati sulle limitrofe pendici collinari.

L'ampia pianura che si dispiega tra Milazzo e Barcellona è caratterizzata da piccoli nuclei rurali sorti in funzione della tradizione agricola della zona, in passato contraddistinta dalla presenza di estesi latifondi appartenenti alla nobiltà milazzese e castrense che presidiava ed amministrava i propri fondi tramite grandi masserie.

Nel corso degli ultimi due secoli la fusione di questi nuclei ha generato la nascita di centri complessi che trovano in Barcellona Pozzo di Gotto l'espressione più eclatante e contraddittoria.

La cittadina trae origine dai tre borghi di Sant'Antonino, Barcellona e Pozzo di Gotto che saldandosi hanno dato luogo all'attuale centro divenuto Comune soltanto nel 1815. L'espansione incontrollata, che negli ultimi decenni ha assunto ritmi velocissimi e caotici, ha determinato l'ulteriore inglobamento di centri minori (Oreto, Catalamitì, Acquaficara, Nasari, Centineo, Santa Venera del Piano) cancellandone i caratteri distintivi. La dilatazione disarmonica delle aree urbanizzate, oltre a danneggiare sotto il profilo ambientale e percettivo il paesaggio storico naturale ed antropizzato, minaccia le numerose zone archeologiche che ricadono in prossimità del centro abitato (necropoli di Monte Risica e Colle Cavalieri, insediamenti d'età romana e tardo romana di Oreto e Centineo, insediamenti d'età preistorica e classica di Monte San Onofrio e C.da Torre Lunga , ecc...).

Il paesaggio agrario è connotato da vasti uliveti, frutteti e sistemi colturali e complessi inframmezzati da colture intensive in serra per la maggior parte ubicate nell'entroterra milazzese e tra Barcellona e Terme Vigliatore.

Il litorale, da cui si godono ampi panorami, presenta un andamento che verso Capo Tindari diventa più sinuoso, con strette spiagge per la maggior parte di sabbia mista a ciottoli

Il paesaggio *Pianura e penisola di Capo Milazzo*, con le sue due riviere sottee dalla penisola protesa sul mare, la pianura e i primi versanti, la corona di centri che vi si affacciano, possiede valenze storiche, paesaggistiche, architettoniche ed ambientali notevolissime e storicamente vede una zona fra le migliori e le più ambite proprio nella riviera di levante oggi sede di insediamenti industriali che confliggono fortemente con i valori e le valenze che i luoghi ancora possiedono per morfologia e storia e rispetto a cui soprattutto alcuni impianti industriali si configurano come detrattori paesaggistici tra l'altro lesivi di potenzialità economiche non indifferenti.

La presenza della raffineria, della centrale per la produzione di energia elettrica e dell'Area di Sviluppo Industriale hanno avuto gravi ricadute negative sia sullo sviluppo urbanistico e più in generale sul contesto territoriale delle aree limitrofe, soggette a grave degrado paesaggistico-ambientale che minaccia di estendersi ai comuni contigui, come dichiarato con Decreto A.R.T.A del 2/11/02, sia sullo sviluppo economico con ricadute negative per l'intera provincia.

Le scelte economiche-sociali degli anni sessanta e settanta non hanno valutato la vocazione turistico-agricola della zona creando un polo industriale in un'area ad altissima sensibilità ambientale e di eminente valore paesaggistico e scientifico.

In un'ottica di sviluppo sostenibile è necessario rimuovere gradualmente i fattori di degrado e recuperare e riconvertire l'area, favorendo attività produttive a basso impatto ambientale che garantiscano la conservazione e, soprattutto, la trasmissione alle generazioni future di un patrimonio culturale e paesaggistico irripetibile.

Obiettivi

Indirizzi, direttive e prescrizioni sono orientati ad assicurare la conservazione delle emergenze biotiche e abiotiche, alla riqualificazione ambientale-paesaggistica degli insediamenti costieri, alla valorizzazione dei valori paesaggistici, ambientali, morfologici e percettivi della costa; a ridurre l'inquinamento ambientale e paesaggistico determinato dalle aree di cava, dagli insediamenti produttivi e dagli impianti tecnologici, a favorire attività divulgative per la conoscenza e la fruizione della R.N.O. *Laghetti di Marinello* e del SIC ITA 030032 *Capo Milazzo*; alla tutela e al recupero del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche); a conservare e mantenere l'identità agro-pastorale degli insediamenti della piana e dei versanti collinari; a favorire ed incentivare lo sviluppo economico allineando gli usi con le potenzialità economiche e le vocazioni del territorio.

Indirizzi, Direttive e Prescrizioni

Ai fini della conservazione degli elementi naturali, strutturali e percettivi, ambiti geografici del Paesaggio locale *Pianura e penisola di Capo Milazzo*, le norme di cui al Titolo II si applicano con le seguenti specifiche.

12A Penisola di Capo Milazzo e Capo Tindari

Indirizzi:

- monitoraggio dello stato dei laghetti salmastri di Marinello e della biodiversità nei diversi tipi di habitat;
- tutela dei valori percettivi e salvaguardia delle emergenze archeologiche, geologiche, geomorfologiche (pareti rocciose, cavità, arenili,...) e vegetazionali;
- mantenimento dell'attività agricola ed incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole, ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- recupero e valorizzazione degli antichi percorsi panoramici e creazione di itinerari escursionistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di interesse archeologico, paleontologico e geomorfologico (Grotta del Tono, Grotta dell'oro, Grotta marina Gamba di Donna, Grotta di Polifemo, Grotta di Rocca Femmina).

Direttive:

- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geologiche, geomorfologiche (laghetti salmastri, versanti rocciosi) e biologiche (specie endemiche rupicole);
- spostamento e/o mitigazione dei detrattori ambientali (Ripetitori di Monte Trino,...)
- per la zona della penisola di Milazzo a nord di via Colombo:
il Piano prevede un mantenimento sostanziale dei valori di antropizzazione attuale e demanda al PRG l'individuazione di dettaglio della trama urbana insediativa e viaria che risulta ormai storicamente consolidata, così che gli eventuali nuovi interventi, comunque molto leggeri, che il PRG volesse prevedere siano ubicati solo nei luoghi tradizionalmente a ciò destinati, mantenendo la gran parte nell'attuale delicato equilibrio antropico-naturale senza ulteriori espansioni edilizie; il PRG inoltre individuerà anche in tale zona i brani di tessuto edilizio aventi le caratteristiche di zona A.

Prescrizioni:

- mantenimento dei caratteri e dell'identità degli oliveti e dei vigneti di Capo Milazzo che vanno tutelati e conservati per il valore paesaggistico e culturale e, pertanto, non possono essere sostituiti da altre colture;
- conservazione dei valori naturali e della biodiversità della Riserva Naturale Orientata *Laghetti di Marinello* in quanto sito di particolare interesse biogeografico con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della Rete ecologica;

12B Paesaggio della fascia costiera dalla Penisola di Capo Milazzo a Capo Tindari

Indirizzi:

- interventi finalizzati alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato;
- favorire la fruibilità del mare attraverso la realizzazione di accessi pubblici, di aree verdi e di attrezzature realizzate con opere temporanee rimovibili (passerelle, scalette,...).

Direttive:

- recupero paesaggistico dei villaggi costieri e degli aggregati edilizi ricadenti nelle Aree di recupero cartografate nella Tav. 30 di Piano, con specifica considerazione per il disinquinamento ed il recupero ambientale del mare e del litorale e per interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale delle foci, dei tratti fluviali e perifluvali, al fine di creare corridoi ecologici;
- nelle aree delle foci, soggette a Tutela di Livello 3 cartografate nelle tavole 30a e 30b di Piano devono essere previsti interventi di riqualificazione e ricostruzione degli elementi naturali, al fine della costituzione di corridoi ecologici.

Prescrizioni:

- a margine delle aree edificate e di espansione, ricadenti entro la fascia di rispetto costiera, dovranno essere individuate e normate zone destinate a verde nelle quali è fatto divieto di realizzare qualsiasi forma di residenza e di attrezzature.

12C Paesaggio della Piana e dei versanti collinari**Indirizzi:**

- mantenimento dell'attività agricola ed incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole, ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e dalla serricoltura;
- interventi tendenti al mantenimento e/o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione agraria del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo e dell'agricoltura;
- tutela e valorizzazione delle emergenze archeologiche e loro inserimento in circuiti culturali e turistici anche tramite la realizzazione di un sistema integrato di parchi archeologici comunali e intercomunali.

Direttive:

- recupero dell'immagine e dell'identità dei centri e dei nuclei storici e/o rurali mediante piani attuativi di recupero urbanistico-ambientale corredati da Piani di sistemazione paesaggistica di dettaglio con specifica attenzione agli interventi di riqualificazione delle aree periferiche e di recente urbanizzazione; tali Piani saranno redatti a cura dell'Amministrazione comunale;
- gli interventi in zona agricola di devono tendere alla conservazione dei valori paesaggistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e degli insediamenti agricoli storici (tessuto agrario, viabilità rurale, sentieri) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo e dell'agricoltura;
- deve essere evitata la saldatura dei nuclei storici e/o rurali e delle aree di nuova edificazione o di espansione prevedendo delle fasce di rispetto nelle aree di margine con inserimento di isole verdi o, dove esistente, con la conservazione del verde storico sia esso di natura rurale o decorativa;

- recupero ambientale delle aree di cava dismesse o non autorizzate e delle aree agricole degradate.

Prescrizioni:

nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

- gli interventi di recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio storico e rurale, devono essere eseguiti senza modificare e/o alterare i caratteri planovolumetrici e tipologici originari, adottando materiali di composizione uguale o equivalente a quelli tradizionali;
- nelle zone agricole, le nuove costruzioni devono essere a bassa densità e di dimensioni contenute, tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo, privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali.

Non sono consentite le seguenti attività:

- a) aprire cave, realizzare discariche o qualsiasi altro impianto di smaltimento di rifiuti.

12D Paesaggio della riviera di levante

Indirizzi:

- interventi finalizzati alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato;
- favorire lo sviluppo di tecnologie compatibili che minimizzino l'impatto paesaggistico-ambientale degli impianti tecnologici;
- promuovere la riconversione delle aree produttive favorendo l'insediamento di attività artigianali, commerciali e della piccola industria a basso impatto ambientale.

Direttive:

- recupero paesaggistico dei villaggi costieri e degli aggregati edilizi ricadenti nelle Aree di recupero cartografate nella Tav. 30 di Piano, con specifica considerazione per il disinquinamento ed il recupero ambientale del mare e del litorale e per interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale delle foci, dei tratti fluviali e perifluvali, al fine di creare corridoi ecologici;
- rimuovere e/o mitigare i fattori d'inquinamento ambientale e paesaggistico mediante interventi di recupero che prevedano la decontaminazione delle aree industriali, l'inserimento di aree verdi negli spazi inedificati ed elementi di arredo urbano quali parcheggi e viali alberati negli spazi interni e contigui alle zone destinate ad attività produttive;
- recupero paesaggistico delle aree di cava abusive o dismesse e delle fabbriche di laterizi, mediante piani attuativi di riqualificazione urbanistica e ambientale; tali piani devono prevedere la riconfigurazione dei luoghi e l'inserimento nel paesaggio degli impianti regolarmente autorizzati;
- l'apertura di nuove cave deve essere limitata a giustificate esigenze di mercato, riconducendo le attività esistenti verso il minor impatto ambientale possibile;
- gli impianti di produzione d'energia e di raffinazione rappresentano i due poli industriali a maggior incidenza sui fattori di degrado del Paesaggio Locale e costituiscono detrattori

paesistici. Per contemperare le esigenze socio-economiche con quelle della tutela del paesaggio, nelle more di un piano globale di riconversione e recupero dell'area, è necessario che vengano adottati tutti i possibili accorgimenti per ridurre il carico inquinante e mitigare l'impatto visivo di tali impianti ed è vietato il potenziamento degli stessi e l'ampliamento delle aree interessate;

- deve essere prevista la graduale e progressiva eliminazione degli impianti anzidetti e una riconversione produttiva dell'area che non confligga con la sua naturale vocazione paesaggistica.

Prescrizioni:

- entro la fascia di rispetto delle aree costiere a margine delle aree edificate e di espansione dovranno inoltre essere individuate e normate zone destinate a verde nelle quali è fatto divieto di realizzare qualsiasi forma di residenza e di attrezzature.

12E *Paesaggio dei crinali*

Le aree del Paesaggio Locale n. 12, cartografate nella Tav. 30 di Piano, comprendenti le fasce adiacenti ai crinali secondari di particolare rilevanza paesaggistica, estese m. 200 per lato, così come perimetrata nella Tav. 30 di Piano, sono soggette a **Tutela di Livello 3**. In esse non è consentito:

- realizzare nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica (apertura di nuove strade e piste e ampliamento di quelle esistenti, installazione di tralicci, antenne, impianti eolici e strutture simili, ecc.); tale prescrizione non si applica all'interno dei centri abitati.

12F *Arearie costiere di particolare interesse (Art. 13 delle Norme)*

Sono soggette a Tutela di Livello 3 le seguenti aree:

- a) le aree cartografate nelle tavole 30a e 30b di Piano;
- b) le foci individuate nelle tavole 30a e 30b di Piano e territori contermini per una fascia di m. 150 dagli argini e m. 300 dalla battiglia;
- c) i capi individuati nelle tavole 30a e 30b di Piano e territori circostanti per un raggio di m. 300.

In esse non sono consentite:

- ad esclusione delle zone A e B esistenti, nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia;
- strutture isolate o in sequenza di alcun genere ivi comprese opere amovibili per la fruizione del mare (stabilimenti balneari, chioschi, piazzole per la sosta, ecc.);
- asportare, raccogliere o manomettere rocce, salvo che per la ricerca scientifica;
- opere a mare e manufatti costieri di alcun genere e tipo.
- interventi di pulitura sulle pareti rocciose se non preventivamente autorizzati dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina e dall'Amministrazione Forestale;
- attività agro-pastorali ed impianti di serricoltura;

- movimenti di terra e trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti rocciosi.

Viene soggetta alla Disciplina di Tutela di Livello 2 l'area cartografata nelle tavole 30a e 30b di Piano, contigua a capo Tindari

In essa non sono consentite:

- ad esclusione delle zone A e B esistenti, interventi di trasformazione urbanistica e nuove edificazioni con indice superiore a quello previsto per le zone “E”; le eventuali nuove edificazioni devono avere le caratteristiche tipologiche indicate dalle presenti norme al successivo art. 41 per le costruzioni sparse ad uso rurale e residenziale-turistico;
- opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagonisti gli agenti marini.

Sono ammessi:

- interventi rivolti al mantenimento dell'assetto idrogeomorfologico ed a garantire il permanere delle condizioni esistenti di relativo equilibrio;
- la realizzazione di opere per la fruizione del mare quali accessi pedonali e aree di sosta che possono essere realizzati individuando delle discese preferenziali e sistemando il terreno in modo idoneo senza movimenti di terra e senza alterare la morfologia del luogo e i caratteri della costa e utilizzando strutture smontabili e materiali naturali;
- interventi tesi a promuovere e a favorire la ricostituzione di elementi di naturalità nelle foci dei fiumi e nelle aree dove gli elementi naturali hanno dimensioni tali che ne rendano opportuna la valorizzazione;
- interventi tesi a promuovere il recupero delle strutture esistenti e dei complessi turistico-alberghieri esistenti e degli spazi liberi di pertinenza, con destinazioni d'uso che privilegino le attività culturali e per il tempo libero;
- la manutenzione ordinaria e straordinaria, il recupero degli edifici esistenti e loro completamento che vanno autorizzati dalla competente Soprintendenza.

Art. 56

Paesaggio Locale 13

Capo Rasocolmo

Abbraccia l'area compresa tra le fiumare Gallo e Tono, delimitata verso l'interno dalla dorsale Curcuraci-Antenamare. Il paesaggio ricade integralmente nella ZPS ITA 030042 *Monti Peloritani, Curcuraci-Antennamare, Area marina dello Stretto*.

Sotto il profilo geo-morfologico la zona ha un andamento moderatamente acclive ed è contraddistinta dalla massiva presenza di terrazzi marini del pleistocene medio, che nel tratto compreso tra Acqualadroni e Capo Rasocolmo determinano l'innalzamento della costa creando un ampio altopiano intensamente coltivato ad oliveti. Quest'area, di notevole interesse paesaggistico e

testimoniale, è minacciata da potenziali insediamenti edilizi che ne cancellerebbero la storica connotazione agraria, ancora decifrabile nonostante circoscritti fenomeni d'abusivismo ed interventi edilizi inadeguati.

Il territorio è innervato da una fitta rete idrografica a regime torrentizio con letti fluviali di modesta ampiezza. Gli interventi idraulici eseguiti nella zona, benché inadeguati, non sono molto estesi e conseguentemente si è potuto mantenere un discreto livello di naturalità del reticolo idrografico che con idonei interventi di manutenzione e, ove necessario, rinaturalizzazione potrebbe riprendere a svolgere una corretta funzione di drenaggio del suolo.

Un luogo di rilevante interesse paesaggistico, naturalistico e scientifico è individuato da Capo Rasocolmo. Il promontorio - da cui si gode un ampio panorama che consente la contemporanea visione di Capo Milazzo e dell'arcipelago eoliano – individua un geosito con formazioni dunali qualificate da rappresentative cenosi costiere (*Eurocastrum virgatum*, *Dianthus rupicola*, *Centaurea sonchifolia*, *Senecio cineraria*).

Altre specie dunali rare nella zona peloritana (*Ammophila littoralis*) si rilevano in pessimo stato di conservazione nel litorale compreso tra i torrenti Tarantonio e Marmora, dove abusivismi e speculazione edilizia hanno indotto un grave degrado paesaggistico-ambientale che unitamente a fenomeni erosivi pongono a rischio l'intero sistema dunale e litoraneo. L'erosione costiera notevolmente diffusa in tutta l'area provinciale viene affrontata localmente con barriere frangiflutti che non risolvono il problema, ma viceversa determinano sbilanciamenti a danno delle zone limitrofe.

Il tipo colturale preponderante dell'entroterra costiero è rappresentato da oliveti, alternati a vasti appezzamenti di colture eterogenee che si addentrano verso la dorsale, dove si sviluppano estese aree ammantate di pinete e vegetazione arbustiva a macchia alta di rilevante interesse paesaggistico-percettivo (Madonna del Tonnaro, Masse, Campo Italia, Castanea, Salice).

L'ambiente naturale e seminaturale è costituito anche da macchia bassa, brughiere e cespuglieti, prodotta dai numerosi incendi che sistematicamente nel periodo estivo devastano l'area danneggiando la vegetazione sinantropica rappresentata prevalentemente da conifere che nella zona di Calamona si spingono sino a ridosso della costa, qualificando la percezione del paesaggio locale. Nonostante i gravissimi danni subiti nell'ultimo trentennio, i popolamenti forestali d'origine artificiale, oltre a definire una componente paesaggistica rilevante, svolgono un ruolo sostanziale per la difesa del suolo in un'area soggetta a consistenti movimenti franosi, per la maggior parte localizzati in vicinanza della litoranea (Fiumara Rodia, S.M. Del Bosco...) e nell'immediato entroterra (l/tà Mezzacampa – Malapezza, Torrente Corsari...), in punti coincidenti con interventi antropici inadeguati e/o incontrollati, quali opere idrauliche incongrue, disboscamenti, prelievo abusivo d'inerti.

La presenza di numerose cave abusive ubicate in prossimità di Marmora e Rodia (Piano di Comì, Policara, torrenti Tarantonio, Rodia, Marmora), creano gravi danni all'ambiente percettivo e biotico, mettendo a rischio specie d'interesse floristico-vegetazionale tipiche di stagni e ambienti umidi temporanei, presenti nella zona ed in l/tà Montagna di Salice (*Isoetes duirei* Bory, *Ophioglossum lusitanicum*).

Gravi episodi di speculazione ed abusivismo hanno danneggiato lunghi tratti della costa e dissolto i caratteri tipologici dei piccoli villaggi, ormai inglobati in agglomerati privi d'identità storica e di qualità urbanistica ed architettonica.

La speculazione edilizia e l'abusivismo nell'ultimo decennio hanno progressivamente aggredito anche i villaggi collinari, dove al degrado dell'edilizia storica si alterna lo sfruttamento del territorio con conseguente perdita del valore testimoniale di un'architettura strettamente connessa al paesaggio agrario.

Un'eccezione è rappresentata da Massa San Nicola: piccolo borgo contadino abbandonato che, per la sua particolare ubicazione, è stato sino ad ora risparmiato da aggressioni speculative. Situato in un angusto fondovalle, il villaggio mantiene ancora l'assetto urbanistico e le tipologie edilizie originarie. Dal borgo si diparte la Trazzera che lo collegava al villaggio costiero di Acquarone e, verso monte, seguendo il tracciato della S.S. 113 bis, giungeva sino al trivio di Portella Castanea, dove si diramava in direzione di Salice e verso Monte Telegrafo. Questo tracciato, su cui in parte è stata realizzata la viabilità ottocentesca, individua un percorso storico di notevole interesse come testimoniato da una torretta d'età tardo antica che, sino alla fine degli anni ottanta, sorgeva all'incrocio del trivio e nelle cui vicinanze sono state ritrovate tracce d'insediamenti coevi.

Altri siti d'interesse archeologico si rilevano a Monte Ciccia (insediamento dell'età del bronzo) ed a Monte Candelora o Orbo (tracce d'insediamento d'età preistorica).

Il paesaggio è qualificato anche da numerose ville, mulini ad acqua, strutture fortificate quali torri d'avvistamento, forti tardo ottocenteschi (Batteria Masotto, Forte de Centri) e postazioni antiaeree risalenti alla seconda guerra mondiale perfettamente mimetizzate nel paesaggio.

Procedendo dalle Masse verso la dorsale, il paesaggio è formato da vaste aree boschive alternate a macchia bassa con interessanti associazioni vegetali (*Senecio bicolor*, *Cistus crispus*, *Tuberaria lignosa*...) e da suggestivi scorci panoramici che alla fine del percorso, coincidente con Campo Italia, spaziano dalla laguna di Capo Peloro alla mitica rupe di Scilla dell'antistante costa calabria.

Uno dei maggiori fattori di rischio per il paesaggio è rappresentato dai frequenti e ripetuti incendi che depauperano la copertura vegetale e vanificano gli interventi di rimboschimento cui reiteratamente la zona è soggetta da parte dell'Amministrazione forestale.

Obiettivi

Indirizzi, direttive e prescrizioni sono orientati ad assicurare la conservazione delle emergenze biotiche e abiotiche ed il recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della costa e del versante nord-orientale della catena peloritana; ad assicurare la fruizione visiva degli scenari e dei panorami; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; a mantenere e valorizzare le connotazioni distintive del paesaggio rurale; a salvaguardare le aree costiere non urbanizzate; alla riqualificazione ambientale-paesaggistica dell'insediamento costiero e collinare; a recuperare e valorizzare il patrimonio naturale e storico-culturale (villaggi, fortificazioni, percorsi panoramici, aree boschive...), alla mitigazione dei fattori di degrado ambientale.

Indirizzi, Direttive e Prescrizioni

Ai fini della conservazione degli elementi naturali, strutturali e percettivi, negli ambiti geografici del Paesaggio Locale *Capo Rasocolmo*, le norme di cui al Titolo II si applicano con le seguenti specifiche.

13A *Paesaggio della fascia costiera*

Indirizzi:

- mantenimento delle attività agricole tradizionali ed incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole ai fini del mantenimento della bio-diversità;
- salvaguardia dei varchi e delle aree costiere non urbanizzate fondamentali per la costruzione di corridoi ecologici e per la conservazione del paesaggio costiero.

Direttive:

- realizzazione di corridoi ecologici che connettono il mare con i versanti collinari mediante la rinaturalizzazione delle foci e delle aste fluviali e perifluviali, allo scopo di creare potenziali “*stepping stones*” per la costituzione della Rete ecologica regionale;
- miglioramento della fruibilità del mare attraverso la realizzazione di accessi pubblici e di attrezzature realizzate con opere temporanee rimovibili (passerelle, scalette, aree di sosta sulla strada litoranea);
- recupero paesaggistico dei villaggi costieri e degli aggregati edilizi ricadenti nelle Aree di recupero cartografate nella Tav. 30 di Piano, con specifica considerazione per il disinquinamento ed il recupero ambientale del mare e del litorale e per interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale delle aree non edificate;
- tutela delle emergenze geologiche e biologiche (formazioni dunali e associazioni vegetali di Capo Rasocolmo) individuate nelle tavole tematiche e nella tav. 30 di Piano (*Patrimonio Culturale Paesaggistico*);
- recupero paesaggistico-ambientale delle aree di cava non autorizzate (Piano di Comì, Policara, Torrenti Tarantonio, Rodia, Marmora,...) e mitigazione dell'impatto di fattori d'inquinamento antropico sul paesaggio (scarichi, depuratori, depositi d'inerti, ecc...).

Prescrizioni:

- a margine delle aree edificate e di espansione ricadenti entro la fascia di rispetto, dovranno essere individuate e normate zone destinate a verde nelle quali è fatto divieto di realizzare qualsiasi forma di residenza e di attrezzature;
- A tutela dei Biotipi esistenti sulle pareti rocciose di Acqualadrone di Capo Rasocolmo

Non sono consentiti:

- a) interventi di pulitura sulle pareti rocciose se non preventivamente autorizzati dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina e dall'Amministrazione Forestale;
- b) attività agro –pastorali ed impianti di serricoltura;
- c) movimenti di terra e trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti rocciosi.

13B Paesaggio agro forestale delle aree collinari

Indirizzi:

- conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e nuovi interventi tesi a favorire la rinaturalizzazione e il potenziamento della biodiversità;
- interventi tendenti al mantenimento o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali, masserie, mulini ad acqua...), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di riuso agricolo oppure di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo in particolare nelle aree più acclivi o inadatte a forme di agricoltura economicamente compatibile.

Direttive:

- conservazione dei valori naturali e della biodiversità dell'area ricadente nella già Z.P.S. SIC ITA 030011 (*Dorsale Dinnamare-Curcuraci*) cartografata nella Tavola 30 di Piano, in quanto sito di particolare interesse paesaggistico-ambientale con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della Rete ecologica;
- mantenimento degli oliveti esistenti in quanto elementi caratterizzanti del paesaggio;
- attività di monitoraggio e di presidio per il controllo delle aree di frana;
- gli interventi in zona agricola di devono tendere alla conservazione dei valori paesaggistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e degli insediamenti agricoli storici (tessuto agrario, viabilità rurale, sentieri) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo e dell'agricoltura;
- gli interventi di recupero e rifunzionalizzazione devono essere eseguiti senza modificare e/o alterare i caratteri planovolumetrici e tipologici originari, adottando materiali di composizione uguale o equivalente a quelli in opera originariamente;
- recupero e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua artificializzati, al fine di meglio utilizzarne le potenzialità di habitat e di autodepurazione;
- recupero ambientale delle aree di cava dismesse o non autorizzate e delle aree agricole degradate.

Prescrizioni:

nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

- regolamentazione delle attività di pascolo a tutela dei biotipi cartografati nella Tav. 30 di Piano;
- recupero dei torrenti e dei valloni e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica; sulle aste fluviali e sui loro affluenti;
- nelle zone agricole, le nuove costruzioni devono essere a bassa densità e di dimensioni contenute, tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo, privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali.

13C Paesaggio dei centri e nuclei storici delle aree collinari

Direttive:

- recupero dell'immagine e dell'identità dei centri e dei nuclei storici e/o rurali mediante piani attuativi di recupero urbanistico-ambientale corredati da piani di sistemazione paesaggistica di dettaglio con specifica attenzione agli interventi di riqualificazione delle aree periferiche e di recente urbanizzazione; tali piani saranno redatti a cura dell'Amministrazione comunale;
- deve essere evitata la saldatura dei nuclei storici e/o rurali e delle aree di nuova edificazione o di espansione prevedendo delle fasce di rispetto nelle aree di margine con inserimento di isole verdi o, dove esistente, con la conservazione del verde storico sia esso di natura rurale o decorativa.

Prescrizioni:

nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

- nelle zone d'espansione dei Villaggi, le nuove edificazioni non devono essere in sequenza (schiere) e avere altezza superiore a due elevazioni fuori terra, a margine di dette zone dovranno inoltre essere individuate e normate aree destinate a verde nelle quali è fatto divieto di realizzare qualsiasi forma di residenza e di attrezzi.

13D Paesaggio di Massa San Nicola

Direttive:

- valorizzazione dell'identità dell'insediamento storico mediante Piani attuativi di restauro urbanistico-ambientale, corredati da Piani di sistemazione paesaggistica di dettaglio che prevedano la conservazione e/o il restauro degli elementi spaziali, morfologici e tipologici peculiari del Borgo, con particolare attenzione al recupero paesaggistico delle aree di margine ed la riqualificazione delle zone di recente urbanizzazione.

Prescrizioni:

- ogni intervento che comporti modifica esteriore del Borgo, deve essere preventivamente autorizzato dalla competente Soprintendenza BB.CC.AA.

13E Paesaggio dei crinali

Le aree del Paesaggio Locale n. 13, cartografate nella Tav. 30 di Piano, comprendenti le fasce adiacenti al crinale principale, estese m. 300 per lato, così come perimetrare nella Tav. 30 di Piano, sono soggette a **Tutela di Livello 3**. In esse non è consentito:

- realizzare nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica (apertura di nuove strade e piste e ampliamento di quelle esistenti, installazione di tralicci, antenne, impianti eolici e strutture similari, ecc.); tale prescrizione non si applica all'interno dei centri abitati.

13F Aree costiere di particolare interesse (Art. 13 delle Norme)

Sono soggette a Tutela di Livello 3 le seguenti aree:

- a) le foci individuate nella tavola 30 di Piano e i territori contermini per una fascia di m. 150 dagli argini e m. 300 dalla battiglia;
- b) il capo individuati nelle tavole 30a e 30b di Piano e i territori circostanti per un raggio di m. 300.

In esse non sono consentite:

- ad esclusione di zone A e B esistenti, nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia;
- strutture isolate o in sequenza di alcun genere ivi comprese opere amovibili per la fruizione del mare (stabilimenti balneari, chioschi, piazzole per la sosta, ecc);
- asportare, raccogliere o manomettere rocce, salvo che per la ricerca scientifica;
- opere a mare e manufatti costieri di alcun genere e tipo.

Sono soggette a Disciplina di Tutela di Livello 2 le aree cartografate nelle tavole 30a e 30b di Piano

In esse non sono consentite:

- ad esclusione delle zone A e B esistenti, interventi di trasformazione urbanistica e nuove edificazioni con indice superiore a quello previsto per le zone “E”; le eventuali nuove edificazioni devono avere le caratteristiche tipologiche indicate dalle presenti norme al successivo art. 41 per le costruzioni sparse ad uso rurale e residenziale-turistico;
- opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagonisti gli agenti marini.

Sono ammessi:

- interventi rivolti al mantenimento dell'assetto idrogeomorfologico dei versanti ed a garantire il permanere delle condizioni esistenti di relativo equilibrio;
- la realizzazione di opere per la fruizione del mare quali accessi pedonali e aree di sosta che possono essere realizzati individuando delle discese preferenziali e sistemandone il terreno in modo idoneo senza movimenti di terra e senza alterare la morfologia del luogo e i caratteri della costa e utilizzando strutture smontabili e materiali naturali;
- interventi tesi a promuovere e a favorire la ricostituzione di elementi di naturalità nelle foci dei fiumi e nelle aree dove gli elementi naturali hanno dimensioni tali che ne rendano opportuna la valorizzazione;
- interventi tesi a promuovere il recupero delle strutture esistenti e dei complessi turistico-alberghieri esistenti e degli spazi liberi di pertinenza, con destinazioni d'uso che privilegino le attività culturali e per il tempo libero;

- la manutenzione ordinaria e straordinaria, il recupero degli edifici esistenti e loro completamento che vanno autorizzati dalla competente Soprintendenza.

TITOLO IV**INTERVENTI DI RILEVANTE TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO****Art. 57*****Definizione***

I progetti che comportano notevoli trasformazioni e modificazioni profonde dei caratteri paesaggistici del territorio e che non siano soggetti a valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) a norma della legislazione vigente, nazionale e regionale, quando non preclusi dalla presente normativa, debbono essere accompagnati, ai fini del presente Piano, da uno studio di compatibilità paesaggistico-ambientale.

Si considerano interventi di rilevante trasformazione del territorio:

- a. le attività estrattive e le opere connesse;
- b. le opere di mobilità: opere marittime, porti e approdi, aeroporti, nuovi tracciati stradali o rilevanti modifiche di quelli esistenti;
- c. le opere tecnologiche: centrali termoelettriche ed eoliche, elettrodotti, acquedotti, dissalatori, depuratori, serbatoi, antenne, ripetitori e simili;
- d. sistemazioni idrauliche, idraulico-forestali, idraulico-agrarie;
- e. gli impianti destinati a trattenere le acque o ad accumularle in modo durevole;
- f. le discariche e gli impianti di trattamento di rifiuti solidi e fanghi.

Non sono da considerare interventi di rilevante trasformazione del territorio le opere o i lavori che, pur rientrando nelle categorie su indicate, risultano di modesta entità e tali da non modificare i caratteri costitutivi del contesto paesaggistico-ambientale o della singola risorsa. Le opere pubbliche che si configurino come interventi di manutenzione, adeguamento, ammodernamento di opere esistenti, nonché quelle che rivestano precipuo e documentato interesse per la pubblica incolumità ed il presidio idrogeologico, fatto salvo quanto precede, saranno soggette a valutazione di compatibilità paesaggistico ambientale e saranno soggette ad approvazione ai sensi dell'art. 152 del D.lgs 42/04.

Art. 58***Attività estrattive***

Data la rilevanza e l'incidenza sul paesaggio dell'attività estrattiva e degli interventi indotti (vie di acceso, trasporti e movimento di terre) e di quelli necessari per il ripristino delle condizioni originarie, l'attività estrattiva è consentita esclusivamente per le aree esterne ai beni paesaggistici e ambientali e ai beni culturali, previo il parere di cui alla L.R. 127/80 e successive modificazioni, e può essere motivatamente inibita anche al di fuori dei beni di cui sopra.

La prosecuzione dell'attività estrattiva delle cave esistenti è consentita nei limiti dell'autorizzazione e con l'obbligo di procedere al recupero ambientale e paesaggistico (L.R. 127/80 e

successive modificazioni) da attuare in base ad un progetto di sistemazione. Tale progetto dovrà essere munito del nulla osta della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

Per le cave dismesse è necessario uno studio particolareggiato che ne definisca la consistenza, lo stato di degrado e rischio e gli interventi di recupero ambientale.

La progettazione dovrà verificare mediante valutazione di impatto ambientale la compatibilità del progetto con il contesto territoriale in modo da determinare minor danno possibile al paesaggio e all'ambiente anche nella fase del recupero dopo l'esaurimento dei cicli produttivi.

Sono soggette ad autorizzazione nelle forme di legge eventuali realizzazioni di Land Art e di Art in Nature, parchi museo di scultura contemporanea, rimodellamenti e trasformazioni d'uso in teatri all'aperto, o parchi di loisir e simili, consistenti in diretti interventi sul paesaggio, per fini artistici o espressivi, con l'intento di farne monumenti permanenti o effimeri.

Nei seguenti casi ulteriori le attività estrattive sono escluse:

- nelle parti di territorio costituite da forme attive, frane antiche e recenti, frane in condizioni di quiescenza ma potenzialmente riattivabili.
- negli ambiti di specifico interesse naturalistico, nei suoli agricoli pregiati e in vicinanza di aree di bosco e macchia mediterranea.
- nei casi in cui essi possono interferire con la presenza di emergenze biologiche e geomorfologiche, storiche e archeologiche, con qualificati sistemi percettivi e di fruizione del paesaggio e dell'ambiente.

Art. 59

Impianti tecnologici

Nella progettazione di dissalatori, d'impianti tecnologici per il trattamento delle acque reflue e per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, di sistemi tecnologici per le comunicazioni e per il trasporto dell'energia e di altri impianti tecnologici, si deve porre particolare attenzione ai tracciati, ai rischi connessi ad eventuali disfunzioni degli impianti e ai conseguenti pericoli e danni all'ambiente e al paesaggio.

Nella localizzazione e progettazione dei suddetti impianti e nella localizzazione di antenne, ripetitori, impianti per sistemi di generazione elettrica, solare, eolica e simili, si dovrà valutare l'impatto sul paesaggio e sull'ambiente e si dovrà comunque tener conto delle strade e dei percorsi già esistenti, ad evitare taglio o danneggiamento della vegetazione esistente.

E' vietata l'installazione d'impianti di generazione eolica nelle aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi degli artt. 136, 142 e 143, comma 1, lett. i) del Decreto Legislativo n. 42/2004.

Qualsivoglia proposta di realizzazione di impianti eolici in aree non sottoposte al vincolo di cui sopra, dovrà essere inviata alla Soprintendenza BB.CC.AA. per la verifica dell'eventuale applicazione dell'art. 152 del citato Decreto Legislativo.

Art. 60*Opere marittime*

E' vietato lo snaturamento degli approdi naturali. E' opportuno elaborare, a cura delle Amministrazione comunali, dei piani di recupero degli approdi esistenti.

L'adeguamento o la trasformazione di opere marittime esistenti e la progettazione di nuove strutture devono essere basate su analisi paesistico-ambientali e su studi degli agenti e dei fattori che condizionano la dinamica costiera.

Art. 61*Grandi aree industriali*

Nelle grandi aree industriali: devono essere eseguite operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle zone di margine, dove devono essere progettati interventi di attenuazione dell'impatto paesaggistico.

Le nuove aree produttive: ove possibile, vanno individuate in completamento di insediamenti esistenti, al fine di limitare il consumo di territorio e cogliendo l'occasione per migliorare la configurazione della parte edificata. Nel caso sia necessario individuare nuove aree è necessario operare le scelte di localizzazione a scala intercomunale concentrando attività produttive anche con differenti specializzazioni.

Il Piano ASI in sede di rielaborazione, fermi restando i principi precedenti, dovrà porre particolare cura al riequilibrio della dislocazione delle aree su base provinciale, evitando le abnormi concentrazioni attuali e la disomogenea ubicazione in atto.

Art. 62*Varianti urbanistiche per insediamenti produttivi e attività edilizia*

Le varianti urbanistiche per la realizzazione di strutture o impianti produttivi, incluse le strutture ricettive e residenziali, in aree soggette alla normativa di tutela del D.lgs 42/04, artt. 136 e 142, in quanto aree di interesse pubblico paesaggistico, e in aree individuate dal piano ai sensi dell'art. 134 lett. c) del medesimo decreto, qualora non espressamente precluse dalle norme per componenti e paesaggi locali, sono soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 146 del D.lgs 42/04. Queste devono ricercare il migliore inserimento dei manufatti del paesaggio, la relazione con gli elementi emergenti, anche a distanza ed alle relazioni percettive ed ambientali, riferendosi quando reso possibile dal tipo e dalle finalità dell'insediamento, alle tipologie costruttive tradizionali e consolidate nei vari Paesaggi locali, nonché alle architetture di qualità dedotte da forme e linguaggi contemporanei.

Art. 63*Norme transitorie e finali*

Le autorizzazioni già rilasciate da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per progetti di opere non ancora intraprese alla data di adozione del presente Piano, restano valide per il termine di cinque anni dalla data di rilascio, come previsto dal Regolamento 1347/40 limitatamente alle aree in cui il Piano non preclude la loro realizzazione.

